Anno 97 - Numero 67

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 20 Marzo 1963

Le importazioni d'olio, burro, carne non hanno fatto diminuire i prezzi

Tonnellate di merce a basso costo hanno varcato le frontiere senza pagare dogana - Ma sono finite sul mercato allo stesso prezzo dei prodotti italiani - A chi è andato il guadagno? - Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi per esaminare la situazione - Deve anche ribassare il prezzo del grano per gli accordi del Mec: diffusi timori fra i contadini

L'azione del governo

Roma, 19 marzo.

Il Consiglio dei ministri, convocato per il pomeriggio di domani, deve affrontare l'esame di due gravi problemi: quello del costo della vita in generale, ed in particolare quello della determinazione del prezzo del grano. Già numerosi provvedimenti sono stati adottati per contenere il caro vita entro limiti tollerabili, e qualche risultato è stato effettivamente raggiunto nel mercato all'ingrosso. Per il dettaglio si crede che possano confermarsi le previsioni formulate a Torino il 9 marzo dal ministro La Malfa: «I prezzi stanno stabilizzandosi e nel giro di poche settimane potranno cominciare a diminuire anche per motivi stagionali».

Ciononostante, è da osservare che si sarebbe potuto ottenere di più. I massicci interventi governativi deliberati nel Consiglio dei ministri del 6 marzo (sospensione dei dazi doganali sull'olio e gli ortofrutticoli provenienti dai Paesi del Mec e forti riduzioni per le altre provenienze; larghe importazioni di carne e di burro, eccetera) sono stati parzialmente frustrati per l'evidente arretratezza e la insufficiente produttività del nostro sistema commerciale che conduce in Italia a costi di distribuzione fra i più alti del mondo.

I commercianti reagiscono alle accuse e alle precise denunce avanzate responsabilmente dal prof. Oddone Fantini, presidente dell'Unione nazionale dei consumatori. Essi affermano, come disse a Roma il 20 febbraio il presidente della Confcommercio, Sergio Casaltoli, che i loro margini di guadagno si sono anzi ridotti nel corso degli ultimi mesi, a causa dell'aumento degli oneri fiscali, locativi, previdenziali che hanno fatto salire il costo d'esercizio.

Rispose il ministro Colombo esortando la categoria ad ammodernare e migliorare le strutture aziendali: «ricorrete ad esempio alle unioni volontarie ed ai gruppi di acquisto tra commercianti che, al pari dei supermercati, sono strumenti idonei per conseguire i benefici delle grandi organizzazioni mercantili quanto a concentrazione della capacità d'acquisto, diminuzione dei costi di distribuzione, eccetera». Fu una predica inutile, ed anzi male accetta dall'assemblea della Confcommercio. Il semplice accenno ai supermercati destò vivaci clamori ostili, come se fosse una minaccia agli interessi della categoria.

I supermercati veri e propri ed i reparti alimentari dei magazzini a prezzo fisso erano in tutta Italia solo 220, alla fine del 1962: uno, all'incirca, per 230 mila abitanti; ed è difficile immaginare che una loro espansione, da livelli così modesti, possa danneggiare seriamente gli operatori tradizionali che sappiano aggiornarsi alle moderne esigenze mercantili. Neppure i supermercati, tuttavia, hanno dato buona prova nella presente contingenza. Si sono avuti casi di offerte di prodotti avanzate da cooperative e respinte dai supermercati, che si sono in tal modo sottratti alla loro naturale funzione calmieratrice per non alterare i rapporti con gli abituali fornitori. Sono casi nei quali è necessario l'intervento dello Stato, il quale almeno in sede di concessione di nuove licenze può imporre chiare condizioni rigorose.

Il problema essenziale resta comunque quello di seguire con attenzione tutto l'itinerario dei prodotti dall'importatore al consumatore, e in qualche modo rendere riconoscibili quelli di provenienza estera che all'origine costano di meno e vengono venduti allo stesso prezzo dei nostrani. Il burro danese, del costo di 810-830 lire al chilo, giunge in cassette o in fusti e viene riconfezionato in pani per la vendita. L'operazione è spesso volta a nasconderne l'origine, ed esso quindi giunge al consumatore ad un prezzo che varia tra le 1250 e le 1500 lire. Il problema è anche qui di vigilanza nel momento della etichettatura, se il burro estero deve essere venduto dagli operatori tradizionali; altrimenti può essere riservato agli spacci cooperativi.

La rete di vendita degli spacci cooperativi e comunali è peraltro ristretta; si calcola che possa soddisfare solo al due o al tre per cento delle esigenze del consumo, sicché non viene meno la necessità di un controllo generale da parte dello Stato, specie per quei prodotti che non vengono, al pari del burro, riconfezionati, ma sono immessi direttamente al consumo, come è nel caso della carne danese, largamente venduta come di produzione dei nostri allevamenti. La conseguenza è a danno non solo del consumatore, ma anche dei produttori agricoli italiani, che finiscono per essere colpiti ingiustamente da una forma di concorrenza sleale.

E' necessario che il già limitato reddito dell'agricoltura non venga ridotto, tanto meno nel caso che ciò non porti beneficio al consumatore, ed è per questo che il governo ha deliberato in due tempi successivi una riduzione del 10% dei dazi su moltissimi prodotti industriali di largo consumo in agricoltura, e per lo stesso motivo il Consiglio dei ministri di domani dovrà affrontare anche il difficile problema della determinazione del prezzo del grano. In base ai trattati di Roma per il Mec, il prezzo base comunitario dovrebbe essere unificato entro il 1970, mercé successivi adeguamenti graduali fra i più elevati ed i più bassi. L'Italia ne registrava nel 1962 uno fra i più elevati (6900 lire al quintale) inferiore soltanto a quelli della Germania e del Lussemburgo (7836 e 7301) e nettamente superiore a quelli praticati in Belgio, Francia e Paesi Bassi (6402; 6077 e 5742 rispettivamente).

Gli organi comunitari hanno ora chiesto all'Italia di ridurre il prezzo del prossimo raccolto di 275 lire a quintale, e il presidente della Confederazione coltivatori diretti, on. Paolo Bonomi, ha telegrafato al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interessati scongiurandoli ad opporsi alla richiesta che porrebbe i nostri cerealicoltori in condizione di non coprire i costi di produzione in un anno difficile come l'attuale. In un discorso pronunciato oggi ad Arezzo l'on. Fanfani ha dichiarato che il Consiglio dei ministri troverà domani «il modo di conciliare una efficace tutela dei coltivatori con la nostra presenza in seno al Mercato comune» e la dichiarazione costituisce un impegno preciso per la tutela della nostra economia agricola.

Risulta in ogni modo la stretta connessione fra settore e settore dei problemi determinanti il costo della vita del Paese, ed ai quali il governo deve trovare una soluzione coordinata nell'interesse generale. Gravi sono pertanto le responsabilità del governo, ma è del pari evidente che nessun intervento dello Stato può riuscire efficace se manca una leale e intelligente collaborazione di tutti i produttori e di tutti gli operatori economici.

Vittorio Gorresio

Paghiamo il burro olandese forse il doppio del suo costo

Dichiarazioni dell'Associazione lattiero-casearia di Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 19 marzo.

In fatto di prezzi, se Torino piange Milano non ride. Anche sul mercato milanese infatti i prezzi della carne, dell'olio e del burro mantengono imperterriti la loro quota, senza avvertire, almeno per ora, gli effetti delle massicce importazioni decise dal governo a scopo di calmiere. E' vero, a Milano l'assessore all'annona ha annunciato che il Comune metterà in vendita 2500 quintali di burro a 900 lire al chilo, ma per ora si tratta soltanto di una promessa. C'è chi parla di difficoltà di approvvigionamento e chi di ostacoli procedurali; sta di fatto che il famoso «burro comunale», di cui da venti giorni discutono animatamente le massaie, non ha fatto ancora la sua comparsa sul mercato.

Altre partite di burro danese, olandese, bulgaro, cecoslovacco sono entrate nel frattempo in Italia, grazie alle licenze concesse dal governo a privati importatori; ma pare si tratti, ahimè, di un burro educatissimo, il quale, lungi dal costringere il nostro ad adeguarsi al suo prezzo, si è immediatamente adattato alle usanze del Paese che lo ospitava, agghindandosi anch'esso con cartellini che vanno dalle 1350 alle 1500 lire al chilo.

Su questo fenomeno abbiamo voluto sentire il parere di una delle parti più direttamente interessate: gli industriali produttori di burro. Non si tratta, come è facile intuire, di un giudice al di sopra della mischia; anzi, secondo alcuni, si tratterebbe addirittura dell'imputato, colpevole di quel rialzo di prezzi che ha messo in moto tutto questo farraginoso meccanismo. Comunque, è certamente un punto di vista fra i più interessanti; val la pena di riferirlo.

La Associazione Italiana Lattiero Casearia nega innanzitutto che, per quanto riguarda Milano, da novembre ad oggi ci sia stato un aumento del prezzo del burro. Qualche marca — essa ammette — potrà avere accresciuto i suoi prezzi di cinque lire all'etto; ma in generale la grande maggioranza è ferma sulle posizioni di quattro-cinque mesi fa. Sono prezzi più che doppi del burro danese, belga, olandese, è verissimo; ma non bisogna credere che chi produce latte o burro nelle campagne attorno a Copenaghen o nelle pianure dell'Aia si accontenti di quattro soldi; pretende un valsente suppergiù eguale a quello dei produttori italiani e lo ottiene perché quei governi si accollano la differenza fra il bassissimo prezzo di mercato e il costo effettivo. Non facessero così, la produzione del latte e del burro verrebbe abbandonata. Sul mercato internazionale invece la esuberanza della produzione e le leggi della concorrenza fanno sì che il prezzo del «latte nordico», perso ogni sostegno artificioso, scenda a quote bassissime.

Ora, siccome la nostra produzione di burro non è sufficiente al fabbisogno nazionale, ci troviamo nella continua necessità di importare massicce partite straniere. Come regolarsi? Nel 1958 il governo scelse il sistema dell'«apri e chiudi». Non appena si avvertiva la scarsità di burro e i prezzi accennavano ad impennarsi, il governo apriva le frontiere per quindici o venti giorni, nell'intento di far entrare la quantità di burro necessaria al ristabilimento dell'equilibrio. Succedeva però che in quei quindici giorni gl'importatori, ben sapendo che coi moderni frigoriferi il burro può conservarsi perfettamente anche per tre o quattro anni, acquistassero colossali partite che sconvolgevano il mercato, rischiando di compromettere la produzione nazionale.

Accortosi del pericolo, il governo abbandonò il sistema dell'«apri e chiudi» e adottò quello della licenza d'importazione *ad personam*, per determinati quantitativi. Sarebbe troppo lungo spiegare i criteri con cui vengono scelti i beneficiari delle licenze; in pratica si può dire che, stabilito il totale di burro da importare in base al calcolo approssimativo di alcuni esperti, il governo accontenta più o meno tutte le ditte commerciali che in una maniera o nell'altra hanno a che fare col burro.

Purtroppo gli importatori una volta acquistato il burro straniero, lungi dall'accontentarsi di un congruo guadagno, adeguano immediatamente i prezzi a quelli del mercato nazionale, intascando senza alcuna fatica decine e alle volte addirittura centinaia di milioni.

Come impedire questa vergogna? L'Associazione Italiana Lattiero Casearia suggerisce in proposito un sistema basato su tre punti: 1) Stabilire di anno in anno un prezzo fisso del burro all'ingrosso che rimanga invariato appunto per dodici mesi (per quest'anno l'Associazione aveva proposto 830 lire al chilo); 2) Creare dei centri di raccolta dove tutti i piccoli produttori che non riescono a smerciare il loro burro a prezzo più conveniente lo possano sempre venderlo al prezzo dell'anno; 3) Creare una commissione composta da esponenti del mondo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio alla quale sia riservato il diritto di concedere le licenze d'importazione per fabbisogni non eccedenti i due mesi.

Tale soluzione, accettata in linea di massima dal ministero dell'Agricoltura e da quello dell'Industria, ha incontrato ostacoli notevolissimi da parte dei commercianti. Gli esponenti degli industriali dicono che non si tratta di ostacoli puramente ideologici, e, per quanto, come abbiamo detto all'inizio, essi non siano certamente al di sopra della mischia, a proposito di questa affermazione ci sembra difficile dar loro torto.

Gaetano Tumiati

Segni e il ministro turco



Il presidente della Repubblica Segni, a destra, ed il ministro turco degli Esteri, Erkin, durante l'incontro avvenuto ieri al Quirinale (Telefoto «Associated Press»)

I negoziati per la federazione con l'Irak e la Siria

Nasser è cauto sull'unità araba non ha dimenticato la scissione siriana

Il Cairo, centro dei colloqui, ha l'aspetto di una città nordica: la folla non manifesta in piazza, la stampa è misurata, il governo tace - Iracheni e siriani vorrebbero affrettare l'unione, estendendola allo Yemen e all'Algeria; Nasser teme l'instabilità di quei governi

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 19 marzo.

Mai il sogno dell'unità araba è sembrato così vicino alla realizzazione, mai Il Cairo mi è apparso così freddamente impassibile. Questa metropoli africana così facile alle più clamorose dimostrazioni di turbe sterminate, alle più iperboliche manifestazioni della propaganda, ai più reboanti proclami per ogni minimo evento, ha assunto l'aspetto di una città nordica. La folla è quieta, la stampa è misurata, il governo tace. Così vuole Nasser, sacrificando l'orgoglio al realismo con sforzo che certo non gli è leggero.

Per la prima volta da secoli si sono visti negli ultimi dieci giorni giungere al Cairo i più autorevoli pellegrini di quasi ogni parte del Medio Oriente — da Bagdad, Damasco, Sana e forse altrove — a chiedere, a offrire al rais di Egitto di diventare davvero il rais — il condottiero — delle Repubbliche Arabe Unite. Non era questo il miraggio e l'obiettivo di tutta la sua predicazione, di tutta la sua lotta decennale? Che altro si potevano attendere da lui siriani ed iracheni (e yemeniti) se non l'immediata accettazione, il trionfale annuncio della realizzata unità? I delegati giunti al Cairo da Bagdad e da Damasco pensavano di poter concludere i loro colloqui a tre giorni dall'inizio, giovedì scorso o al massimo venerdì; dovettero, cosa strana, continuarli sabato e, cosa sorprendente, sospenderli dopo ventitrè ore di dibattiti anche notturni. «Le trattative — fu comunicato — sono arrivate ad un punto tale da far ritenere opportune le consultazioni dirette con i rispettivi governi: i delegati torneranno fra breve al Cairo per concludere».

Siriani ed iracheni si erano trovati di fronte non un capopopolo euforico, ma un politico gelido, controllato, dichiaratamente sospettoso. Avevano sottovalutato l'uomo e la sua capacità di trarre la dovuta lezione dalle sue stesse più amare esperienze e sconfitte. Nasser non dimenticherà mai gli ultimi giorni del settembre '61, quando il distacco della Siria dall'Egitto sembrò segnare la fine di ogni tentativo unitario arabo e al tempo stesso il suo personale declino. Anche di quel primo esperimento in verità i governanti siriani — compreso proprio Salah Bitar, oggi capo del governo di Damasco — erano stati i più entusiastici iniziatori.

Nell'accettarlo a cuor leggero nel 1958, Nasser aveva commesso il primo errore; aveva commesso il secondo durante due anni e mezzo di unione facendo gravare in ogni senso su Damasco il predominio del Cairo (ma come avrebbe potuto diversamente con la sua ideologia autoritaria?) ed alienandosi così troppe simpatie siriane; e terzo infine disgustando con le enormi spese nella «provincia del Nord» anche milioni di egiziani alle prese con il problema quotidiano di saziare l'appetito.

Oggi che il destro stranamente si ripresenta, Nasser dopo un anno e mezzo di dolorose, disperate ed evidentemente fruttuose meditazioni non intende commettere più un solo passo falso. Caduti l'8 marzo i suoi nemici di Damasco ed un mese dietro di distanza da quelli di Bagdad, che cosa gli propongono i nuovi governanti siriani ed iracheni nell'ebbrezza del successo? «Si faccia un unico Stato arabo non a tre, ma a quattro con lo Yemen, anzi a cinque addirittura con la lontana Algeria, il cui capo — ha detto apertamente Aref da Bagdad — non potrà essere che Nasser». E aggiungono in particolare: «Cominciamo a stabilire per prima cosa che in caso di complotto imperialista e reazionario in uno dei nostri paesi, le truppe degli altri hanno il diritto e il dovere di intervenire automaticamente, senza bisogno di preavviso».

Potrebbe apparire un principio particolarmente favorevole all'Egitto, che è indubbiamente il paese sotto ogni aspetto più forte; ma questa santa alleanza araba è il primo punto sul quale Nasser dice di no: chi deciderà la costituzionalità o meno di un cambiamento di governo? E se gli Stati membri non sono concordi nel giudizio? Queste argomentazioni giuridiche rivelano nel rais la più sostanziale preoccupazione di non ripetere il primo dei tre errori commessi durante la passata unione con la Siria: quello di accettare a cuor leggero l'invito di governanti qualsiasi.

Per i sempre instabili governi di Bagdad e di Damasco sarebbe molto comodo garantirsi il potere con forze egiziane, ma l'unità — avverte Nasser — deve essere tra Stati, non tra governi. Altrimenti si ripeterebbe inevitabilmente anche il secondo errore di allora, l'azione di forza del Cairo in altri paesi anche contro la maggioranza della popolazione locale; e conseguentemente anche il terzo, il disagio nell'Egitto stesso.

Per tre giorni e tre notti, ai suoi interlocutori che sostenevano la tesi della fusione totale (confederazione tipo Stati Uniti) Nasser ha replicato che l'auspicata unione araba dovrà avere il suo Parlamento e il suo governo per un'azione comune negli affari esteri, militari e sociali, ma che gli Stati membri dovranno mantenere la loro piena sovranità nazionale con i loro Parlamenti ed i loro governi. E su questo atteggiamento ha insistito anche a costo di sospendere sabato sera le conversazioni.

Passando alle previsioni, sembrerebbe quindi logico attendersi per la prossima settimana un accordo fra i tre governi per l'unione, secondo le linee nasseriane, ed entro aprile un plebiscito dei popoli di Egitto, Irak e Siria (e forse contemporaneamente, oppure subito dopo, dello Yemen). Uso il condizionale, forse altrove superfluo, per motivi di prudenza che sono d'obbligo in una terra dove le ombre sono dense come violente sono le luci.

Giovanni Giovannini



Il presidente egiziano Nasser, a sinistra, riceve al Cairo Salah Bitar nuovo capo del governo siriano (Tel.)

Ripresi i colloqui al Cairo

Il Cairo, 19 marzo.

Il presidente del Consiglio della Siria, Salah Bitar, è giunto stamane al Cairo e si è immediatamente incontrato con il presidente egiziano Nasser. Oggetto del colloquio è stato il piano d'unione tra Il Cairo, Bagdad e Damasco.

Il capo della Siria (il cui arrivo era previsto soltanto fra una decina di giorni ed ha quindi sorpreso tutti gli osservatori) era accompagnato dal vice primo ministro dell'Irak e segretario del «Baath», Ali Assadi. Questi, tuttavia, non ha partecipato alla riunione con Nasser.

Esplosa un'atomica francese nel Sahara; proteste in Algeria

Lo scoppio (sotterraneo) era di modesta potenza - Vivo fermento nei paesi africani - Gli accordi di Evian autorizzano la Francia ad utilizzare per cinque anni gli impianti nucleari del deserto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 marzo.

E' caduto finalmente il mistero che circondava il nuovo esperimento nucleare francese nel Sahara: il governo algerino ha infatti annunciato oggi, alla fine di un Consiglio dei ministri straordinario, che il governo francese gli ha ufficialmente comunicato che l'esplosione è avvenuta ieri. L'ambasciatore francese ad Algeri, Georges Gorse, era andato all'inizio del pomeriggio di ieri dal capo del governo algerino per comunicargli che la bomba era appena esplosa. L'esperimento nucleare sotterraneo era infatti avvenuto pochi minuti prima di mezzogiorno a In Ekker, nell'Hoggar, a 160 chilometri a nord di Tamanrasset.

Oltre che in Algeria, l'annuncio ha provocato vivo fermento in tutti i paesi africani e, in modo particolare, nel Marocco, dove un comunicato informa che «*S. M. il re ha dato ordine al suo ministro degli Esteri di convocare l'ambasciatore della repubblica francese a Rabat per significargli la protesta del Marocco contro questa iniziativa contraria ai principi del paese, che ha sempre proclamato la sua disapprovazione contro le esplosioni atomiche e in particolare contro l'utilizzazione, a questo fine, delle terre africane e di certe parti del territorio del Maghreb arabo*».

Analoghe proteste vengono annunciate da parte di altri paesi africani, ma è soprattutto in Algeria che l'esplosione minaccia di avere ripercussioni particolarmente serie. Nel comunicato del governo di Ben Bella, dopo avere definito l'esperimento francese «*un attentato caratterizzato all'indipendenza e alla sovranità dell'Algeria*», si annuncia che «*il governo algerino ha studiato la grave situazione che risulta da questo esperimento. Sono state prese decisioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea nazionale costituente, di cui è stata chiesta la riunione, in seduta straordinaria, per domani alle 16. Nel corso di quella riunione, il capo del governo farà una importante comunicazione*».

Bisogna osservare che gli accordi di Evian coi quali la Francia ha dato l'indipendenza all'Algeria, autorizzano il governo francese a utilizzare, per cinque anni, le installazioni sperimentali atomiche del Sahara. Non si può dunque parlare di violazione del diritto internazionale a proposito della nuova esplosione, perché è ammessa dal trattato fra i due paesi.

E' dunque difficile prevedere che cosa si propone Ben Bella riunendo il Parlamento in seduta straordinaria: probabilmente egli ha dovuto prendere questa iniziativa per prevenire l'opposizione interna che, sostenuta dagli altri paesi africani, avrebbe potuto organizzare manifestazioni popolari per accusarlo di essere troppo remissivo verso la Francia.

Una certa sproporzione fra la reazione algerina e la portata reale dell'avvenimento è data anche dal fatto che l'esplosione di ieri è molto meno pericolosa di altre avvenute in precedenza. Benché il segreto militare impedisca di conoscere qualsiasi particolare in proposito, si sa che si tratta di una esplosione sotterranea e sembra che la sua potenza fosse piuttosto modesta, ossia assolutamente innocua per la salute delle popolazioni del Sahara e delle località limitrofe.

Le misure che Ben Bella proporrà domani all'assemblea costituente sono comunque rivolte a chiedere la revisione delle clausole militari degli accordi di Evian. E' però una iniziativa che rimarrà lettera morta se non avrà l'adesione della Francia e tutto lascia prevedere che il governo francese si opporrà alla revisione. «*Si sapeva* — ha dichiarato oggi il ministro francese delle Informazioni, Peyrefitte — *quando gli accordi vennero firmati, che un punto importante per la Francia era la possibilità di continuare i propri esperimenti per cinque anni all'interno delle tre località sahariane indicate nel documento: la cosa sorprendente è la sorpresa manifestata oggi*».

Alain Peyrefitte ha poi affermato di considerare il fermento intorno alla nuova esplosione come una manovra per servire gli interessi di coloro che vogliono mettere in difficoltà il governo francese. Non sembra comunque che gli ambienti responsabili di Parigi si preoccupino eccessivamente dell'iniziativa di Ben Bella, dato che la collaborazione fra i due paesi sta sviluppandosi nell'interesse reciproco con una solidità che difficilmente potrà venir turbata dall'incidente in corso.

Sandro Volta

Discorso di Fanfani sul prezzo del grano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 marzo.

Fanfani ha parlato oggi al congresso provinciale dei coltivatori diretti di Arezzo sulla crisi e sui problemi che travagliano l'agricoltura. Ha citato un rapporto della «Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo» (Oced) sulla situazione economica europea che «non dà ragione ai critici che imputano al governo di centro-sinistra perdite e rovine», ma dà atto dello sviluppo che in Italia continuerà nei prossimi mesi anche se dovrà risentire del rallentamenti internazionali.

Soffermandosi sulla programmazione economica, necessaria per risolvere problemi di fondo del Paese, il Presidente del Consiglio ha rivelato che il governo non è intervenuto prima per frenare i prezzi delle derrate alimentari, dovuti anche al pessimo andamento stagionale, per non aggravare i problemi del basso reddito in agricoltura. Negli ultimi tre mesi però l'intervento è stato necessario per spezzare la spirale dei prezzi crescenti.

Riepilogati i provvedimenti adottati per contenere i prezzi agricoli e industriali, Fanfani ha ricordato che il prezzo del grano della scorsa campagna venne mantenuto inalterato. Ed ha poi aggiunto: «Proprio in questi giorni il governo sta sostenendo una dura battaglia con gli organi della Comunità economica europea che hanno richiesto all'Italia di ridurre il prezzo del grano di 275 lire al quintale».

Il governo — ha detto ancora il Presidente del Consiglio — è convinto che la trasformazione delle colture in Europa, e quindi in Italia, esige una politica di riduzione del prezzo dei cereali, ma essa ha da essere graduale, e deve accompagnarsi con la riduzione dei costi che gli agricoltori incontrano per le colture cerealicole. «L'appello del presidente della Confcoltivatori di resistere alle richieste di riduzione del prezzo del grano avanzata dal Mec non ci ha trovati impreparati a difendere i legittimi interessi dei cerealicoltori italiani in questa grave disputa».

Infine Fanfani ha elencato i provvedimenti adottati per difendere lo scarso reddito dei coltivatori.

v. s.

A Bonn si dice che Segni ha invitato Kruscev in Italia

Bonn, 19 marzo.

Un'agenzia di stampa tedesca scrive quest'oggi che il Presidente Segni ha invitato Kruscev a una visita ufficiale in Italia. L'invito sarebbe stato consegnato ad Agiubej, il genero del capo sovietico durante il colloquio al Quirinale. «Segni e il Vaticano — continua la nota dell'agenzia — hanno concordato la data della visita di Kruscev. Se ne deduce che questi verrà ricevuto anche dal Papa. A questo scopo sono stati compiuti già dei preparativi nella residenza estiva di Giovanni XXIII a Castelgandolfo».

A Roma si smentisce la notizia

Roma, 19 marzo.

A Palazzo Chigi un portavoce della Presidenza del Consiglio ha definito «parto di fantasia» la notizia data da Bonn di un invito del Presidente Segni a Kruscev perché venga in visita ufficiale in Italia.

Si ricorda inoltre che un comunicato ufficiale del Quirinale a suo tempo aveva escluso che nel colloquio del Presidente Segni con Agiubej si sia parlato di una visita in Italia del Primo Ministro sovietico.

CRONACA CITTADINA

Inchiesta del Ministero dell'Agricoltura

Come e che cosa si mangia a Torino e nella Provincia

Quasi 46 chili annui a testa di carne nel capoluogo, soltanto 16 chili nelle vallate più povere - Grassi: nelle campagne il consumo è inferiore al necessario - A Rivoli il primato per il vino: 124 litri annui «pro capite»

Per incarico del ministero dell'Agricoltura l'Ispettorato provinciale ha svolto un'accurata indagine sui consumi alimentari del capoluogo e dei 313 Comuni che formano la sua provincia. Raccolta ed elaborazione dei dati hanno richiesto due anni. La situazione che lo studio riflette è quella del '61, per molti versi simile all'attuale.

Riportiamo nella tabella alcune voci significative. Secondo i tecnici *«l'alimentazione della provincia presa nel suo insieme è da ritenersi soddisfacente, quella del capoluogo addirittura ottima»*.

Consumi annui pro-capite

GENERI	Torino città	Provincia escl. il capoluogo	Media nazionale
Carni (1)	45,700	28,230	27,100
Pesce (2)	6,170	3,850	7,300
Grassi (3)	16,340	11,100	15,700
Formaggi	11,230	6,500	7,200
Vino	118	115,500	107
Uova	116	124	178
Latte	52	65,250	65,100
Patate	35,610	48	50,100
Ortaggi	96,400	87,400	154
Agrumi	47,630	10,540	13,800
Frutta fresca	68,650	48	72,600
Pane	77,770	107,700	105
Pasta	30	55,750	30
Riso	8,790	9,600	6,400
Zucchero	36	19	30

(1) Compresi salumi e pollame. - (2) Fresco e conservato. - (3) Burro, olio, strutto, margarina. - I consumi sono indicati a chilo, salvo latte e vino a litro e le uova a numero.

CARNI — In testa alla graduatoria per le carni (tutte comprese: bovine, suine, equine, pollami, conigli, salumi) troviamo gli abitanti della città, che ne consumano quasi 19 chili in più *pro capite* all'anno rispetto alla media nazionale (v. tabella). I montanari della Val Locana che stanno all'altro estremo della scala, non arrivano a 16 chili annui per persona, il che vuol dire (tenendo conto del consumo dei villeggianti) mangiarla solo nelle feste comandate.

Nelle valli di Lanzo, dove i turisti sono un po' più numerosi, il consumo annuo delle carni sfiora i 20 chili, così nell'alto Canavese. Bisogna arrivare all'arco morenico di Rivoli (da Almese a Villarbasse), per raggiungere i 27 chili e mezzo annui. La quota più vicina a quella della città è fornita con 38 chili e mezzo annui *pro capite* dall'alta val Susa, mèta tutto l'anno di importanti correnti turistiche.

GRASSI — Il consumo di burro, olio ecc., massimo in città, si riduce al minimo in montagna, dove si cerca di compensarne la deficienza con alti consumi di patate e latte. E' scarso (e inferiore al fabbisogno) in altre regioni come il Rivolese, le colline di Lanzo (da Balangero a Valperga), il Canavese orientale e occidentale, la pianura intorno a Torino (Grugliasco, Orbassano, Moncalieri, Nichelino) dove gli immigrati sono parecchi.

VINO — In cima alla graduatoria troviamo, con 124 litri annui a testa, gli abitanti delle colline di Rivoli, dove gli operai sono numerosi. In montagna si risparmia anche sul vino: quota minima in val Locana, 97 litri *pro capite* all'anno. Buoni bevitori si trovano in val di Lanzo (122 litri annui) e in val Pellice (119).

LATTE — Gli italiani, si sa, ne consumano poco: circa un quinto della media svizzera. I torinesi ne bevono ancor meno: poco più di 22 litri all'anno in città e 65 in provincia con punte, nelle valli, di 75-80 litri *pro capite*.

PANE E PASTA — Per il pane, i consumi di Torino sono i più bassi di tutta la provincia: nemmeno 78 chili annui per persona. Le quote massime si trovano, con 125 chili della bassa Val Pellice e della pianura di Carmagnola, dove i lavori dei campi esigono fisici robusti. Più pane che a Torino si mangia nella pianura intorno alla città, da Moncalieri a Grugliasco a Vinovo: una media di 115 chili annui a testa.

Il primato del consumo di pasta va invece, con 38 chili annui *pro capite*, agli abitanti delle colline del Po, da Sciolze a Gassino, a Pecetto. Seguono le regioni dell'Eporediese, le colline di Lanzo, Rivoli, Pinerolo.

FRUTTA E VERDURA — I consumi di questi generi sono più abbondanti a Torino e nelle zone con un tenore di vita elevato. Questione di disponibilità economica. Lo stesso discorso si può fare per lo zucchero, di cui le zone depresse del Canavese e i montanari fanno scrupolosa economia: 14 chili annui, contro i 26 di Torino.

Lo studio conclude rilevando che con il diffondersi del benessere i consumi di carne, grassi, verdura e frutta tendono ad aumentare, mentre si riducono quelli di pane, pasta, patate. Le abitudini dei torinesi si evolvono anche per l'afflusso costante di nuovi cittadini che portano gli usi alimentari delle loro regioni.

19 Ordini religiosi chiedono garanzie per il voto alla dc

La mozione conclusiva riguarda questi punti: famiglia, scuola, moralità pubblica

I vescovi italiani riunitisi recentemente nella «Conferenza episcopale» di Genova, hanno lanciato un ammonimento ai cattolici in vista delle prossime elezioni: *«Votare uniti la democrazia cristiana, perché l'unità nella vita pubblica è necessaria nel nostro paese dove sussistono ancora pericoli per la libertà religiosa e civile»*.

In seguito alla presa di posizione dell'episcopato, si sono riuniti a Maria Ausiliatrice i presidenti provinciali di 19 Ordini religiosi. Nella mozione conclusiva il Comitato *«umilmente fa presente agli eccellentissimi superiori ecclesiastici della regione e del paese»* che il monito ai cattolici di votare uniti e in favore della dc, *«dovrebbe essere accompagnato, anzi preceduto da una formale dichiarazione del partito democristiano come tale, che, schiettamente e inequivocabilmente si impegni a tradurre in disposizioni legislative le istanze fondamentali della coscienza cristiana e della dottrina della Chiesa sui seguenti punti:*

«1) Assoluta difesa della compagine e dell'unità della famiglia con speciale riguardo all'indissolubilità del matrimonio; 2) libertà e parità di diritti della scuola, a norma della Costituzione della Repubblica, con chiare e concrete affermazioni di rispetto dei diritti della scuola libera cattolica, oggi gravemente ostacolata e minacciata nella sua stessa esistenza; 3) difesa e incremento della pubblica moralità, con particolare riguardo al problema di una prudente autorizzazione e di un'efficiente censura degli spettacoli cinematografici, teatrali, televisivi e contro gli abusi della libertà di stampa.

«Tutto ciò — conclude il documento — *in base alla premessa fondamentale che il voto degli elettori cattolici, sollecitato nelle elezioni politiche, intende soprattutto appoggiare una politica di diretto e formale impegno nella difesa e nell'incremento dei valori cristiani, e in base all'esigenza, pure fondamentale di una effettiva democraticità, che porti al rispetto dell'opinione e della volontà dei cattolici italiani»*.

L'ordine del giorno reca le firme dei presidenti provinciali domenicani, gesuiti, salesiani, barnabiti, cappuccini di Torino e Alessandria, preti della Missione, servi di Maria, minori di Torino, camilliani, dottrinari, giuseppini, missionari della Consolata e della Salette, salvatoriani, paolini, fratelli delle Scuole Cristiane e della Sacra Famiglia.

Con moglie, figli e mobili si accampa a Porta Nuova

Sfrattato a Giaveno: «A Torino dovranno pure aiutarci»

Spettacolo insolito, ieri mattina alle 9, all'imbocco del sottopassaggio di via Nizza: da un carro trainato da un trattore agricolo venivano scaricate masserizie, materassi e suppellettili. Scendeva anche una famiglia di sei persone: l'operaio trentanovenne Angelo Ligorio con la moglie e i figli. Venivano da Giaveno, dove erano stati sfrattati, e cercavano aiuto dalla grande città.

Semplice e come tante la storia dei Ligorio. Il capofamiglia era giunto a Torino 12 mesi fa, da Ostuni (Brindisi). Aveva trovato lavoro allo stabilimento Veglia e dopo un anno aveva fatto arrivare la moglie Caterina Polignino di 33 anni, e 4 bambini. Erano andati ad abitare a Giaveno. Per una camera e cucina pagavano settemila lire al mese, però lo stabile era malsicuro e poco dopo ricevevano lo sfratto. Non trovando altro alloggio, erano rimasti ancora. Ieri mattina decidevano: sarebbero venuti in città, qualcuno li avrebbe pure soccorsi.

Ed eccoli accampati in via Nizza. Sono rimasti a Porta Nuova tutto il giorno, poi sono stati ricoverati al dormitorio pubblico.

Una nobile figura vittima del dovere

Vice-questore è stroncato da infarto in un tumulto per un comizio missino

Il msi aveva chiesto di parlare in piazza Sabotino, nel cuore di borgo San Paolo, a pochi passi dal luogo dove morì la medaglia d'oro Dante Di Nanni - «E' una provocazione» protesta il presidente dell'Anpi - «Assassini» risponde al microfono l'oratore missino - Il risoluto intervento del dott. Vacca separa gli opposti gruppi ed evita lo scontro - Poco dopo il collasso è morto nella sua abitazione



Il vice questore dott. Mario Vacca (a destra) con il prefetto ad una recente cerimonia

Il vice-questore dott. Mario Vacca Orrù è stato stroncato da un infarto, dopo aver diretto le operazioni di ordine pubblico a un tumultuoso comizio in piazza Sabotino. Appena ritornata la calma, si è sentito male: è rimasto ancora, dominando il malessere crescente, finché la folla ha cominciato a diradarsi, poi si è fatto accompagnare in auto a casa. Pochi minuti dopo è morto.

Il comizio aveva sollevato perplessità e preoccupazioni. Doveva parlare il segretario della federazione provinciale del msi, il dott. Tullio Abelli: la sua richiesta, negli ambienti antifascisti, era stata considerata una aperta provocazione. Il palco sarebbe stato eretto di fronte alle lapidi che ricordano il sacrificio di due partigiani fucilati dai nazifascisti, a poche centinaia di metri dal luogo che vide il martirio di Dante di Nanni, nel cuore di borgo San Paolo che ha dato migliaia di combattenti per la libertà.

La Questura aveva preso contatto con i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni antifasciste, ottenendo la promessa che nessuno sarebbe intervenuto con la forza per impedire il comizio. La situazione rimaneva però delicata: tra l'altro, la piazza è in via di sistemazione, vi sono grossi mucchi di pietre e cubetti di porfido che avrebbero fornito pericolosi proiettili in caso di tumulto. Gruppi di carabinieri e agenti la vigilavano, ma il grosso delle forze era in disparte. Alcune camionette stazionavano in via Vigone, altre, con i grossi furgoni blindati, presso il commissariato di Borgo S. Paolo.

Pochi minuti prima delle 17 viene montato il palco, accanto a un furgone con l'impianto radio, sul lato verso via Pollenzo. Attorno, si riuniscono un centinaio di giovani: in maggioranza portano i guanti neri, si scambiano il saluto romano. Poco lontano, c'è il vice-questore, con un gruppo di funzionari: il commissario capo dott. Battistini di Borgo S. Paolo, con la sciarpa tricolore e il trombettiere accanto, i commissari dott. Romano e dott. D'Ardia dell'ufficio politico, il dott. Casula, il capitano Toscano del Raggruppamento guardie di P. S. Osservano le file degli antifascisti che si stanno raccogliendo sull'altro lato della piazza, oltre corso Peschiera. Sono oltre un centinaio.

Quando l'oratore sale sul palco e incomincia a parlare, partono bordate di fischi. Tullio Abelli si volta, urla nel microfono: «Siete antipatici e assassini». I fischi raddoppiano d'intensità. Tra il vice-questore dott. Vacca e Nicola Crosa, presidente dell'Anpi, si svolge un breve dialogo: «Non è tanto per il comizio — dice Crosa — quanto perché sono venuti a farlo proprio qui. E' una sfida, una provocazione».

«Noi eseguiamo un ordine — risponde il vice-questore — dobbiamo assicurare la libertà di parola». «Ma quali — replica Crosa — la libertà la vogliono morta». «Non spetta a me stabilirlo — spiega il funzionario —. E' un partito riconosciuto, la democrazia esige che gli garantiamo la propaganda elettorale».

Quattro camionette, frattanto, si sono schierate di fronte al gruppo degli antifascisti. La tensione, in pochi minuti, si aggrava. I fischi, con il rumore dei tram e delle automobili che passano nella piazza, impediscono di udire l'oratore. Si sente solo, dagli altoparlanti, la parola «assassini», ripetuta più volte. A un tratto, i giovani sotto il palco si muovono: a gruppetti avanzano correndo verso corso Peschiera, si chinano sull'aiuola spartitraffico, al centro, per raccogliere dei sassi. Fischiano in aria i primi proiettili. Il dott. Vacca è pallido, ma risoluto. Per radiotelefono, dà ordine a tutte le forze disponibili di intervenire. E' il momento cruciale: se gli animi si inaspriscono, può nascere il tumulto. In pochi secondi, una decina di camionette romba nella piazza, si dispone fra i due gruppi che si fronteggiano. Un centinaio di agenti scende, forma un fitto cordone.

Il dott. Vacca ha il viso tirato, è cereo. Sembra reggersi a malapena in piedi. Ma si trattiene finché il comizio volge alla fine e la folla comincia ad allontanarsi. Solo allora, chiede al dott. Battistini di chiamargli una macchina. «Sto male — gli dice — non mi reggo in piedi. Se ha bisogno di me, mi telefoni a casa. Ma non dovrebbero esservi più complicazioni».

Poco dopo, sul portone della sua abitazione in via Bagetti, il dott. Vacca licenzia l'autista. In ascensore, solo, si sente male. Entra in casa barcollando, chiede alla moglie, contessa Fracchia Chiabrera, di chiudere la cabina. La signora si attarda qualche istante, quando rientra nell'appartamento il marito è disteso sul letto, rantolante, con accanto la figlia Nicoletta, di 15 anni, spaventata. Viene chiamata una dottoressa, che abita nello stabile e accorre subito: ma quando gli pratica una iniezione cardiotonica è già troppo tardi. Il dott. Vacca aveva 56 anni. Era nato e si era laureato a Cagliari. Antifascista, nel '43-'45 era stato membro del Cln della polizia a Torino, dove era commissario. Poi, aveva prestato servizio a Livorno, La Spezia ed Asti. Qui era stato promosso vice-questore: il grado con cui, quattro anni fa, era ritornato a Torino. Ieri, gli era stato chiesto di garantire l'ordine in una situazione delicata e difficile. Ha assolto il compito con abilità e coraggio. E' stato una vittima del dovere.

Tragedia in una misera stanza di corso Peschiera

Due fratelli sono uccisi dal gas che esce dal bocchettone logoro

Uno 23 anni, l'altro venti - Erano giunti nella nostra città da pochi mesi - Trovati morti da un cugino che voleva invitarli a pranzo per la festa - La sciagura nella notte: il tubo di plastica nuovo si è staccato dal giunto di gomma consunto



Cosimo e Arcangelo Mero. E' bastato l'aumento di pressione perché il tubo si staccasse dal bocchettone logoro

Due giovani fratelli sono morti avvelenati dal gas. Li ha uccisi un vecchio bocchettone di gomma, ormai rigido e corroso dal tempo, che ha lasciato sfuggire il tubo di raccordo del fornello durante la notte. Il gas è fluito per ore, riempiendo la camera di pochi metri quadrati, al secondo piano di corso Peschiera 27, dove i due fratelli abitavano. Si chiamavano Cosimo Mero, di 23 anni, e Arcangelo, di venti: sono stati trovati ieri a mezzogiorno, già irrigiditi dalla morte.

Erano a Torino da pochi mesi, ma avevano lasciato il paese natale, Manduria in provincia di Taranto, un paio d'anni fa. Cosimo per il servizio militare, Arcangelo per andare a lavorare in Germania: era rimpatriato ed era venuto a Torino, ospite con Cosimo di un fratellastro, Giovanni Faggio.

Avevano trovato lavoro come operai presso la fabbrica di lamiere per auto del cav. Lorenzo Isoardi, in via Borgaro 23. Un mese fa, avevano annunciato al fratellastro che non gli sarebbero stati più di peso. Erano riusciti a trovare una cameretta in corso Peschiera.

In un vano, incassato nel muro, avevano infilato una mensola, con un vecchio fornello, che era stato raccordato alla presa del gas con un tubo di plastica. Il tubo era nuovo, ma unito al fornello con un bocchettone di gomma consunto, che lo tratteneva a stento.

L'altra sera, alle 23, la vicina della porta accanto, Maria Serra Melis, li ha uditi rincasare. Hanno scambiato qualche parola, si sono spogliati. Poi, silenzio. Ieri mattina, verso le 10, il fratellastro Giovanni Faggio bussa alla loro porta. Vuole ricordare loro che è festa e che sono invitati a pranzo a casa sua. Ma non ottiene risposta. Pensa che si siano già avviati e si affretta per raggiungerli. Ma, a casa, la moglie gli dice di non averli visti. A mezzogiorno non si sono ancora fatti vivi. Mezz'ora dopo, Giovanni Faggio, inquieto e preoccupato, ricorda che, quando ha bussato alla loro porta, gli è parso di avvertire un lieve sentore di gas. Si infila la giacca e corre in corso Peschiera.

Chiama un amico che abita nello stabile, Alfredo Turco, 30 anni, autista della Croce Rossa. Il Turco ha la seconda chiave della cameretta: salgono insieme, bussano. L'odore di gas filtra acuto tra le fessure della porta. La chiave non entra: nella serratura, dalla parte interna, è infilata l'altra. E' da questo particolare che il Faggio e il Turco capiscono che deve essere accaduto qualcosa di grave. Sfondano la porta a spallate, entrano. Nella camera, l'aria è irrespirabile, mozza il fiato. Sui letti, due corpi immobili.

Il Turco si accosta, tende una mano. Sono già freddi. Ma, in un'estrema speranza, telefona a Torino-urgente. Dopo pochi minuti un'ambulanza della Croce Verde è sul posto. La corsa verso il Mauriziano è però inutile: al pronto soccorso, il medico si rende conto che i due giovani sono morti da parecchie ore. Frattanto, nella squallida cameretta, il maresciallo Bertinetti, del commissariato di S. Secondo, ricostruisce le cause della tragedia.

Sono abbastanza evidenti: il tubo di plastica era stato piegato per seguire l'angolo del vano dove è incassato il fornello. Durante la notte, probabilmente, la pressione del gas è aumentata, ha gonfiato il tubo, che si è teso ed è sfuggito alla debole presa del bocchettone di gomma.

— Due donne sono state intossicate probabilmente da un piatto di carne al sugo mangiato la sera prima. Sono Bruna Pandati, 47 anni, e la nuora, Francesca Valerin di 20, abitanti in via Principe Tommaso 16. Guariranno in pochi giorni.

— L'operaio della Fiat Modesto Lucco di 48 anni, residente a Rivoli in via Borgo Airola ieri stava raccogliendo legna in un bosco che aveva affittato. Improvvisamente, l'amico che era con lui l'ha visto barcollare e accasciarsi senza un grido. Allarmato, l'uomo è corso sulla strada, ha fatto fermare un'automobile di passaggio. Il Lucco è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale civile ma vi è giunto cadavere.

Morto l'ambasciatore del Venezuela — E' morto ieri in una casa di cura di corso Vittorio, l'ambasciatore del Venezuela presso la Repubblica italiana, Pablo Ruggeri Parra.

Guadagnava bene e viveva per la famiglia l'operaio che tentò di rapinare la sartina

Oggi la sua bimba compie un anno - La moglie aspetta un altro figlio - Centomila lire al mese, frigo e televisione - Lavorava anche la sera e la domenica - Aveva paura dei rapinatori

«Adesso, che cosa diranno i miei? Mi sono rovinato», ripeteva l'altra sera l'operaio Dario Cavalieri mentre lo portavano in carcere. Ha 27 anni, un passato senza macchia, tutto famiglia e lavoro. Ma l'altro ieri, alle 17,15 quando è uscito dalla fabbrica, invece di ritornare a casa, come faceva sempre, ha girovagato a lungo sulla sua bicicletta, è arrivato in via Gottardo, ha visto davanti a sé una ragazza che andava sola. L'ha seguita, l'ha aggredita, è stato catturato. La giovane, una sartina sordomuta, al commissariato ha scritto su un foglio che l'uomo aveva cercato di strapparle la borsetta. Il Cavalieri è stato arrestato per tentata rapina. Il suo primo pensiero è stato per la famiglia.

E' la famiglia di un uomo giovane: la moglie e una bimba di un anno. Un altro bimbo nascerà fra tre mesi. Ieri la donna e il piccino si sono rifugiati a Rivoli. Chiuso il loro alloggio di via Puccini 13. Due stanze tenute con pulizia estrema, mobili quasi nuovi. Uno di quegli alloggi dove si indovina lo sforzo per crearsi un'esistenza decorosa.

Questo decoro i Cavalieri lo avevano finalmente raggiunto con il lavoro e i sacrifici. Sono di Contarina, provincia di Rovigo, e là si sono sposati cinque anni fa. Per avere figli hanno aspettato di avere un lavoro sicuro, che hanno trovato due anni fa, quando sono venuti a Torino. «Dario era falegname alla Nebiolo — ha detto la moglie Rina —. Per guadagnare a sufficienza passava in fabbrica 10-11 ore al giorno. Non eravamo ricchi, ma non ci mancava nulla. Ma cosa sarà di noi adesso?».

Lo stipendio era 90-100 mila lire al mese, un po' di denaro il Cavalieri guadagnava anche facendo lavori di falegnameria di sera e alla domenica. Cercava il lavoro, non si risparmiava. Dicono i vicini che se non era in fabbrica, era a casa e non stava con le mani in mano. Aiutava la moglie nelle faccende domestiche, aveva sempre qualcosa da fare. Distrazioni, poche: la tv qualche volta; il cinema la domenica sera con la moglie. Non usciva mai senza la moglie.

Un discreto stipendio, un fitto basso (novemila mensili), cinquemila lire al mese per le rate della tv e del frigorifero. Non aveva gravi preoccupazioni. «Un uomo molto comunicativo, cordiale, allegro», dicono i vicini. Un giorno aveva portato a casa un cagnetto: un volpino semiaccecato dall'unghiata di un gatto. Lo aveva chiamato Lodi, andava matto per lui. Aveva costruito il canile sul terrazzo, lo aveva dipinto, lo teneva sempre pulito. Ieri la moglie se n'è andata precipitosamente e ha dimenticato Lodi chiuso sul terrazzo. Il cagnetto abbaia, guaisce, raspa alla porta. Oggi o domani cercheranno di toglierlo di lì e lo porteranno al canile municipale. Forse sarà ucciso.

«Un uomo — ripetono i vicini — che viveva per la sua famiglia. Mai una discussione o una lite in quella casa». L'altra sera la moglie lo ha atteso con un'inquietudine che aumentava con il passare delle ore. Nelle sue condizioni non poteva andarlo a cercare. Ha trascorso una notte d'angoscia e ieri mattina ha letto sul giornale che suo marito aveva tentato una rapina. «Dario — ci ha detto la moglie tra le lacrime — è molto sensibile, leggeva le notizie dei ladri di strada con un senso di paura, gli veniva la pelle d'oca, e diceva: "E' gente che dovrebbero mettere in galera e non lasciare più uscire". Ma perché lo ha fatto?», è scoppiata in un grido Rina Cavalieri.

«E' stato un momento di pazzia», ripeteva l'altra sera il Cavalieri al funzionario della Mobile. Capiva che il suo mondo era crollato, chissà quando avrebbe rivisto la moglie e la bimba, — Rossella, che proprio oggi compie un anno — non sarebbe stato vicino a Rina, fra due, tre mesi, per la nascita del secondo figlio. Niente al mondo valeva tutto questo e lui lo aveva perso per la borsetta di una sartina: forse poche centinaia di lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 10,4
MINIMA	+ 6,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +7,3; press. 738,4; umid. 68%. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti e deboli precip. Temperatura a Caselle: mass. +15,1; min. +5,3; media +9,3.

Bimba morente nell'auto in braccio alla mamma

Scontro frontale tra due utilitarie presso Chieri - La bambina si è fratturata la testa, altri cinque feriti

Sei persone sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra utilitarie ieri, poco dopo mezzogiorno, sulla provinciale Chieri-Gassino: la più grave è una bambina di un anno, che stava in braccio alla mamma. Una 600 proveniente da Chieri, guidata da Luigi Trivero, 38 anni, residente a Torino in via Bibiana 14, era diretta a Castelnuovo Don Bosco. Con il Trivero viaggiavano la moglie Irma Graglia, 31 anni, che teneva in grembo la figlia Angioletta di un anno, la zia Eugenia Trivero, 67 anni, da Albugnano e la conoscente Angela Val ved. Pellegrino, 78 anni, pure abitante a Torino in via Bibiana 14.

In località Rocche, a circa un chilometro dall'abitato di Chieri, una 600 guidata dall'industriale torinese Guido Palmo, 22 anni, corso Rosselli 45, nell'abbordare una difficile curva sbandava sulla sinistra e andava a scontrarsi frontalmente con la 600 condotta dal Trivero.

Nel violento urto le due utilitarie si sfasciavano: tutti i passeggeri rimanevano feriti e all'ospedale di Chieri venivano ricoverati con prognosi dai 10 ai 20 giorni. La piccola Angioletta Trivero, dopo le prime medicazioni, doveva essere trasportata, con ogni cautela, all'ospedale infantile «Regina Margherita». La bimba, infatti, ha riportato lo sfondamento del cranio ed è in pericolo di vita.

— Un altro scontro frontale tra utilitarie è avvenuto ieri a mezzogiorno a Moncalieri all'altezza del numero 64 della strada Carignano. Francesco Ricossa, 22 anni, via Torino 9, nel tentativo di evitare un motociclista sbucato improvvisamente sulla strada, andava a urtare con la sua 600 contro la 500 condotta dall'impiegato Italo De Bartoli, 36 anni, corso Regio Parco 44, che aveva al fianco la moglie Maria Bergesio, 29 anni. Con il Ricossa viaggiava Piero Tonello, 22 anni, via Roccaforte 16.

I quattro passeggeri delle auto e il motociclista, l'operaio Gianfranco Zaccaron, 20 anni, residente a Moncalieri in strada Carignano 49, sono stati trasportati all'ospedale Santa Croce. Il più grave è lo Zaccaron, che ha riportato la frattura del femore sinistro ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni; le prognosi degli altri variano dagli 8 ai 15 giorni.

Specchio dei tempi

Vita ed avventure d'una ragazza madre - Purtroppo i piemontesi non amano diventare «servitori dello Stato» - Gli operai nelle piccole industrie «Cerco moglie per mio figlio cieco» - L'ultimo ricordo della centenaria

Una lettrice ci scrive:

«Leggendo l'articolo di Jemolo "Una società senza amore" ho sentito il bisogno di scrivere. Io comprendo la tragedia di Bonina Piras che già sposandosi aveva condannato la sua creatura.

«Il mio fidanzato morì lasciandomi incinta. Subito mi resi conto che non esiste la pietà. Abbandonai quelli che mi erano più cari perché sapevo che l'amor proprio avrebbe loro impedito di comprendermi e di combattere l'assurda ostilità che immancabilmente si innalza intorno alle famiglie colpite dal "disonore".

«La mia bellissima bambina venne alla luce in un "Asilo Materno" dove l'attesa, che dovrebbe essere dolce diventa voglia disperata di morire. Ditemi, mamme felici, circondate d'amore: riuscite a capire lo stato d'animo di una donna che sente crescere nel suo grembo l'essere a cui solo un atto di amore ha dato vita e che in conseguenza di questo è costretta a restare nascosta fra quattro mura a fare penitenza, sorvegliata da occhi indifferenti che non possono vedere in lei altro che il peccato e la vergogna?

«Seguii la bimba al brefotrofio. Per 18 mesi lavorai, lavai, lucidai le scale, strofinai pavimenti. Non è il lavoro, certo, che può umiliare l'uomo! Ma io ero annullata, nel più profondo dell'anima, umiliata, dimentica di essere stata in passato una brava impiegata municipale.

«Sarebbe stato viltà o coraggio se mi fossi fatta stritolare da un treno, insieme con la mia bambina, la mattina che uscii sola dall'istituto? Così potevo anche risolvere il problema della parcella di lire seicentomila che la provincia che mi aveva ospitata avrebbe reclamato dal mio Comune.

«Poi gli anni passarono e li dedicai tutti alla bimba. Nessun'altra è stata più amata e adorata. Per un momento ho pensato di sposarmi. Ma, come farlo quando si intuisce che l'altra persona ha in corpo quella "maledizione nazionale ch'è la paura di essere fessi"? Allora restiamo sole, anche se si è giovani, anche se si muore dal desiderio di essere amate».

Una donna

Un lettore ci scrive da Napoli:

«Interessante l'articolo di A. C. Jemolo, sulla bimba sarda gettata nella cisterna, in omaggio al pregiudizio di genitori che, pur andando a votare come tutti e intrisi del "miracolo economico", si comportano nel 1963, come i pagani: usando la "rupe tarpea".

«Voi Piemontesi avete il grande merito di aver fatto unita l'Italia. Purtroppo, questa mai abbastanza apprezzata realtà è intesa malamente, per gran parte degli Italiani al di sotto degli Appennini. Il motivo di questa incomprensione è il pregiudizio, il fatalismo, il "chi me lo fa fa" incrostato, come valva di crostaceo alla roccia, nell'animo di tanta gente.

«Se lo stesso apporto impegnativo che ponete nel progresso tecnico-industriale, lo poneste in un "lavaggio di cervello" a milioni d'Italiani, il tempo s'incaricherebbe di constatare i frutti di una azione svolta a far diventare civili gli arretrati ed incolti. Lo stesso ardore che mettete nelle opere tecniche in casa e fuori (ad esempio a Maratea) — dovreste metterlo, abbracciando la carriera amministrativa e politica del Paese e non disertando i quadri, come purtroppo avviene.

«Non c'è che una soluzione all'attuale realtà: insediarsi nello Stato, dare il contributo di valenti, onesti funzionari e con l'esempio e la congenita integrità, cercare di raddrizzare la "barca" nazionale dall'andazzo impressole da chi quest'etica sconosce».

Piero Zagni
viaggiatore di commercio

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego voler pubblicare questa lettera di una moglie preoccupata per la salute del marito visto che l'Enpi e il Provveditorato al Lavoro non hanno voluto dare ascolto alle nostre lamentele con l'immaginabile scusa che avevano già troppe segnalazioni e che quindi non avevano tempo per dar retta anche a questa.

«Mio marito lavora in una di quelle piccole industrie, le cosiddette "boite", nei dintorni di Torino (è operaio di prima categoria) dove si è trattati in modo disumano. D'inverno, il riscaldamento è insufficiente, si lavora costantemente in una nuvola di vernice e nel pericolo senza il benché minimo mezzo di protezione. Delle visite antitubercolari ed antinfortunistiche non s'è mai vista nemmeno l'ombra.

«Mio marito ha 50 anni e non può protestare senza subire gravi provvedimenti disciplinari. Tu capisci, o altra parte che per un uomo di 50 anni a Torino è molto difficile trovare un altro posto: per questo non posso firmare per disteso. Da notare che non ti scrivo guidata da idee politiche (sono una cattolica professante), ma per mettere il pubblico a conoscenza del modo in cui si viene trattati oggi, in una delle più evolute città d'Europa, nei piccoli complessi industriali».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Aosta:

«Sono una mamma infelice e mi rivolgo a te se puoi aiutarmi come hai fatto per tutti gli altri che ti hanno scritto. Da diversi anni soffro di coliche epatiche e per questo sono tanto preoccupata: se un giorno dovessi mancare lascerei un figlio alla mercé di nessuno.

«Mio figlio ha 33 anni, è intelligente, istruito, ma purtroppo all'età di 11 anni una malattia lo ha privato della vista. Nonostante questo, il ragazzo non si è mai perso di coraggio e con tenacia e volontà incredibile è riuscito a frequentare e terminare la scuola. Poi si è inserito nella vita come tutti gli altri trovando un lavoro sicuro e redditizio che può far vivere lui e la sua famiglia.

«Il mio desiderio sarebbe di trovare una brava e buona ragazza che voglia sposare mio figlio. Spero con grande fiducia che qualche lettrice con il cuore sensibile mi risponda. Il desiderio di mio figlio sarebbe di trovare una ragazza oltre che buona ed affettuosa, anche istruita poiché è tanto appassionato alla lettura».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Nell'edizione del giorno 12 febbraio *La Stampa* pubblicava un'intervista con una delle più anziane elettrici torinesi. A un mese di distanza, l'11 marzo, la nonnina di via Cibrario 63 è serenamente spirata.

«I coinquilini dello stabile desideravano far seguire il feretro con dei fiori, ma, interpellati i familiari, e ritenendo soprattutto di interpretare anche il pensiero della cara estinta, hanno deciso di devolvere la somma a "Specchio dei tempi" perché venga destinata a qualche anziana signora bisognosa».

Gli inquilini
di via Cibrario 63

Allegato assegno Comit numero [illegible] - L. 16.000.

La Rivoluzione francese e la realtà politica d'oggi

Giuseppe Maranini, il ben noto studioso e critico delle moderne istituzioni nel loro storico divenire, ha avuto l'idea di presentarci un quadro della rivoluzione francese, dalla rivolta nobiliare a Termidoro, attraverso un'ampia antologia del primo grande giornale ufficioso d'informazione che la storia ricordi (*La rivoluzione francese nel "Moniteur"*, ed. Comunità).

Delle origini di questo giornale, del «Bulletin de l'Assemblée» fondato dal Maret, poi duca di Bassano, nel luglio 1789 — subito apprezzato dai contemporanei per la precisione e l'obiettività dei resoconti parlamentari — e dell'accordo del Maret con l'editore e uomo d'affari Panckoucke, per la fusione del *Bulletin* col *Moniteur*, il Maranini non parla. Egli mette però in luce il carattere di ufficiosità che, accanto a quello di una fortunata speculazione commerciale, il giornale ben presto assunse, e sempre mantenne: specchio fedele dei potenti dell'ora, dei mutevoli umori governativi; classico esempio di prudente conformismo, sotto le apparenze della più equanime e larga obiettività d'informazione. Il giornale «racconta quello che gli altri dicono; solamente, non tutto quello che gli altri dicono. Gli basta non ascoltare più alcune voci, ascoltarne meglio altre, per trovarsi sempre in armonia con le sfere del governo». Un capolavoro di opportunistica e ben dissimulata pieghevolezza, che avrebbe fatto scuola.

Va da sé che anche giornali siffatti possono diventare una fonte storica di prim'ordine; e questa ricca antologia lo conferma. L'importante — come già ammoniva Salvemini — è saperli leggere anche tra le righe, e controluce: per quello che dicono o quello che non dicono, o per il tono e l'accento con cui dànno le notizie. Qui il Maranini si limita a darci larghi estratti del *Moniteur* (quasi tutti discorsi parlamentari), preceduti da succose note illustrative. Nel complesso, una lettura molto interessante, al di là di ogni dissenso su taluni giudizi del commentatore, che non sempre pare tener conto delle più recenti acquisizioni storiografiche.

La parte più viva del libro è l'introduzione, perché il Maranini vede la grande rivoluzione attraverso il prisma della realtà d'oggi. La cosa non stupisce, perché da almeno centocinquanta anni, in Europa, il ritorno al grande tema della crisi rivoluzionaria della fine del Settecento è stato ed è, non solo in Francia, ma anche in Italia, uno dei modi di rispondere agli ansiosi interrogativi del presente. Si pensi alla *Rivoluzione francese* di Salvemini (oggi ristampata da Feltrinelli, con una bella prefazione di Franco Venturi), che nacque, agli inizi del secolo, dagli angosciosi dubbi dell'autore: «avrebbe l'Italia saputo reggere alla difficile prova della nascita del socialismo e della democrazia?».

Solo che in Salvemini i dubbi si risolvevano, senza residui, nella serena e distaccata lucidità del giudizio storico. Mentre in questa breve e stimolante introduzione del Maranini, tutta vòlta all'oggi, i problemi della rivoluzione francese non sono problemi di una storia conchiusa, ma «problemi della storia in atto». La sua visione è pessimistica. L'eredità che i paesi europei hanno ricevuto dalla Francia rivoluzionaria, è, sul piano delle istituzioni, tutta negativa: accentramento di potere gerarchizzato, assolutismo giacobino, fatale oscillare tra dispotici governi di assemblea e soluzioni autoritarie, mancanza di garanzie e di controlli. Il modello francese continua a imperare sovrano, e «neppure il fallimento del nostro primo esperimento di democrazia liberale ci ha condotto alla pur necessaria revisione».

E' un quadro caratterizzato da un certo schematismo, da una polemica trasposizione nel passato dei problemi d'oggi. Del resto, è lo stesso autore che, con sincerità, ci confessa questo suo atteggiamento: «Da quelle vicende ricavai un orientamento schematico che mi aiutò poi a capire molte altre crisi di regime». Citeremo qui un solo esempio di questo suo piegare i fatti della rivoluzione a motivi della sua polemica attuale. Nel governo della Montagna, nel regime del secondo Comitato di Salute pubblica — potere esercitato da pochi uomini risoluti, appoggiati alla rete dei club giacobini — già si possono scorgere, egli dice, alcuni elementi delle partitocrazie contemporanee (e si sa che la partitocrazia è uno dei bersagli, secondo noi più discutibili, del Maranini polemista).

In sede storica, questo pessimismo ci sembra eccessivo. Non diremmo che nelle vicende della politica postrivoluzionaria del nostro continente, e della Francia in particolare, ci sia solo un fatale «alternarsi di dittature d'assemblea e di dittature militari», un tenace illiberalismo e un assolutismo virtuale o effettivo. Il liberalismo della Restaurazione, il Parlamento subalpino, i dibattiti della Terza Repubblica o i progressi dell'Italia dopo l'Unità hanno pur segnato, anche sul piano istituzionale, qualcosa di positivo e di fecondo, hanno indicato vie di sviluppo liberale e poi democratico. E anche la nostra Costituzione d'oggi lascia aperte e addita queste vie, e tocca a noi, alla nostra energia e volontà di uomini liberi e democratici, percorrerle o meno.

Il Maranini giustamente ammira l'avviamento a una salda libertà pluralisticamente organizzata e garantita in paesi come l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti, a potere decentrato e controllato. Ma egli stesso riconosce che era impossibile alla Francia, e più tardi agli altri paesi che la presero a modello, percorrere l'identico cammino. La rivoluzione francese ha certamente aperto agli uomini nuove prospettive di tirannide; ma anche, non dimentichiamolo, nuove prospettive di libertà. Le sue istituzioni non sono tutte illiberali, e foriere di assolutismo, spiegato o latente.

Oggi ancora, le grandi speranze che stanno di fronte agli uomini si riconducono, in un modo o nell'altro, non solo al fermento ideale, ma anche agli arditi esperimenti istituzionali della Rivoluzione. Si tratta di ammodernare, correggere, integrare i congegni politici che allora furono creati per una nuova società; non di buttarli a mare come ferri vecchi. Ciò non toglie che molti dei pericoli additati dal Maranini, nelle sue appassionate e generose polemiche d'oggi, esistano davvero; e che la loro prima origine debba essere ricercata nella rivoluzione francese, veramente matrice di molti problemi attuali.

Ed è giusta la conclusione a cui egli giunge: «*A nulla valgono i diritti senza le garanzie; e il cittadino solo e disarmato al cospetto del potere non è che un suddito*».

A. Galante Garrone

UNO STATO INCERTO FRA L'ETA' DEL CAMMELLO E L'EPOCA DEI "JET"

Tutte le primavere un giovane marocchino può procurarsi una nuova moglie berbera

Deve intervenire alla festa antica e gioiosa che si celebra ogni anno a Imilchil, tra due splendidi laghi di montagna, e toccare sull'omero la prescelta - Se la ragazza non fugge, il matrimonio è immediato; e il ripudio può seguire dopo pochi mesi, senza alcun impegno da parte del marito - Ma forse il barbaro costume non durerà più a lungo: già stanno scomparendo la poligamia, le mogli-bambine, la prostituzione - Più difficile è convincere le donne a rifiutare il velo - Lo deposero durante la lotta per l'indipendenza, in odio ai francesi che favorivano le tradizioni più arcaiche; ora, nel libero Marocco, molte si sono ricoperte il viso

(Dal nostro inviato speciale)
Rabat, marzo.

I marocchini amano le feste collettive, ne hanno molte, sono occasioni per vedere riunite migliaia di persone in uno stesso prato, tutte vestite con gli abiti più sgargianti e con i monili più vistosi: mille colori, e le danze che durano dall'alba al tramonto fra spari assordanti, sconvolgenti cariche di cavalleria, l'insistente frastuono di centinaia di musicanti, l'odore e il fumo dei bivacchi dove vengono intanto preparati i cibi. Sono migliaia di persone, e ognuna è nello stesso tempo spettatore e attore. C'è allegria e anche poesia. L'aria stessa vibra di una eccitazione spontanea, festosa, vorrei dire innocente: c'è molta gioventù e bella, una eleganza istintiva, un calore umano diretto. Anche quando il turbinio dei colori e delle danze e il tumulto degli spari è al colmo, c'è serenità: assente è invece quell'eccitazione artificiale ed equivoca che nelle nostre feste popolari si alimenta di alcool. Il Corano, l'alcool non lo permette.

Mi dicono che bisognerebbe salire nel Medio Atlante, a Imilchil, per vedere forse la più bella e poetica di queste feste collettive. Su quei monti splendono due laghi azzurri e vicini: e sono nella fantasia della gente come due cuori amanti. A Imilchil arrivano per la festa anche da centinaia di chilometri, i giovani specialmente. Fra i due laghi troveranno una moglie, una ragazza berbera. Le berbere non portano il velo sul volto e sono il fiore del Marocco: di carnagione chiara, con gli occhi tra il grigio e l'azzurro, alte e snelle, di lineamenti regolari. Molte attirerebbero occhiate di ammirazione anche in una strada di Roma o di Parigi.

La festa a Imilchil viene tenuta in primavera e dura qualche giorno. Se un giovane tocca su un omero una ragazza e la ragazza non si allontana, sono bell'e fidanzati: vanno davanti al «cadì», ch'è un giudice religioso, e si sposano lì per lì. Lo sposo ha un solo obbligo: nel caso che ripudi la moglie, dovrà ricondurla a Imilchil. E mi dicono che molti lo fanno: e così, ogni primavera si dànno una moglie nuova. E la moglie vecchia?, domando. La moglie della primavera precedente torna al suo paese, quasi sempre con un lattante al petto. Nessun legame o diritto la unisce più all'uomo che l'abbandonò.

A questo punto, la storia dei due laghi azzurri e che sono come due cuori amanti e i giovani che si occhieggiano sotto il sole ardente fra i monti del Medio Atlante e si toccano e subito sono sposi, comincia a piacermi sempre di meno. Dunque, siamo ancora al punto che una donna da queste parti continua ad essere considerata il trastullo dell'uomo, quasi una sua schiava?

Sì, è tuttora così. Eppure, non è precisamente così. Vedete, il Marocco è un paese dai contrasti fortissimi: quel che da noi avvenne per lenta evoluzione e attraverso i secoli, qui si sta verificando nel giro di pochi anni, con affanno e sussulti, tra improvvisi colpi di accelerazione e frenate repentine. I Migs fanno acrobazie assordanti sulle lente carovane di cammelli. La gente dei campi è apparentemente ancora quella dei tempi della Madonna e di San Giuseppe: però, quella donna che vediamo passare per un sentiero, a dorso di mulo, col corpo avvolto in un bianco mantello dalla testa ai piedi, ha in mano una radiolina a transistor.

Fu Maometto V, il grande sovrano morto due anni fa e tuttora vivo nella mente e nei discorsi dei marocchini, che per primo si batté contro i francesi per l'emancipazione femminile. Intuiva che il Marocco sarebbe rimasto un paese barbaro e coloniale finché le donne non avessero conquistato alcuni diritti fondamentali e partecipato attivamente alla vita sociale. Bisognava anzitutto strappare i veli dai volti delle marocchine: una donna velata è come se non avesse volto, non ha perciò una propria personalità, non è un individuo preciso, con una sua fisionomia.

Tuttavia, Maometto V era sovrano solo per modo di dire al tempo della dominazione francese: aveva tutti gli onori formali e le apparenze di un sovrano, ma non i poteri. E allora, un giorno di sedici anni fa prese la figlia adolescente Aicia e se ne andò a inaugurare una scuola a Salè, una città che sorge a pochi chilometri da Rabat. E da Salè si levò quel giorno un immenso scandalo su tutto il Marocco: la principessa Aicia apparve in pubblico senza il velo, vestita all'europea e disse alla folla di Salè: «E' Sua Maestà che lo vuole. La donna deve essere sempre più in grado di adempiere ai suoi compiti verso la patria e il suo re, pur continuando ad assolvere ai suoi doveri di sposa e di madre». Qualche giorno dopo, a Tangeri, avvenne la stessa scena, lo stesso scandalo.

Il paese si divise: i filo-francesi volevano le donne velate, i patrioti no. I poliziotti arrestavano le donne senza il velo, le donne si adunavano nelle piazze e facevano falò con i loro veli. Prevalsero i francesi, il sultano fu mandato in esilio e sostituito. Ma quando fu l'ora del trionfo e Maometto rimise piede in patria, allora le donne delle città si passarono la parola d'ordine e andarono ad acclamare il re senza il velo.

Seguirono anni prodighi di speranze per le donne marocchine. Il partito più forte era allora l'Istqlal e anche l'Istqlal voleva l'emancipazione femminile. Nell'aprile del 1957 la sezione femminile di quel partito presentò alla conferenza regionale di Agadir un rapporto sulle condizioni della donna nel Marocco. Leggiamone un tratto: «La ragazza che i genitori maritano all'età di 12 anni non è in grado di adempiere ai suoi doveri coniugali. Invece di una donna capace di occuparsi del focolare e dei figli, l'uomo si tro[illegible]anti a una bambina [illegible] educazione è ancora [illegible]. Il divorzio diventa inevitabile. Circa il 90 per cento delle ragazze colpite da tubercolosi lo sono perché maritate prima della pubertà».

Perché lo volevano il re e la parte più progredita della nazione, perché si pensava che l'indipendenza dovesse essere libertà e giustizia, per il fervore e l'audacia che sono sempre all'inizio di una nuova stagione politica, molte cose si cominciarono a fare.

Anzitutto, la poligamia venne praticamente abolita: oggi occorre infatti l'autorizzazione di una magistratura particolare per poter prendere una seconda moglie. Prima dei quindici anni di età le ragazze non possono essere maritate. Una legge analoga a quella che in Italia porta il nome della senatrice Merlin, cancellò via una delle piaghe più diffuse e vergognose del Marocco; e anche abolito fu il mercimonio di ragazze appositamente addestrate per esibirsi in spettacoli di cruda sensualità. E intanto le scuole erano spalancate alle ragazze, le prime donne entravano nelle fabbriche e negli uffici.

In seguito, però, tutto quel gran vento di novità andò via via afflosciandosi, la reazione è tornata a imporre i suoi divieti e le sue superstizioni. Oggi sono assai di più le donne velate che quelle a viso nudo. Oggi fioriscono più che mai feste-mercato come quella fra i due laghi di Imilchil, ma nel contempo è in costante aumento la frequenza femminile nelle scuole di ogni grado, nelle officine e negli uffici. Sono due mondi, due civiltà, due mentalità in conflitto. Ne deriva un panorama quanto mai confuso.

Questo Marocco è per davvero un pentolone ribollente fra le cose di ieri, di oggi, di domani. Più l'osservo e più me ne convinco. Violente accelerazioni da una parte, brusche frenate dall'altra.

Nicola Adelfi

Derubata a Amsterdam la principessa Irene d'Olanda

Amsterdam, 19 marzo.

La principessa Irene d'Olanda, secondogenita della coppia reale, ha denunciato alla polizia la scomparsa di «una somma di denaro e dei documenti di circolazione» della sua auto sportiva.

La capote della macchina della principessa è stata trovata tagliata al parcheggio al ritorno della principessa da una gita.

La controfigura di Jacqueline



La modella Pat Conway è diventata molto popolare in America per la sua sconcertante rassomiglianza con Jacqueline Kennedy. Questa caratteristica ha procurato alla bella ragazza molte scritture cinematografiche e televisive: appunto per «doppiare» la moglie del Presidente degli Stati Uniti (Tel. «Associated Press»)

L'aereo Praga-Milano deve fermarsi perché nel carburante c'è dell'acqua

La grave scoperta all'aeroporto cecoslovacco, al momento del decollo - Il velivolo è italiano - Poteva accadere una sciagura - Aperta un'inchiesta

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 19 marzo.

La Direzione generale dell'Aviazione Civile ha confermato questa sera in un comunicato le notizie in merito al grave episodio del «Viscount» dell'Alitalia che, a Praga, sarebbe stato rifornito con cherosene abbondantemente allungato con acqua. La misteriosa vicenda, che poteva concludersi in una sciagura se l'equipaggio non si fosse accorto in tempo di quanto era accaduto, ha suscitato notevoli preoccupazioni negli ambienti delle grandi società aeree internazionali.

L'episodio è avvenuto il 14 marzo alle 15,45 (ora locale). Il «Viscount» della linea Milano-Praga, imbarcati i passeggeri, stava dirigendosi verso la linea di volo dell'aeroporto di Ruzyne (Praga) quando i piloti avvertirono delle violente vibrazioni. Poco dopo, i quattro turboelica si arrestarono. I passeggeri vennero fatti scendere e si iniziò una meticolosa ispezione. Venne così accertato che al cherosene era stata aggiunta una notevole quantità d'acqua e che questa miscela aveva danneggiato le pompe di alimentazione e i regolatori di alimentazione delle quattro turbine.

I passeggeri furono avviati in Italia con aerei di altre compagnie, mentre da Roma giungevano a Praga tecnici dell'«Alitalia» con i pezzi di ricambio. I lavori di riparazione si protrassero per 48 ore. Soltanto sabato l'apparecchio poté far ritorno all'aeroporto di Fiumicino.

Un'inchiesta è stata aperta dalla Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero Difesa aeronautica, che ha fatto prelevare a Praga campioni di cherosene. Essi ora sono all'esame del laboratorio chimico-tecnologico del Ministero. La responsabilità del rifornimento del «Viscount», effettuato nell'aeroporto di Ruzyne, tocca ad una società britannica che ha il contratto con l'Alitalia per la fornitura del carburante. Dell'assistenza agli aerei italiani in Cecoslovacchia risponde invece una Compagnia aerea inglese.

Allo scopo di fugare qualsiasi dubbio di eventuali responsabilità da parte dei servizi di rifornimento in suolo italiano, campioni di carburante sono stati prelevati anche all'aeroporto di Linate a Milano, normale scalo intermedio della linea Roma-Praga.

In attesa dell'esito ufficiale dell'inchiesta, sembra tuttavia fin d'ora da escludere una responsabilità da parte italiana perché non soltanto l'aereo è giunto a Praga senza noie, ma anche perché la stessa qualità di carburante imbarcato a Linate su altri velivoli nello stesso giorno non provocò alcun inconveniente.

r. s.

In una cappella di campagna

Donna sconvolta dalla miseria abbandona la figlia di 1 anno

(*Dal nostro corrispondente*)
Rovigo, 19 marzo

(*e. f.*) I carabinieri di Bottrighe, su segnalazione di alcune persone, hanno trovato nella nicchia di una cappella di campagna, una bimba di un anno, identificata poco dopo per Ornella Crivellin.

La piccola è figlia di una coppia di sposi, Guerrino Crivellin, un manovale di 23 anni e Wilma Fornara, di 21 anni, abitanti a Mazzorno Sinistro in una vecchia casa posta sull'argine del fiume. Marito e moglie litigavano spesso perché l'uomo non trovava lavoro e in casa mancava perfino il pane. Un giorno la donna, con la figlia Ornella e il figlio Daniele, di due anni, si era recata ad Adria dai suoi genitori, ma anche lì aveva trovato soltanto miseria. La scorsa settimana, Ornella veniva colpita da bronchite. Mentre la bimba era ricoverata in ospedale, il padre lasciava il Polesine con Daniele per cercare lavoro a Milano.

La bambina completamente guarita, veniva dimessa. La madre andava a prenderla. Dopo aver girovagato per le vie di Adria in cerca di cibo, la giovane pensava di portarla da una sua sorella a Mazzorno Sinistro. Anche qui la donna non ha potuto trovare alcun aiuto. Disperata, Wilma Fornara ha pensato di abbandonare la figlia alla pietà della gente e l'ha lasciata nella nicchia della cappella.

UN PATRIMONIO CULTURALE E TURISTICO IN PERICOLO

Si tenta (alfine) di salvare dallo sfacelo gli antichi castelli e ville del Piemonte

Già troppi sono scomparsi; molti deperiscono per mancanza di mezzi - Dopo varie iniziative parziali, è ora allo studio la creazione di un Ente che ripeta l'opera compiuta per le ville venete - Si concedano sgravi fiscali ai proprietari, che apriranno al pubblico i loro tesori d'arte e di storia

Tutti sanno che gli antichi castelli e le antiche ville del Piemonte, benché per la maggior parte rovinati od in deplorevole stato di conservazione, non soltanto sono preziosi documenti dell'arte, della storia, della civiltà del popolo subalpino, ma costituiscono una mirabilmente ricca e varia attrattiva turistica inserendosi nel paesaggio piemontese in modo così pittoresco che poche altre regioni d'Italia ne reggono il confronto.

Basti pensare alle torri che di colle in colle quasi accennando segnalano al viandante la naturale e storica tipicità del Monferrato e delle Langhe; od ai diruti manieri valdostani che ancor ci parlano — giacosianamente — di un costume feudale di non poco splendore fra Fénis ed Issogne; od a certe incantevoli scenografie sei-settecentesche che s'incorniciano nel verde della pianura o della collina a ricordarci, sin presso la periferia di Torino, la prodigiosa fioritura del Barocco e del Rococò: e valga per tutte quella di Stupinigi.

Ma se la Palazzina di Caccia del re di Sardegna ci giunse miracolosamente intatta dalle mani di Filippo Juvarra e dei suoi prosecutori, in un immenso naufragio sono sparite e continuano a sparire, a migliaia, le testimonianze di quell'arte, di quella storia, di quella civiltà. Non si stenta a immaginare come si presenterebbe al turista la Val d'Aosta se da Montalto ad Entrèves al posto delle loro smozzicate rovine s'ergessero integre le più che settanta rocche appollaiate sui poggi o a cavaliere delle forre lungo la Dora: e ciò ci induca a rimpiangere lo straordinario patrimonio che abbiamo perduto in un corso secolare.

Che s'è fatto fino a ieri per salvarne i residui brandelli? Alla fine del secolo scorso furono alcuni privati, uomini di gusto e di cultura, i D'Andrade, gli Avondo, qualche altro, a prendere provvidenziali, generose iniziative di ripristino; e ad essi dovrebbe andare la gratitudine d'ogni piemontese. Poi, con miseri mezzi e programmi incerti, l'amministrazione statale ingaggiò la battaglia. Senza dubbio in cinquant'anni si son fatti enormi progressi; e, per riferirci a questi ultimi tempi, l'attività che svolge l'attuale soprintendente ai Monumenti del Piemonte, architetto Chierici, è esemplare.

Purtroppo le disponibilità del pubblico denaro sono sempre insufficienti al pari del numero degli addetti alla soprintendenza (quando si studierà una radicale riforma, soprattutto economica, dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, dalla quale gli elementi migliori fuggono verso le cattedre universitarie appena possono, ed i giovani sono respinti dagli stipendi di fame?), e castelli e ville deperiscono con rapidità impressionante, o dai proprietari son ceduti ad usi che li snaturano o ne affrettano lo sfacelo.

Da alcuni anni, tuttavia, si profila un'azione di ricupero, tenendo presente quanto s'è con successo tentato per le ville venete. Intanto, col patrocinio dell'Ente provinciale per il Turismo, s'è costituita un'associazione fra i proprietari di castelli e ville d'interesse storico ed artistico nella provincia di Torino, la cui più tangibile manifestazione è stata due anni fa la pubblicazione, a cura del suo presidente conte Prunas Tola, di una utile monografia sui *Castelli storici della provincia di Torino*, cioè un vero e proprio «censimento» castellografico, assai bene illustrato, che andrebbe esteso, con criteri scientifici, a tutto il Piemonte.

Inoltre proprio in questi giorni si sta compiendo un grande passo avanti. Il prefetto di Torino, dott. Migliore, ha formato con l'Ente per il Turismo, la soprintendenza ai Monumenti del Piemonte, la predetta associazione e l'Intendenza di finanza, una commissione di studio con il compito di proporre i provvedimenti più adatti ad arrestare la rovina dei castelli e delle ville di valore storico-artistico in Piemonte. Si va ventilando la costituzione di un «Ente» (e già se ne è steso uno schema di statuto) del tipo di quello delle ville venete, che possa beneficiare di aiuti statali. Ma su un punto di particolare importanza si insiste.

Si dà spesso il caso, difatti, che il proprietario d'un castello o d'una villa appartenente alla categoria in questione sia nell'impossibilità di sostenere le spese di manutenzione e restauro del suo immobile, che quasi sempre rappresenta un reddito nullo se non addirittura un passivo, mentre d'altra parte è colpito da un onere fiscale gravissimo. Il proprietario è quindi forzato a lasciar deperire il suo bene, o a sbarazzarsene abbandonandolo di solito ad una triste sorte. Di qui una serie di proposte della commissione per attuare una politica di sgravio fiscale, rigidamente controllato, a favore dei proprietari impegnati in una dignitosa conservazione dei loro castelli e delle loro ville.

E fra tali proposte, una ci sembra particolarmente interessante: la possibilità di considerare positivamente ai fini di una riduzione delle imposte le iniziative dei privati proprietari i quali consentano la visita pubblica o la utilizzazione a pubblici scopi di cultura dei loro beni di carattere storico-artistico. Dall'Inghilterra alla Francia (si rammenti il famoso giro turistico dei castelli della Loira, molti dei quali di proprietà privata), in quasi tutti i paesi di antica civiltà è ormai invalso l'uso di tali visite con determinati orari. Da noi, specie in Piemonte, il più delle volte si deve ricorrere alla gentilezza di un proprietario, o perder tempo cercando di casa in casa un custode in possesso delle chiavi: il che non invoglia certo alle visite.

Quando si sapesse che la pubblica conoscenza degli stupendi affreschi della Manta, o del delizioso arredamento di Guarene, o della magnificenza degli ambienti del castello di Bardassano o del maniero di Masino, non dipende più da una cortese concessione, ma è un «diritto» del visitatore, il turismo piemontese ne sarebbe grandemente avvantaggiato insieme con la cultura.

Marziano Bernardi

LETTERE AL DIRETTORE

Biandrate, terra novarese da secoli fa parte del Piemonte

Signor Direttore,

novarese, che vive a Vercelli, ho sott'occhio l'articolo di Giovanni Giovannini in risposta a quanto ha scritto, in data 15 marzo, il *Corriere della Sera* sul desiderio di Novara e del Novarese di tornare a far parte della Lombardia.

L'articolo del giornale milanese cita, a sostegno della propria tesi, anche ragioni storiche e religiose.

Visto che *La Stampa* ha inteso rispondere con l'articolo di Giovannini alle argomentazioni del *Corriere* mi permetta di segnalarLe che in un mio opuscolo ho raccolto alcuni documenti del mio paese: documenti che dimostrano che Recetto, paese sito alla sinistra del fiume Sesia in territorio della provincia di Novara, era piemontese (perché appartenente allo Stato sabaudo) fin dal secolo XV.

Le ricordo inoltre che ancora oggi i paesi di Biandrate, Casalbeltrame, Casaleggio Landiona, Recetto, San Nazzaro Sesia, Vicolungo, tutti posti in provincia di Novara, da cui distano all'incirca dai 12 ai 20 km., fanno parte dell'Archidiocesi di Vercelli.

Non mi dilungo a citarle altre argomentazioni o dati particolari perché chiunque leggesse la Storia del Comune di Vercelli del Mandelli saprebbe che le terre del contado di Biandrate (terra novarese) ed anche gli abitanti di Biandrate furono divisi, dopo la distruzione di quel luogo, avvenuta nel 1168, fra i Comuni di Vercelli e Novara.

Ossequi.

Giovanni Deambrogio

Vercelli, 15 marzo 1963

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Ciclismo alla ribalta

Fortuna per la tv che ieri c'era la Milano-Sanremo. Il collegamento diretto con la cronaca dei passaggi su Capo Berta e sul Poggio e con l'arrivo a Sanremo ha riempito un lungo pomeriggio festivo che nonostante due canali avrebbe allineato soltanto i consueti programmi per ragazzi, ignorando totalmente il pubblico degli adulti.

Sulla ripresa della classica gara ci sarebbero alcuni appunti da fare. Ma nel complesso si tratta di una trasmissione che a parte l'interesse per la lotta dei corridori offre risorse di contorno non indifferenti: basta pensare alla cornice pittoresca della folla e a quei suggestivi aspetti della Liguria con i palmizi al vento, incerta ancora tra l'inverno e la primavera. Insomma, è un grosso spettacolo che in fondo può anche attrarre chi non è un patito del ciclismo. Ripetiamo, con il collegamento della Milano-Sanremo la tv è riuscita ad aggiustare tutto un pomeriggio.

Con lo stesso argomento ha poi salvato la serata. Sul secondo canale è andato in onda un ampio servizio speciale che con una certa vivacità rievocava la storia della corsa dagli albori (con i ciclisti sobbalzanti su strade impossibili e avvolti in una perpetua nuvola di polvere) sino ai nostri giorni, alle vittorie di stranieri che si susseguono beffardamente da anni e anni lasciando la bocca amara ai tifosi italiani. E' stato appunto questo senso di amarezza — contenuto in toni ragionevoli — a dare il sapore al documentario e a levarlo dal novero delle rassegne sportive abituali.

Niente di eccezionale, comunque. In una buona serata sarebbe passato come un riempitivo di attualità. Ieri è diventato il pezzo forte del primo e secondo canale. Ma cosa c'era, ieri, sul primo e secondo canale?

* *

Lasciamo stare «Tribuna elettorale» che troppo ovviamente sta a sè e sfugge a qualsiasi valutazione critica. C'era «Teletris» che a quanto pare è giunto alla penultima puntata. Ma ormai «Teletris» è morto da un pezzo e non conta più se non per i concorrenti e per i familiari e amici dei concorrenti.

Se togliamo il concerto del violinista Isaac Stern, riservato ad una platea ristretta, e la lezione di fisica, anch'essa logicamente dedicata ad un determinato settore di pubblico, lo spettacolo «per tutti» era il telefilm che apriva il «secondo». Il telefilm — prodotto dalla coppia Lucille Ball e Desi Arnaz, quand'erano ancora moglie e marito e quando dovevano pur investire in qualche modo le decine e decine di milioni guadagnati, in America, con la serie «Lucy ed io» — era un caso giudiziario non nuovo ma non privo di emozioni e imperniato su un disonesto poliziotto in combutta con la malavita. Peccato che una piatta sceneggiatura, un'anonima regia e una modesta recitazione riducessero di nove decimi i pregi avventurosi del racconto e lo confinassero senza possibilità d'appello nella gran massa dei mediocri filmetti di importazione.

* *

Molto meglio, almeno sulla carta, il programma di stasera: l'ottimo «Almanacco», l'intera partita di calcio Italia B-Bulgaria B, il romanzo giallo «La sciarpa», un concerto di Arturo Benedetti-Michelangeli, un documentario sui pinguini: non c'è che l'imbarazzo della scelta.

* *

Commedie che vedremo prossimamente: «Atalìa» di Racine, «Prima di cena» del sovietico Rozov e «La signorina» di Jacques Deval. — Mentre si pensa di trasferire sul teleschermo anche il secondo e terzo volume de «Il mulino del Po», è confermato l'inizio della lavorazione del romanzo sceneggiato «I miserabili» di Victor Hugo.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Musica - stereofonia

Giovedì 21 marzo alle ore 21 nei saloni interni della soc. Valle in via Bolero 11 (piazza Solferino) sarà ripreso il ciclo di conversazioni sul tema musica-dischi-stereofonia. Le conversazioni effettuate da un fonotecnico elettronico, sono corredate di numerose audizioni dimostrative. Tutti gli amatori possono attingere ultimissime informazioni per la scelta dei dischi e delle apparecchiature più adatte al buon rendimento musicale.

Signora della "europea"

Lussuosamente rifinita, signorilmente presentata ecco per Voi la superba vettura Ford Zodiac Mark III che raggiunge i 170 orari. Eleganza, linea, comfort, signorilità la distinguono e per questo è stata denominata la Signora della Ford Europea. Aiauto, corso Principe Eugenio 8, tel. 460-316; corso San Maurizio 15, tel. 882-446.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 8 (cortile) vendita eccezionale camere letto da 95.000 alle poltrone 268.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Scienze occulte

Medium chiaroveggente svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrassini, c. Giulio Cesare 41, tel 264-511, tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

«Gidget» è arrivata a Roma



La giovane Cind; Carol interpreta il terzo film della serie di «Gidget», tipico personaggio della adolescente americana. La nuova pellicola è ambientata a Roma

Ponti e Sophia Loren non si presenteranno al processo per bigamia

La prima udienza domani - La coppia ha fatto presentare un certificato di annullamento del matrimonio messicano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 marzo.

Carlo Ponti e Sophia Loren hanno deciso di non presentarsi giovedì in Tribunale alla prima udienza del processo a loro intentato per bigamia. Allontanate le più gravi preoccupazioni, l'attrice — attualmente impegnata in Spagna per gli esterni di un film sulla caduta dell'impero romano — ed il produttore cinematografico sono ormai convinti di aver raggiunto una definitiva soluzione della vicenda giudiziaria legata alla loro disavventura messicana.

L'iniziativa presa oltre cinque anni or sono dall'attrice e dal produttore nella speranza di dare una parvenza di legalità alla loro unione, ha dato loro non poche amarezze. Il 17 settembre 1957 Carlo Ponti e Sophia Loren, in seguito ad una procura precedentemente sottoscritta in Italia, divantarono marito e moglie sia pure soltanto per la legge messicana. Non pensavano che con quella loro decisione avevano violato la legge italiana, e per un anno vissero tranquilli negli Stati Uniti. Ma il 4 dicembre 1958, alla Procura della Repubblica di Roma venne aperto nei loro confronti un procedimento per bigamia perché Carlo Ponti, quando aveva sposato l'attrice italiana a Ciudad Juarez, era già legato da un vincolo matrimoniale con la signora Giuliana Fiastri.

L'indagine istruttoria si concluse con il rinvio a giudizio della coppia. Il reato loro ascritto prevede una condanna fino a cinque anni di reclusione.

La situazione della coppia poteva essere risolta solo dimostrando che il matrimonio celebrato nel Messico era da ritenersi nullo anche per la legge messicana. «Il reato di bigamia viene estinto se il matrimonio contratto precedentemente è dichiarato nullo — stabilisce il Codice — ovvero è annullato il secondo matrimonio per una causa diversa dalla bigamia».

I legali di Sophia Loren e di Carlo Ponti intrapresero questa azione nel Messico sostenendo la invalidità del matrimonio di Ciudad Juarez, perché le procure sottoscritte in Italia debbono ritenersi nulle. Esse non furono rilasciate in presenza di testimoni, come espressamente prevede la legge.

Sembra che questa tesi debba essere coronata da successo. I giudici del Tribunale civile hanno chiesto che venissero effettuate delle indagini presso l'ufficio centrale notarile al fine di accertare la validità di quelle procure; i giudici penali saranno costretti quanto meno a rinviare il dibattimento. Ieri i difensori della coppia hanno presentato in Tribunale la copia autentica dell'atto di matrimonio celebrato nel Messico con l'annotazione definitiva dell'annullamento per difetto di forma delle procure in base alle quali fu celebrato.

Di fronte a questi nuovi sviluppi, la situazione di Carlo Ponti e Sophia Loren dovrebbe ormai essere chiarita.

g. g.

Se l'attrice non rinuncerà al divorzio da Eddie Fisher

Il Tribunale toglierebbe a Liz Taylor la bimba malata che adottò due anni fa

La piccola Maria Heisig è nata in una povera famiglia tedesca Ha una grave malformazione all'anca, che richiede cure molto costose - La Corte di Monaco dovrebbe decidere fra pochi giorni

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 marzo.

Una bimba di due anni, figlia di genitori poveri, nata con una grave infermità, rischia di essere la vittima dei capricci sentimentali di Elizabeth Taylor. E' Maria Heisig, la piccola tedesca che Liz e Eddie Fisher adottarono nel settembre 1961, e che ora il tribunale minaccia di togliere ai nuovi genitori, per colpa della madre. La Corte di Baviera dovrà riunirsi fra pochi giorni per decidere definitivamente il suo caso; e lo stesso legale della Taylor ha confessato di non nutrire molte speranze sul verdetto: «Una Corte di giustizia non affiderà mai un bambino a una donna separata dal marito».

Maria Heisig nacque nel febbraio 1961, nella casa di un camionista di Mering (Monaco), dipendente di una fabbrica di crauti. Il padre aveva già due figlie, Anna, di 6 anni,



Elizabeth Taylor

Cornelia, di 4, e si ammassavano tutti in una stanza di quattro metri per tre e mezzo. La nascita di Maria (dai primi genitori battezzata Petra) gettò la famiglia nella costernazione. La bimba era nata con una grave deformità all'anca, che le avrebbe impedito per sempre di camminare, se non le fossero state praticate delle cure costose: impensabili per il misero bilancio di casa. La bimba fu accolta nell'ospedale di Augsburg, dove avrebbe probabilmente trascinato per tutta la vita la sua infermità.

In quei mesi i genitori di Petra lessero un annuncio su un giornale di Monaco: «Cerchiamo una bambina da adottare per una coppia straniera che possiede una grande fortuna». L'inserzione era stata fatta da Maria Schell, per conto della sua amica Elizabeth Taylor. L'attrice aveva già tre figli; i primi due nati dal suo matrimonio con Michael Wilding; la terza — Liz Frances — dal matrimonio successivo con Mike Todd. Ma non le bastavano. Da due anni ella era diventata la moglie di Eddie Fisher e voleva un bambino che cementasse la sua unione col cantante, ex marito di Debbie Reynolds; un bambino che lei non avrebbe mai potuto mettere al mondo, dopo l'ultimo, difficile parto. I poveri genitori tedeschi, per il bene della piccola, accettarono la proposta.

Liz Taylor si affezionò alla bimba, ribattezzata Maria, potè farle avere tutte le cure di cui aveva bisogno. Neppure la rottura con Eddie Fisher, dopo l'inizio del nuovo legame con Richard Burton, pare abbia incrinato il suo sentimento per la piccola. Ma questo non è ancora sufficiente per il tribunale, che deve pronunciarsi sull'adozione. Può Elisabeth Taylor, nelle presenti condizioni, tenere con sè Maria Heisig? Lo può, a patto di regolarizzare il proprio stato: o rinunciando al divorzio da Fisher, per il quale ella insiste; o sposando Burton, che però non intenderebbe divorziare dalla propria moglie Sybil. Quasi sicuramente, il tribunale dovrà perciò scegliere l'altra soluzione: rinviare la piccola ai genitori.

r. s.

Un film svizzero ha vinto il Festival di Bordighera

Bordighera, 19 marzo.

Il «Trofeo ulivo d'oro» del Festival del cinema umoristico di Bordighera è stato assegnato al film svizzero *Lo strano mondo del signor Mississippi* di Kurt Hoffmann.

«L'Ulivo d'oro» è andato al film francese *I piaceri della città* di Alex Joffe per la comicità «con la quale affronta e minimizza alcuni problemi della vita quotidiana». La «Araucaria d'oro» al cortometraggio francese *Heureux anniversaire* di Pierre Etaix. I «Palmarelli d'oro» ai registi Luis A. Berlanga (Spagna) e Karel Zeman (Cecoslovacchia).

Premi speciali sono stati assegnati all'attrice francese Dany Saval, per l'interpretazione del film *La moglie addosso*, e all'austriaca Marianne Koch, per *Il pipistrello*. Infine sono stati premiati il regista romeno Jon Popescu e l'italiano Pino Zaccaria, per i cortometraggi presentati al Festival.

Alla rassegna di lungometraggi l'Italia non era presente. L'annunciato *Monaco di Monza*, con Totò e Macario, è rimasto a Roma in attesa del visto della censura.

Voci di un disaccordo fra Mina e Corrado Pani

Cremona, 19 marzo.

Mina e Corrado Pani hanno lasciato Cremona in automobile per un periodo di vacanze all'estero: ufficialmente, per sfuggire all'assedio dei giornalisti, nelle ultime settimane di gravidanza della cantante. In realtà, sotto questa partenza improvvisa si nasconderebbero altri motivi. Corrado Pani, la cui relazione con Mina non era mai stata vista con favore dai genitori di lei, avrebbe imposto alla cantante una scelta: fra lui e la propria famiglia. In questi giorni di permanenza più tranquilla fuori d'Italia i due dovrebbero trovare il modo di chiarire i nuovi problemi della loro difficile relazione.

ARTI ED ARTISTI

I disegni di Carlo Carrà

Pittrici figurative e astratte - Bronzetti di Giuseppe Tarantino

Già nel 1942 Giuseppe Raimondi notava che per Carlo Carrà il disegno «può divenire un atto del pensiero grafico, ma accompagnato da una luce dello spirito intellettuale»; oggi Angelo Dragone — per la mostra di disegni ed incisioni dell'ottantaduenne maestro nella saletta «Dantesca» della libreria Fogola — insiste, nella presentazione, sulla qualità di un segno che tende a semplificare e a stilizzare «rifuggendo dai facili effetti e dal sentimentalismo». Fece centro al bersaglio una decina d'anni fa Carlo Alberto Petrucci osservando che non è difficile «cogliere il senso di queste figurazioni ferme, delineate come in uno stato di stupefazione, viventi in una luce astratta»: ma che è più difficile «amarle».

Difatti, a prima vista, il Carrà sembra un disegnatore impacciato, lento, che si sforzi con difficoltà a definire la forma; soltanto quando più s'accosta, in qualche paesaggio, al Fontanesi, la vivezza del «sentimento» se non del «sentimentalismo», rende agile e sciolta ed eloquente la sua matita; negli altri casi ci appare un ragionatore che intende controllare col bianco e nero l'effetto di alcune idee che si concreteranno nei quadri: così nei disegni *Interno metafisico*, *Le figlie di Loth*, *L'amante dell'ingegnere* ed altri. Da ciò forse dipende il fatto che il Carrà non è mai stato, neppure nelle tavole per il *Don Chisciotte*, un illustratore d'istinto, di libera fantasia; e si scopre in lui quasi una fatica di rivivere e interpretare il testo.

Ma proprio codesta dura volontà di controllo crea la originalità del suo disegno, gli conferisce una forza severa, un timbro di disadorna semplicità che ci richiama alle sinopie dei grandi frescanti quattrocentisti. Di foglio in foglio è una serie di concetti plastici scarniti fino all'osso che si snoda senza la minima gradevolezza, con una ricerca costante della forma essenziale pensata come volume nello spazio, come rigorosa chiusura di linee. Sorge allora da' tratto conciso, dopo le parentesi futurista, «metafisica» e dei «valori plastici» (un percorso che si può seguire nella mostra), il Carrà monumentale, classico, anzi umanistico quello che s'ispira a Giotto, Masaccio, Paolo Uccello, per sfociare a Fontanesi, Cézanne, Seurat.

* *

Cinque pittrici sono ospitate, con altrettante mostre personali, dal «Piemonte artistico», quattro operanti sulla linea della figurazione ed una astratteggiante. Già allieva del Micheletti, dal maestro Pinetta Gramola ha derivato la pennellata lieve, fuggente, il colore fresco, il tono soffuso di luce, ma soprattutto il senso di affettuosità pittorica, di sentimentale adesione al soggetto. E' quindi la sua una pittura cordiale, comunicativa, talvolta un po' facile ma sempre sinceramente commossa; e ugual discorso si potrebbe tenere per Carla Gentile, altra allieva del Micheletti, se in lei non si notasse una tendenza a solidificare le forme, a caratterizzare più realisticamente il motivo. Con la francese José Astriè, operosa a Marsiglia dopo avere studiato a Grenoble, siamo in un clima di cultura più avanzata, arricchito qua e là da esperienze pittoriche recenti; un clima che si accentua nella svizzera Baucis de Coulon, educatasi a Parigi vicino al Bissière e gradatamente passata da una figurazione influenzata dal Cubismo a una sillabazione cromatica di gusto astratto. Infine Suzy Green Viterbo, egiziana di nascita, incuriosisce per la violenza d'un colore irrazionale, fantastico, di evidente derivazione da Van Gogh.

La pittrice ungherese Sascha Robb Cucchetti possiede senza dubbio — e lo si vede nella sua folta mostra alla «Cassiopea» — una qualità assai rara negli artisti contemporanei: la fantasia. Diremmo che ne ha persino troppa, e che l'esuberanza del suo temperamento la trascina ad immagini discordanti i cui poli opposti sono certe evocazioni dell'Etna in eruzione, che sarebbero piaciute al Doré illustratore di Dante, e certe evanescenti, benché fermissime di disegno, figure di arcangeli d'un gusto quasi preraffaellita. Sensibilità romantica, dunque, opposta a una sensibilità «primitiva»: un eclettismo culturale che confonde gli elementi di una precisa definizione, una ricchezza di temi che lascia incerti sul linguaggio, sullo stile, sulle intenzioni poetiche di questa generosa pittrice. La quale, ad ogni modo, merita lode per la sua convinzione che pittura e scultura non possono limitarsi ad un gioco formale, ancorché squisito, ma devono tendere a comunicare idee e sentimenti.

* *

Di Giuseppe Tarantino s'eran visti or non è molto alla «Cavurrina» alcune eleganti preziose oreficerie. Adesso lo scultore è tornato nella stessa sala con un gruppo di recenti piccoli bronzi e di disegni strettamente connessi con la sua visione plastica. Del Tarantino è ormai tipica la stilizzazione estrema, scattante e nervosa, della forma umana, smagrita fino all'inverosimile (fino alla secchezza scheletrica dei bronzetti arcaici di Sardegna) nell'invariabile dinamismo della linea. Piace quindi come un aspetto in lui relativamente nuovo un gruppo di pacate figure che, pur minuscole, scandiscono con una certa solennità lo spazio in cui furono pensate.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Carignano: ore 21,15 Franca Valeri in «Le catacombe». Novità in 3 atti di Franca Valeri.
Carignano: domani ore 16 Teatro per Ragazzi «Angelicum» di Milano in «Cuordipietra e Cuordimiele».
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) domani ore 16: «Cenerentola». Novità.
Nuovo: ore 21 (Stagione Regio): «I puritani». M° Franco Capuana.

Alfieri: Rivista T. Murgia-Ruffini ore 16.15-21.15.
Maffei: «250... ma non le dimostra». Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. 14. Or. 16,15-21,15.

Circo Darix Togni - Palazzo dello Sport (Parco Ruffini - tel 377.916): Tutti i giorni ore 16-21 nuovo spettacolo '63-'64 (Servizio autobus linea A).

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-322): ore 21 Boccaccio d'Andri canta Sergio Gariglio.
Augustea Nuovo: 21 Bonazelli.
Castellino: ore 21: I Danil.
Faro Dance: 21 Lele Paverani.
Gaudio: ore 16,30-21 Leo Guidi.
Gay: Sala. Riposo.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Parco Europa: Rist. (tel. 690-963).

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Columbia: Attraz. internazionali
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge Attr. Gelmini Boys
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-025: 21.
Acapulco invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21: fest. 16-21
Al Bagatelle Evariste's Club, Cavoretto 2, telef. 678-973: ore 21.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 16, t. 521-528) 21; sab. e fest. 16-21.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21 sab. e fest. 16-21
Holiday: Vinzaglio 8, t. 511-736, 21
La Siesta: prossima apertura.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 16, tel. 41-573): ore 21-1.
Villa Gay (Moncalieri 63): ore 21.
Whisky Notte (v. Goito a. v. Pio V telef. 687-563): 21 sab. fest. 16-21.
Whisky à Gogo. Piscina del Sole Ristorante str. S. Mauro, t. 558-583

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Narciso (p. C. Felice 18) Maestri napoletani del '900.
Galleria Viotti (via Viotti 8): Personale di Lorenzo Alessandri.
La Bussola (v. Po 9): Mostra personale del pittore Mario Tozzi.
La Cavurrina (p. Cavour 10) incontro con Tarantino. Or. 10-12, 16-20
Ricerche Estetiche (Basilica 9), t. 43-725: personale Karahalios.
Saletta Dantesca (p. C. Felice 19): espone C. Carrà: 10-12,30; 15,30-20

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: «Il cinema e l'Africa» - «The dawn» di R. Carrickford - «Nigeria» di George Sturt - «On Safari» di Downey - «La diga di Koka» produzione Impresit e Recchi.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera ore 21,15
FRANCA VALERI
Aldo Giuffrè - Elsa Vazzoler
in **LE CATACOMBE**
Novità in 3 atti di F. Valeri
Regia di Vittorio Caprioli

TEATRO CARIGNANO
Domani giovedì ore 16
TEATRO PER RAGAZZI
«Angelicum» di Milano

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 532.772
Ore 21 Successo di
RIGHI e SAITTO

ARLECCHINO DANZE
Domenica ore 17 - 21
TONY RENIS

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il processo di Verona», Silvana Mangano, Frank Wolff, Françoise Prevost, Salvo Randone, G. De Lullo. Ult. 22,30.
Astor: «Il granduca e Mister Pimm», G. Ford, H. Lange, C. Boyer, technicolor, panavision.
Corso: «Il dominatore» eastmancolor, Charlton Heston, Yvette Mimieux, F. Nuyen, G. Chakiris.
Cristallo: «20 chili di guai» con Tony Curtis e Suzanne Pleshette, panavision, technicolor.
Doria: «La commare secca» regia di Bernardo Bertolucci.
Ideal: «Nove ore per Rama» scope techn. Horst Buchholz, José Ferrer, Diane Baker, Valerie Gearon.
Lux: «La ragazza del quartiere» con Robert Mitchum, Shirley Mac Laine, panavision.
Nazionale: «La donna degli altri è sempre più bella» U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, Franchi, Ingrassia. Vietato min. anni 18.
Reposi: «La valle dei disperati» cinemascope technicolor, Guy Madison, Patricia Medina.
Romano: «West Side Story», Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope; 10 premi Oscar. Inizio film 14-16,40-19,30-22,10.
Vittoria: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta), di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «La vita provvisoria» regia di Vincenzo Gamna.
Arlecchino: «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, Trevor Howard, Richard Harris, tech. Orario 14,30 - 18. Ultimo 21,30.
Augustus: «Sexy proibito» (Un album per soli uomini) eastmancolor. Vietato minori 18.
Capitol: «Fellini 8 ½» Mastroianni, Cardinale, A. Aimée, S. Milo. Orario 14 - 16,45 - 19,30 - 22,15.
Torino: «La guerra dei bottoni». Premio Jean Vigo 1962. Ap. 10.

Alexandra «Come ingannare mio marito» Martin, Turner, sc. tec.
Faro: «Come ingannare mio marito» D. Martin Turner, tech. sc.
Fiamma: «Anima nera» Vittorio Gassman, N. Tiller, Stroyberg.
Hollywood: «La freccia e il leopardo» technicolor.
Maffei «250... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. a. 14. Orario 16,15-21,15.
Film: «Il comandante Johnny».
Massimo «Taras il magnifico» tec. scope, Yul Brynner, T. Curtis.
Metropol: «Come ingannare mio marito» Martin, Turner, tec. sc.
Orfeo: «I gialli n. 2 di Edgard Wallace» con Bernard Lee.
Principe: «I gialli di Edgar Wallace» con B. Lee.
Statuto: «Taras il magnifico» tec. sc. Yul Brynner, Tony Curtis.

Adriano: «Furia implacabile» tec.
Alcione: «L'ultimo ribelle» Riv. T. Murgia-M. Ruffini 16,15-21,15.
Alpi: «Il principio superiore» F. Smolik, Jana Breychova.
La Perla «Gli spettri del Capitan Clegg» con Peter Cushing.
Regina: «Uno contro tutti».

Asti: «Nostro agente all'Avana» con Alec Guinness. Apert. ore 10.
Cravessana Fuga a Berlino Ovest.
Milano: «Terrore viene da oltretomba» «Ragazza Rosemarie» a. 18
Olimpia Grandi fuorilegge West.
Po: «Gli intrepidi» technicolor.
P. Nuova Due volte non si muore
S. Salice «Quartetto d'invasione» con Bill Travers.
Esperia Ragazza occhi d'oro. Viet.
Giardino: «Le magnifiche 7».
Madonna Rose: «Gambe d'oro» Totò, Rossella Como.
Mirafiori: «Ponti di Toko-Ri».
S. Rita (tel. 328-066): «Cimarron» Glenn Ford, Maria Schell, sc. col.
Vinzaglio «Due contro tutti» tec., con Walter Chiari, R. Vianello.

Eliseo: «Venere imperiale» tech. sc., Gina Lollobrigida, S. Boyd.

Fréjus «Missione pericolosa» Richard Conte, R. Anderson.
Nuovo: «Oltre Mombasa» techn.
S. Paolo Ultimatum alla vita. Viet.

Artisti «Serenata» Lanza, colori.
Belgio Lo scudo dei Falworth, tec.
Corallo: «Il grande caldo», Glenn Ford, Gloria Graame.
Eridano: «Lo sceriffo scalzo» Elvis Presley, technicolor.
Grapa: «Valle tagliatori teste».
V. Veneto: «Un eroe di guerra».

Astra: «Venere imperiale» tech. sc. Gina Lollobrigida, S. Boyd.
Bernini: «La congiura degli innocenti» di A. Hitchcock, techn. E. Gwenn, Shirley Mac Laine.
Elios: «Massacro colline nere».
Massaua: «Il gobbo» Gérard Blain, Anna Maria Ferrero.
Odeon: «Il figlio di Kocis» tech. Rock Hudson, B. Rush.
Star: «Ultimatum alla vita», F. Bottoja, J. Mc Douglas.

Adua: «Fuoco incrociato» McDonald Carey. Varietà 16,30-21,30.
Aurora: «Vacanze in Argentina» col. Walter Chiari, J. Corey.
Barca: «Promontorio della paura» Gregory Peck, R. Mitchum.
Brescia: «Uno straccio di gloria».
Edelweiss (t. 231-839) «Il disordine» S. Frey, A. Lualdi, L. Jourdan
Eri-Dan: Guerriglieri Arcipelago
Falchera: «Atlas trionfatore di Atene» technicolor scope.
Fortino: «La tela del ragno».
Maier: «Sceriffo scalzo» col.
Nord: «Labbra rosse» Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie.
Palermo: Marcia o crepa. Granger
Sociale: «I samurai per 100 geishe» Franchi, Ingrassia. Viet. 14.
Zenit: «L'oro dei 7 santi» Clint Walker, Roger Moore. Scope.

Cabiria: «Il medico delle donne» Gino Bramieri, V. Fabrizi.
Colosseo: «Vendicatore dell'Arizona», J. Arnes, A. Dickinson.
Continental: «Il leone» William Holden, Capucine, technic. scope.
Flora: «Soliti rapinatori a Milano», Franco Fabrizi.
Italia: «Una faccia piena di pugni» con Anthony Quinn.
Moderno: «Contrabbandieri a Macao» e «Dinosaurus» Ramsey, tec.
Piemonte: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel.
S. Carlo: «Giardino della violenza» B. Lancaster, S. Wintera.
Spada: «Genitori in blue-jeans» e «Banda del terrore».

Diana: «Lo sgarro» Gérard Blain.
Dora: «2 pistole per 2 fratelli».
Roma: «Cavaliere audace».

Alba: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» Audie Murphy.
Ambra: «Strategia di una rapina» Harry Belafonte, R. Ryan.
Apollo: «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presle.
Cafasso: «L'uomo nella rete».
Edera: «L'arciere verde».
Lucento: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cart. anim. a colori.
Lutrario: «Quello che spara per primo», Jean Paul Belmondo.
Splendor: «I 7 peccati capitali» sc. C. Chabranne, E. Molinaro.

Riduzioni ENAL: Adriano, Ambra, Adua, Artisti, Ariston, Astor, Asti, Cristallo, Flora, Fortino, La Perla, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Sociale, Vinzaglio. — Circo Darix Togni (biglietti ridotti alla cassa del Palazzo dello Sport e all'Enal).

La troupe de «I compagni» è giunta in Jugoslavia

Zagabria, 19 marzo.

Gli attori Renato Salvatori, Bernard Blier e Folco Lulli, sono giunti oggi a Zagabria per le riprese jugoslave de *I compagni*, il film di Mario Monicelli che rievoca i primi scioperi torinesi del 1895. Domani giungerà anche Marcello Mastroianni, protagonista della pellicola.

La troupe de *I compagni*, dopo aver girato varie scene a Torino e a Cuneo, si intratterrà cinque settimane in Jugoslavia per le riprese degli ultimi esterni. Presso Zagabria, infatti, il regista Monicelli ha trovato una fabbrica nello stile dell'epoca, e una stazione con i treni a vapore, necessaria per l'ambientazione del film.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,55: Scuola media unificata: prima e seconda classe.
15 —: Terza classe.
17,30: Per i ragazzi: a) Piccole storie. b) Passatempo. Rubrica di giochi.
18,30: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo.
19,40: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag. Il programma comprende la sinfonia n. 4 in sol maggiore di Dvorak.
20,15: Cronache sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
21,55: Cronaca registrata dell'incontro di calcio Italia B-Bulgaria B.
23,30: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: «La sciarpa» giallo in sei episodi di Francis Durbridge. Interpreti: Nando Gazzolo, Roldano Lupi, Franco Mulè, Aroldo Tieri, Franco Volpi, Renata Mauro. L'ispettore Jett prosegue l'inchiesta sulla morte di Barbara Collins, la giovane modella trovata strangolata con una calza di seta nei pressi della fattoria di Alistair Goodman. I sospetti più gravi confluiscono su Clifton Morris, ricco esponente della editoria cittadina, il quale è stato visto la sera del delitto in compagnia della vittima: inoltre possiede una sciarpa identica a quella usata dall'assassino.
21,55: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma una sonata di Galuppi e quattro esercizi per clavicembalo di Domenico Scarlatti.
22,30: Popoli e paesi: la terra dei pinguini.
22,55: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I classici della musica leggera; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Strapaese; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Microfono per due; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Firenze: secondo tempo dell'incontro di calcio Italia B - Bulgaria B; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,40: Un pianino per la strada; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Cavalleria rusticana, di P. Mascagni; 21,45: Il racconto del nazionale: Cenere, di J. Joyce; 22: Pagliacci, di R. Leoncavallo. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta T. Pane; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: La signorina delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: La discoteca di Carlo Loffredo; 17,30: Giornale radio; 17,45: Musiche da Hollywood; 18,30: Giornale radio; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Orchestre in controluce; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 10,25: Compositori contemporanei; 10,55: Sinfonia di F. Mendelssohn - Bartholdy; 11,55: Danze; 12,20: Musiche di N. Rimsky-Korsakov; 13: Musiche di J. S. Bach; 13,30: Un'ora con F. Martin; 14,30: «Commedia sul ponte» e «L'epopea di Gilgamesh», di B. Martinu; 16: Concerti per solisti e orchestra; 16,50: Musiche di G. Fauré; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Canti jugoslavi; 18,15: La rassegna; 18,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di J. Brahms; 22,15: Dylan Thomas, a cura di R. Sanesi; 22,45: La musica, oggi: C. Cardew.

Dopo il duro richiamo alla disciplina totalitaria

Si ripete per gli intellettuali russi il dramma vissuto nell'800 zarista

Sembra rinnovarsi la storia dell'altro secolo quando ai periodi di soffocante censura si alternavano precari momenti di indulgenza - Kruscev, dopo la tirannide di Stalin, fa la figura di Alessandro II dopo il governo spietato dell'imperatore Nicola - Ma, in regime dittatoriale, la «liberalizzazione» temporanea non diventa mai libertà: i giovani artisti sovietici stanno accorgendosene a proprie spese

(Dal nostro corrispondente) Mosca, marzo.

Sta ripetendosi un fenomeno già in altre condizioni avvenuto nella storia dell'Ottocento russo, dopo il concilio controriformistico inscenato dal 7 al 9 marzo per soffocare il crescente fermento degli intellettuali ribelli. La giovane è giovanissima *intelligentzija* russa, libera dal terrore e dalla ipnosi dogmatica, sta rivoluzionarmente ponendo in dubbio la pretesa degli anziani maestri, screditati dalle contaminazioni col passato, d'imporle il morso di una censura che si dice ideologica ed è soltanto burocratica. In parte la rivolta assume l'aspetto di un conflitto tra generazioni, tra padri e figli, in parte si serve con astuzia di quel simbolismo turgeneviano per contrabbandare idee ed esigenze di libertà che intaccano il sistema alla radice.

Un film del giovane regista Kuziev, «Zastava Ilicià», che già prima di essere terminato ha scatenato l'allarme fra i censori e perciò apparirà (se apparirà) emasculato sullo schermo, concentra visivamente la ribellione contro i vecchi mentori in una sequenza che, a quel che si dice, è di un'icastica potenza simbolica. Il protagonista invoca l'ombra del padre morto in guerra, per ottenerne un consiglio sul modo di vivere una vita giusta e migliore, ma il fantasma appare solo per confessare al figlio la propria impotenza di fronte ad una richiesta così assoluta; e scompare, lasciando al protagonista la responsabilità di scegliersi da solo la via che riterrà più [illegible].

L'episodio, più che dispiacere, ha turbato profondamente il partito. Il grande padre della vita russa vi ha avvertito un affronto diretto. Sconvolto, furente, tra le grida di incitamento dei trionfanti conservatori capitanati da Kocetov, Kruscev ha trafitto col dito dell'inquisitore Kuziev e il vecchio regista Gerassimov, supervisore del film condannato: «Ditemi, voialtri due, non vi pare di essere andati un po' troppo oltre? No, non è casuale questa scena in cui il padre abbandona il figlio senza dargli un consiglio. Qui si cela un significato preciso. Voi volete insinuare ai figli che i padri non possono essergli più maestri di vita e ch'è inutile andare a cercare un aiuto da loro. La gioventù sola, senza l'aiuto e il consiglio dei più vecchi, dovrebbe, secondo voi, risolvere come vivere! Che? Volete forse contrapporre le giovani generazioni alle vecchie, scagliare le une contro le altre, seminare zizzania nella famiglia sovietica che marcia compatta, coi suoi giovani e i suoi vecchi, nella lotta comune per il comunismo? I tempi di Turgenev appartengono al passato. Nella società socialista sovietica non esistono più problemi tra padri e figli nel vecchio senso».

Sullo sfondo della riabilitazione dei meriti di Stalin, la brutale stretta di vite con cui Kruscev cerca di strozzare le conseguenze stesse del kruscevismo è l'evento più negativo prodottosi nei dieci anni della destalinizzazione. Il pessimismo, il sentimento d'impotenza impadronitisi degli intellettuali, dopo il processo al Cremlino, ricordano nella sconfinata amarezza lo stato d'animo in cui, nei momenti di risacca, sprofondavano i loro predecessori che cent'anni fa si divincolavano tra le maglie di un'altra tutela assolutistica. Non disarmano, ma si rendono benissimo conto di avere subito una di quelle tipiche e dure sconfitte che il riformismo autoritario infligge a coloro che lo prendono troppo in parola: la medesima cosa capitò, più di una volta, all'*intelligentsija* russa sotto il «regno bonario» di Alessandro II.

Certe analogie tra questo e lo scorso secolo russo sono sconcertanti. Il cupo trentennio di Nicola I (1825-1855), con le deportazioni, l'oscurantismo nelle Università, il rafforzamento del famigerato Terzo Dipartimento della polizia segreta, non rievoca il trentennio staliniano? Al centro del secolo, spartiacque tra la tirannide di Nicola e il riformismo di Alessandro, punto di svolta nelle vicende interne della Russia zarista, si colloca la liberazione dei contadini dalla schiavitù. Quella fase fu contrassegnata da un rigoglioso sviluppo dell'*intellighentsija* populista e, nello stesso tempo, da una diffidenza del potere nei risultati della propria liberalità. Herzeen scriveva: «L'opinione pubblica fece allora passi da gigante, la letteratura russa in due anni ne crebbe dieci».

Al centro delle vicende interne della Russia sovietica si pone dopo un secolo con la stessa perentorietà, a spartiacque tra la satrapia di Stalin e il nuovo corso di Kruscev, la liberazione dei russi dalla schiavitù del culto magico del satrapo. Come Alessandro II, anche Kruscev può essere paragonato all'*apprenti sorcier* che con la sua riforma scatena forze ed energie fino allora controllate dal pugno di ferro dell'antecessore; l'istinto di autoconservazione del sistema spinge anche Kruscev, come spinse Alessandro, a circondare di mistero il movimento occulto della liberalizzazione, a sottrarlo al controllo dal basso, a trasformarlo in un'occupazione speciale e riservata dell'alta burocrazia di partito e di Stato. Senza parlare dei cinesi, che hanno comunque avuto, grande o piccola, la loro parte indiretta, il colpo di scena in cui Kruscev ha mostrato la bivalenza della propria personalità politica e l'ambiguità di fondo del processo di distacco da Stalin si chiarisce meglio in questo più vasto quadro storico.

Un nuovo periodo di involuzione sembra ora aprirsi nel mondo della cultura e nella stessa società sovietica. Ma resta un fatto, ormai inalienabile alla coscienza delle nuove generazioni: i giovani intellettuali, è vero, hanno perduto la prima fase della lotta durata dal 1956 ad oggi, hanno però saggiato e affilato le loro armi, hanno attaccato e smascherato i padri, hanno per oltre sei anni ricoperto giornali e riviste di racconti e di proteste incandescenti. Sono diventati adulti in questa rischiosa battaglia.

Una battaglia, va infine notato, che essi definiscono «di sinistra». Sarebbe infatti la cosa più errata credere che il loro fermento sia astratto, svolgendosi, come ritengono gli osservatori più spostati a destra, al di fuori o addirittura contro il comunismo. La loro rivolta matura all'interno del comunismo e tende a trasformarlo, a metterlo in pari, anche sul piano spirituale, con il livello del progresso tecnico e scientifico raggiunto dal loro Paese. Essi non considerano comunisti i vecchi scrittori staliniani che oggi li hanno sconfitti: li considerano, semplicemente, «gente di destra».

Enzo Bettiza

Nuovo attacco a Mosca alla rivista «Novi Mir»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 19 marzo.

(e. b.) Si delinea un'azione di aggiramento critico sempre più stringente intorno alla rivista *Novi Mir*, che, sotto la direzione del poeta Tvardovskij ha pubblicato le memorie di Ehrenburg, duramente condannato da Kruscev e da Iliciov al recente convegno degli intellettuali, gli appunti di viaggio di Nekrassov e «Una giornata di Ivan Denissovic» di Solzhenizin. Durante una riunione di scrittori moscoviti, avvenuta nella sede del Comitato cittadino del partito e oggi riassunta dalla *Literaturnaia Gazeta*, lo scrittore Terkelian, esponente della vittoriosa corrente conservatrice, ha preso di petto l'intero corpo redazionale della rivista, accusandolo di svolgere opera diseducativa tra la gioventù. «Il compito degli scrittori sovietici è di educare la gioventù su esempi positivi: sotto questo aspetto, non mi è chiara la posizione della redazione di *Novi Mir*».

Sul rapporto letto da Romanov, vice di Iliciov (al Comitato ideologico del Comitato centrale) non si è saputo molto, ma da altri interventi si desume che sono stati presi di mira Ehrenburg, Voznessenski, Evtuscenko. La *Literaturnaia* dice che alcuni oratori «hanno fatto proposte relative al perfezionamento della struttura delle associazioni artistiche», rilevando in particolare «i difetti» nella attività della direzione della Associazione scrittori di Mosca. Alla testa di questa associazione cittadina, come abbiamo già informato, è stato sostituito alla fine della settimana scorsa il vecchio presidente Shipaciov, ritenuto troppo tollerante con i fermenti manifestatisi durante la sua permanenza alla carica.

Altre misure di controllo sono con ogni evidenza nell'aria. «Il popolo non potrà perdonare gli errori», afferma minacciosamente l'editoriale di oggi del giornale *Sovjetskaia Kultura*.

Un giro di vite si preannuncia anche nel campo teatrale. Lo stesso periodico, annunciando che è previsto per oggi un incontro tra esponenti del partito e registi, scrittori, attori di teatro, lamenta «l'epidemia» di commedie e drammi sulla destalinizzazione e sulla crisi della gioventù. Come andrà a finire, in questa atmosfera, il dramma di Solzhenizin, del resto già censurato per i due suoi ultimi racconti, sui *Lager* staliniani, che la Compagnia del teatro Savremjenik si prepara a rappresentare a Mosca?

Le opere dei giovani, soprattutto quelle narrative, continuano ad essere accusate di immaturità, di infantilismo, di visione disperata della vita. Viene preso con ostinazione di mira il racconto «Il primo giorno dell'anno nuovo», di Gladilin, in cui il protagonista, venticinquenne, si presenta così al lettore: «Io sono un uomo logorato da tutto: dalla famiglia, dal mestiere e dal televisore». Un critico della *Literaturnaia* commenta: «La famiglia l'opprime, le condizioni di alloggio lasciano a desiderare e il lavoro non riesce a farlo come si deve. Non c'è da stupire se un mattino il protagonista si dice: "E se m'impiccassi?"».

Ammirati i gioielli di Margaret



La Principessa d'Inghilterra e il marito al Teatro Odeon di Londra per la prima del film «Sammy's going South». La pettinatura, la preziosa collana, la spilla e gli orecchini di Margaret hanno destato molta ammirazione (Tel. «Ass. Press»)

A causa di lavori sulle linee

Mutati per oggi gli orari di treni diretti a Genova

Genova, 19 marzo.

(r. s.) I lavori di trasformazione del sistema di trazione su alcune linee interessanti il nodo ferroviario di Genova saranno attuati domani. Le operazioni inerenti all'immissione della corrente continua, compiute fra le ore 10 e le ore 16, impediranno la regolare circolazione di alcuni convogli. Di conseguenza, soltanto per domani, verranno adottati i seguenti provvedimenti di soppressione di alcuni treni, o di sostituzione di convogli ferroviari con servizi automobilistici:

Linea Alessandria-Genova — Accelerato 2815: Alessandria p. 12,44; Genova Brignole a. 15,01; terminerà la corsa a Ronco. Da Ronco a Genova Brignole verrà sostituito con mezzo automobilistico. Acc. 2812: Genova Brignole p. 12,05; Ronco a. 13,06; soppresso e sostituito con mezzo automobilistico. Acc. 2813: Ronco p. 13,13; Genova Brignole a. 14,29; soppresso e sostituito con mezzo automobilistico. Acc. 2811: Alessandria p. 8,38; Genova Brignole a. 12; soppresso da Genova Porta Principe a Genova Brignole. I viaggiatori potranno proseguire per Genova Brignole col treno 1071 in partenza alle 12,05.

Linea Milano-Genova — DD 163: Milano p. 9,20; Genova Brignole a. 12,05; soppresso da Genova P. P. a Genova Brignole. I viaggiatori potranno proseguire per Genova Brignole col tr. 1071 in partenza da Genova P. P. alle 12,05. DD 165: Milano p. 11,47; Genova P. P. a. 14,05; soppresso da Ronco a Genova P. P. I viaggiatori trasborderanno a Ronco sul tr. 13 (Torino-Livorno) il cui arrivo a Genova P. P. è previsto per le 14.30. DD 167: Milano p. 12,25; Genova Brignole a. 14,47; sarà soppresso il servizio diretto Milano-Ventimiglia. I viaggiatori diretti alla Riviera di Ponente dovranno prendere posto a Genova P. P. sul treno DD 144 in partenza alle 15,25.

Linea Genova-Sestri Levante — D 485: Genova Brignole p. 15,02; Sestri Levante a. 16,07; soppresso da Genova Brignole a Genova Nervi, da dove inizierà la corsa in partenza alle ore 15,16. I viaggiatori potranno portarsi a Genova Nervi col treno diretto per Livorno la cui partenza da Genova Brignole verrà ritardata alle 15,02.

Linea Genova-Ventimiglia — Acc. 1409: Ventimiglia p. 5,38; Genova Brignole a. 11; terminerà la corsa a Sestri Ponente (a. 10,43). Da Sestri Ponente a Genova Brignole verrà sostituito con un mezzo automobilistico. Acc. 1422: Genova Brignole p. 15,50; Ventimiglia a. 22,08; inizierà la corsa da Sestri Ponente. Verrà sostituito, da Genova Brignole a Sestri Ponente, con mezzo automobilistico. Acc. ET 524: Genova Brignole p. 12; Cogoleto a. 12,42; soppresso e sostituito con mezzo automobilistico. Accelerato ET 525: Cogoleto p. 13,50; Genova Brignole a. 14,36; soppresso e sostituito con mezzo automobilistico. I pullman faranno capo ai piazzali antistanti le stazioni, ed osserveranno, compatibilmente col traffico stradale, l'orario dei treni che sostituiscono.

Limitazioni per il traffico anche sulla «camionale»

Genova, 19 marzo.

(r. s.) L'ultima fase dei lavori per l'impianto di aerazione della Galleria dei Giovi sarà effettuata dalle ore 13 di domani 20 marzo alle ore 13 del 25 marzo.

In tale periodo sarà sospeso, nel tratto Bolzaneto-Busalla dell'Autostrada Genova-Serravalle, il transito delle auto e dei convogli eccezionali in entrambi i sensi. Il transito per gli altri veicoli (autocarri, autotreni e pullman) verrà attuato, all'interno della Galleria, a senso unico alternato, come sarà indicato dal semafori.

Fitto mistero sul caso della signora spirata dopo un'iniezione

Il medico di Bologna fu schiaffeggiato dal padre che gli gridò: «Disgraziato, tua moglie è morta»

Il violento alterco sarebbe avvenuto nella clinica, di fronte alla salma della donna - L'anziano professore voleva rimproverare al figlio un intervento sbagliato? - Rintracciata la presunta amica del sanitario - E' una giovane sulla trentina: «Non ho mai avuto una relazione con lui, — ha dichiarato — era soltanto il mio medico» - Il vecchio genitore della vittima credeva che la figlia fosse stata stroncata da un infarto - Quando ha letto i giornali è svenuto - Mancano notizie sicure: la città segue e commenta la vicenda con acceso interesse

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 19 marzo.

Il «caso» Nigrisoli sta assumendo una portata che forse non avevano previsto neppure i più accesi colpevolisti. Ne parlano tutti, accanitamente, e, come spesso accade in questa terra emiliana, dove gli animi si accendono per poco, o sono decisamente innocentisti o, in maniera assoluta, ritengono il dott. Nigrisoli colpevole. Le vie di mezzo non esistono nelle opinioni del pubblico e nei discorsi comuni.



Il procuratore della Repubblica, dott. Bonfiglio (Tel.)

I giornali della sera arrivano a Bologna a ondate successive e gli strilloni girano per la città ad alimentare la smania che serpeggia fra tutti. Anche i titoli, a molte colonne, sono contrastanti e rispecchiano pienamente quella che è l'atmosfera locale: «Tramutato in arresto il fermo del dott. Nigrisoli»; «Il dott. Carlo ancora in stato di fermo»; «Molte ipotesi, nessun movente»; «Da due anni c'era un'altra donna nella vita del giovane medico».

Non è facile fare la sintesi della situazione, perché le notizie hanno scarsa consistenza, sono ramificate in un groviglio di voci che generano più confusione che chiarezza. La magistratura è impegnatissima in questa vicenda e non ritiene opportuno aprire spiragli sino a quando l'inchiesta non sarà ultimata. Questa mattina il procuratore della Repubblica, dott. Domenico Bonfiglio, ha ricevuto numerosi giornalisti che erano ansiosi di sentire da lui una parola chiarificatrice, ma alla fine del colloquio i cronisti sono usciti con i foglietti dei taccuini intonsi.

Il magistrato aveva risposto a tutte le domande con un'unica frase: «Non so». Ha detto «non so» anche quando gli è stato chiesto se il dottor Nigrisoli è fermato o arrestato. E poiché i rappresentanti della stampa insistevano a chiedere, con la speranza di indovinare una domanda che potesse essere meglio accolta, il dott. Bonfiglio li ha ammoniti, pur sorridendo, che in teoria essi potevano essere incriminati: con le loro domande, infatti, istigavano un magistrato a violare gli articoli del codice che lo vincolano al segreto istruttorio.

Abbiamo trovato la donna che dalle voci comuni viene indicata come l'amante del medico. E' una ragioniera di una trentina d'anni, che abita in via Lame. E' inutile dire a quale numero e come si chiama. E' una donna che taluni hanno descritto come sciatta, inadatta fisicamente a suscitare una passione. Non è vero. E' una ragazza bruna, di media statura, dalle forme un po' pronunciate, una donna che a molti occhi può apparire bella. Comunque, gli attributi necessari per sostenere il ruolo che alcuni vorrebbero attribuirle, li avrebbe. Ma lei, naturalmente, nega.

«Non è vero, non ho mai avuto una relazione con il dott. Nigrisoli: lui era semplicemente il mio medico; anzi, è da un po' che non lo vedo». Può darsi che alla magistratura la stessa signorina, già interrogata, abbia dato una risposta diversa da questa che ha dato a noi giornalisti, o per lo meno che l'abbia data con minor naturalezza. Ad ogni modo, anche sull'eventuale ruolo di questa donna gli inquirenti stanno attivamente indagando.

Si parla molto, in città, di un alterco che sarebbe avvenuto la notte stessa della tragica fine di Ombretta Galeffi nella casa di cura Nigrisoli. Dopo che il dott. Carlo aveva trasportato in clinica, attraverso i corridoi interni, la moglie morente e dopo che era avvenuto il decesso, il padre del medico, il prof. Pietro Nigrisoli, avrebbe inveito contro il figlio: «Disgraziato, è morta!», come se lo ritenesse responsabile del tragico evento. Per di più, egli avrebbe dato ancora maggior peso alla frase colpendo il figlio con due schiaffi.

Se queste parole del chirurgo sono vere, possono essere state pronunciate per più di un motivo: non soltanto per quello dell'accusa più aperta, ma anche per imputare al figlio una imperizia in un intervento medico. In quest'ultimo caso, l'eventuale responsabilità del dott. Carlo Nigrisoli si configurerebbe in una accusa di omicidio colposo e non già di omicidio premeditato. Ma quale fu l'intervento che il medico sbagliò? Una iniezione fatta male, una iniezione fatta per errore con una sostanza diversa da quella necessaria, oppure si deve passare alla supposizione di pratiche illecite cui la signora veniva sottoposta dal marito?

Ombretta Galeffi pare godesse ottima salute. Si dedicava tutta alla casa e ai figli: Guido di 11 anni, che frequenta la prima media, Raffaella di 8, che fa la terza elementare, e Anna di due. Quando poteva, andava fuori con loro, a fare lunghe passeggiate. Per il resto, faceva vita ritirata; come suo marito, d'altra parte. Qui a Bologna, specialmente fra la borghesia, è molto diffusa l'abitudine degli incontri e delle festicciole serali: tre, quattro coppie di amici si trovano, magari anche soltanto per andare al cinema, poi, all'uscita, anziché dirigersi verso casa, vanno a ballare o a mangiare in qualche ristorante alla moda. Ma i coniugi Carlo e Ombretta Nigrisoli non si vedevano mai da nessuna parte.

C'è chi afferma che la signora era spesso malinconica e che talora piangeva. Una volta Raffaella disse che non voleva più andare a scuola per poter rimanere vicina alla madre per consolarla quando la coglievano le crisi di pianto. Potrebbero essere sintomi di dissapori coniugali, ma potrebbero anche corrispondere semplicemente ad uno stato d'animo passeggero, per nulla legato alla situazione matrimoniale.

Da Arezzo, dove abita il fratello di Ombretta, il radiologo dott. Pino Galeffi, si è appreso oggi che i genitori della defunta signora, il pensionato Umberto Galeffi e la maestra Bianca Fazzi, si trovano tuttora lì.

Il dott. Pino, quando ebbe da Bologna la notizia della tragica fine della sorella, pregò telefonicamente i genitori, che abitano a San Pietro in Bagno (Forlì), di raggiungerlo ad Arezzo. Come mai non vennero tutti a Bologna per partecipare ai funerali della loro congiunta? C'è chi vede in questo atteggiamento non un disinteresse verso la sventurata sposa, bensì l'esistenza di una barriera tra le due famiglie.

I genitori di Ombretta si recarono ad Arezzo e fino a questa mattina entrambi credevano che la figlia fosse spirata per infarto. Erano all'oscuro del clamoroso «caso» che s'è creato intorno alla sua morte. Il figlio è riuscito a tener nascosti i giornali fino a ieri sera. Stamattina Umberto Galeffi è voluto scendere a tutti i costi ed ha raggiunto la più vicina edicola dei giornali, in via Nicolò Aretino. Lì, sul marciapiede, quando ha letto i titoli delle notizie che parlavano del fermo del genero, è crollato a terra svenuto.

Il figlio è giunto un momento dopo a soccorrerlo e, prima di farlo risalire in casa, si è fatto promettere che non avrebbe lasciato trapelare nulla alla madre, che soffre di cuore. Ancora stasera la mamma di Ombretta non sapeva la verità su questa sconcertante aspetto della vicenda che fa tanto parlare i bolognesi.

Con le poche persone con le quali ha parlato, il padre di Ombretta ha detto di non credere che il genero possa avere compiuto di proposito un omicidio.

Remo Lugli

Due donne e un bimbo morti in uno scontro fra tre auto

Caltanissetta, 19 marzo.

Tre morti e sette feriti si sono avuti in uno scontro fra tre auto sulla statale Gela-Piazza Armerina, all'altezza del ponte Olivo.

Le vittime, tutte di Gela, sono Rosa Iudice di 22 anni, Concetta Piccione di 48 e Giovanni Vallone di 8. I loro corpi, raccolti da agenti della Stradale, sono stati composti nella camera mortuaria di Gela.

Tra i feriti, la più grave è Rita Vallone di 13 anni, per la quale i sanitari dell'ospedale si sono riservati la prognosi. Degli altri feriti non è stato possibile, fino a questo momento, accertare l'identità essendo sprovvisti di documenti e in preda a forte choc.

Sul posto sono rimasti i rottami delle due auto che si sono scontrate frontalmente e quelli della terza, che si è schiacciata contro di esse.

Polizia stradale e carabinieri stanno compiendo rilievi e indagano per accertare le responsabilità della sciagura.

Durante il raduno a Genova

Un passante rimborsa l'ex alpino derubato

(Dal nostro corrispondente) Genova, 19 marzo.

(n. b.) Un patetico episodio ha concluso il raduno nazionale degli ex-alpini di Genova. Una «penna nera» bergamasca, il sessantenne Luigi Lachi, da San Gervasio d'Adda, era entrato in una osteria di via Santa Zita per chiudere con un'ultima bevuta la gita in Liguria. Al momento di pagare il conto, egli ha scoperto di essere stato borseggiato del portafogli contenente i documenti e diecimila lire.

L'uomo è stato colto da tanto sconforto che si è messo a piangere. La sua disperazione attirava l'attenzione degli altri avventori e di qualche passante. Uno di costoro, appreso l'accaduto, ha offerto al Lachi diecimila lire perché non gli fosse amareggiata la festa.

Dopo molte resistenze, l'ex alpino ha finito per accettare l'[illegible] del passante che non ha voluto rivelare il proprio nome.

Pullman precipita in una scarpata per la rottura dello sterzo: otto feriti

Ieri a Cortemilia - La corriera, che fa servizio fra Alba e Savona, trasportava quattordici persone

(Nostro servizio particolare) Cortemilia, 19 marzo.

Un'autocorriera della linea Alba-Savona, oggi pomeriggio, è precipitata in una scarpata. Nell'incidente si lamentano otto feriti. Tre sono stati ricoverati all'ospedale di Cortemilia; nessuno è grave.

Verso le 13 il pullman Cortemilia-Saliceto aveva lasciato la prima località. Era pilotato dall'autista Luigi Fenoglio di 27 anni, da Cortemilia. La corriera aveva a bordo una dozzina di passeggeri oltre all'autista e al bigliettario. Alle 13.20 percorreva la provinciale per Saliceto, una arteria tutta curve che costeggia profonde scarpate al fondo delle quali scorre il fiume Bormida.

Improvvisamente, nei pressi della località «Mulino delle ghiaie», a pochi chilometri da Cortemilia, il pullman, sembra per la rottura dello sterzo, nell'abbordare una curva cominciava a sbandare. Malgrado gli sforzi disperati dell'autista, la corriera si portava sempre più sulla sinistra.

Il pullman, infine, dopo aver divelto alcuni paracarri usciva di strada e imboccava tra le grida di terrore dei passeggeri la ripida scarpata. Fortunatamente però, dopo aver compiuto un giro completo su se stesso ed un volo di una ventina di metri, la corriera, che era tornata in posizione normale, andava ad urtare contro alcune piante. L'ostacolo bloccava la corsa del pullman che, altrimenti, sarebbe precipitato nel Bormida che scorre pochi metri più in basso.

Dei passeggeri otto lamentavano lesioni e ferite varie, per cui era necessario accompagnarli all'ospedale S. Spirito di Cortemilia. Tre sono stati ricoverati. Sono la signora Angela Fresia in Demattels di 58 anni, da S. Lorenzo a Mare (Imperia) ed i coniugi Domenica Rinaldi e Giovanni Battista Asteggiano rispettivamente di 68 e 65 anni, da Alba: lamentano fratture e stato di choc traumatico.

Dopo le medicazioni gli altri cinque feriti — la figlia della Demattels, Marisa di 18 anni, la signora Luigia Ramuschio in Vancini di 60 da Torre Bormida, Rinaldo Allario di 38 da Gorzegno, Giovanni Bossolasco di 53 da Saliceto e la trentenne Ferdinanda Rizzola da Torre Bormida, che i medici hanno dichiarato tutti guaribili in una decina di giorni — sono stati dimessi.

f. m.

Giovane maestra folgorata mentre fa il bagno nella vasca

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 19 marzo.

(g.) La maestra Geni Della Corte di 37 anni, insegnante presso una scuola materna in via Capodimonte, è stata rinvenuta cadavere, nella *toilette* della sua abitazione in via Arenella, dalla propria sorella Franca.

La Della Corte è morta fulminata per un corto circuito provocato dalla caduta di un lume elettrico nella vasca da bagno.

Arrestati 2 profughi jugoslavi che strozzarono un tassista

(Nostro servizio particolare) Caserta, 19 marzo.

La polizia ha fatto luce sull'uccisione a scopo di rapina del tassista casertano Vitaliano Cognetti di 65 anni avvenuta il 13 febbraio 1962. Responsabili del delitto sono ritenuti due profughi jugoslavi, Mile (Michele) Collanin e Mladen Juncovic, entrambi di 28 anni. Sono stati arrestati.

Nella serata del 13 febbraio 1962 il Cognetti aveva il suo taxi parcheggiato davanti ad un bar di corso Trieste a Caserta. Un suo compagno di lavoro lo aveva invitato a prendere un caffè ma il tassista aveva preferito restare a bordo della vettura. Quando dopo qualche minuto l'amico del Cognetti uscì dal bar vide che il suo collega aveva preso a bordo dei clienti e si accingeva a fare rifornimento di carburante presso un vicino distributore. Sulla vettura c'erano due giovani e una ragazza dai capelli rossi.

Il giorno dopo il cadavere del Cognetti, che presentava segni di strangolamento, fu rinvenuto ai margini di un campo nei pressi dell'abitato di Vinchiaturo (Campobasso).

La polizia, a un anno di distanza, ha ora arrestato i due profughi, i quali però negano ogni addebito. Essi, all'epoca del delitto, erano ospiti del campo di raccolta di Capua. La loro cattura è avvenuta qualche settimana fa, per altro motivo. I due facevano parte della cosiddetta «banda nera» che operava nel Casertano per favorire la prostituzione. Il Collanin era già stato processato per aver ucciso a pugni in una lite un suo connazionale.

L'assassinio del Cognetti è stato così ricostruito. Il Collanin e lo Juncovic, insieme alla giovane dai capelli rossi, noleggiarono il taxi per recarsi ad Arpaia dove avrebbero voluto trattenersi in un bar per ascoltare dal «juke-box» alcuni dischi nuovi. Il Cognetti, che non era solito offrire le sue prestazioni per lunghi percorsi, si sarebbe rifiutato di proseguire. L'atteggiamento del tassista provocò la reazione del Collanin, il quale gli dette un pugno al viso stordendolo. I tre legarono quindi i polsi del Cognetti e gli strinsero al collo una sciarpa.

I due profughi e la donna si impossessarono poi del portafogli dell'autista contenente 80.000 lire.

r. s.

Sarà consegnato con cerimonia solenne

Il Premio Balzan al Papa in San Pietro il 10 maggio

La notizia ufficiale comunicata da Zurigo - Discorso del Papa sul compito dei sacerdoti - Di sé ha detto che intende «lottare sin che ci sono forze e respiro. Il riposo verrà nell'altra vita»

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano**, 19 marzo.

Il premio Balzan per la pace verrà consegnato a Giovanni XXIII nella basilica di San Pietro, con solenne cerimonia, il 10 maggio. La notizia, proveniente da Zurigo, ha un suo interesse particolare perché conferma la volontà del Papa di voler attribuire al riconoscimento, che primo tra i pontefici, egli ha ottenuto, un significato non ristretto alla sua persona, ma esteso alla Chiesa che rappresenta e alla missione di pace che questa ha nel mondo.

Nel pomeriggio di oggi, poco dopo le 17, il Papa è disceso in San Pietro per prestare atto di venerazione al nuovo beato bergamasco, Luigi Palazzolo, proclamato al mattino con una cerimonia durante la quale era stata data lettura del relativo breve apostolico Giovanni XXIII, che appariva leggermente stanco a causa delle numerose cerimonie degli ultimi giorni, ha dapprima benedetto nella crociera di destra un nuovo mosaico rappresentante San Giuseppe, portato a termine dalla Scuola del mosaico vaticano su disegno dell'artista milanese Achille Funi e, compiacendosi con quest'ultimo, ha detto: «Finalmente un San Giuseppe dall'aspetto giovanile».

All'altare della cattedra il Papa, contornato da sedici Cardinali e da una sessantina di Vescovi (tra questi il Primate ucraino Slipyj che per i postumi di un congelamento agli arti inferiori non poteva inginocchiarsi) ha assistito alla benedizione impartita dal Vescovo di Bergamo ed ha poi rivolto alle quindicimila persone presenti nel tempio un lungo discorso. Nelle tribune speciali, con i parenti del Papa ed i discendenti del Palazzolo, le due «miracolate» Generosa Fattaccio di Cagliari e Assunta Curnis di Bergamo, erano membri del corpo diplomatico.

Il discorso del Papa è stato una esaltazione del sacerdozio cattolico. Ha definito moderna necessità apostolica la «prontezza a osare e a fare, a prodigarsi e a spendersi fino a morirne». Più avanti, citando l'esempio di San Francesco che abbraccia il lebbroso, ha dichiarato: «La carità non si assume il compito di giudicare i tempi e gli uomini, le leggi e le tradizioni; ma in tutto mette il fermento della novità evangelica e precede ogni progresso civile e sociale, lo precede con passo sicuro con intuito lungimirante». Giovanni XXIII ha poi affermato che la missione sacerdotale, quale traspare dal mandato divino, «per sé non impone novità geniali, né la realizzazione di fatti straordinari; è esercizio di obbedienza, di povertà, di nascondimento, è distacco dalla famiglia e parentela, dagli interessi e dalle competizioni terrestri, è amore alla Chiesa e al popolo cristiano».

Nel discorso il Papa ha ripetuto l'impegno a condurre a termine il compito affidatogli: «Lottare e soffrire in ogni tempo ed in ogni luogo per il trionfo del regno di Dio, finché ci sono forze e respiro. Il riposo verrà nell'altra vita, nella beatitudine che contempla a faccia a faccia il Signore».

Giovanni XXIII ha concluso esortando tutti i religiosi a farsi «cooperatori fervidissimi di quell'auspicato balzo in avanti che la Chiesa dell'epoca presente, ritemprata dal Concilio Ecumenico, vuole compiere per il bene dell'umanità». Prima di lasciare il tempio, rivolgendosi a gruppi di Azione Cattolica intervenuti al rito il Papa ha affermato che «solo il primato di una vita soprannaturale può assicurare agli uomini rettitudine di intenzione» e può «rafforzare nel mondo le basi per un vero progresso, per la tranquillità nell'ordine». **f. p.**

La Chiesa russa si augura l'avvicinamento ai cattolici

Parole di elogio per il Papa

Mosca, 19 marzo.

La Chiesa ortodossa russa, in un articolo pubblicato sul suo organo ufficiale, il mensile *Patriarcato di Mosca*, esprime oggi la speranza che la divisione operatasi secoli fa nella Chiesa cattolica possa essere in futuro sanata. La rivista esprime calde parole di plauso per la Chiesa cattolica e per Papa Giovanni XXIII e pone in risalto la necessità di una maggiore unità fra tutte le Chiese cristiane.

A commento del Concilio Vaticano afferma che la Chiesa ortodossa russa non ha mai cessato di credere «nell'utilità e nelle garanzie che deriverebbero da un possibile riavvicinamento, in futuro, con la Chiesa di Roma».

Negli ultimi anni la Chiesa russa ortodossa ha dimostrato un crescente interesse nello sviluppo di legami con le altre Chiese. Essa ha aderito al Consiglio mondiale delle Chiese, e la scorsa estate l'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, si è recato a Mosca per discutere la possibilità di allacciare più stretti legami tra le due confessioni.

Durante le prove di collaudo

Treno giapponese raggiunge i 243 chilometri orari

Tokio, 19 marzo.

Un nuovo treno super-rapido giapponese ha raggiunto la velocità di 243 chilometri all'ora durante le prove di collaudo compiute oggi.

Si prevede che il treno riesca a raggiungere nel mese prossimo la velocità massima di 250 chilometri orari. Il super-rapido, battezzato «Sogno», sarà in servizio sulla nuova linea «Tokaido», e coprirà la distanza di 500 chilometri tra Osaka e Tokio in tre ore.

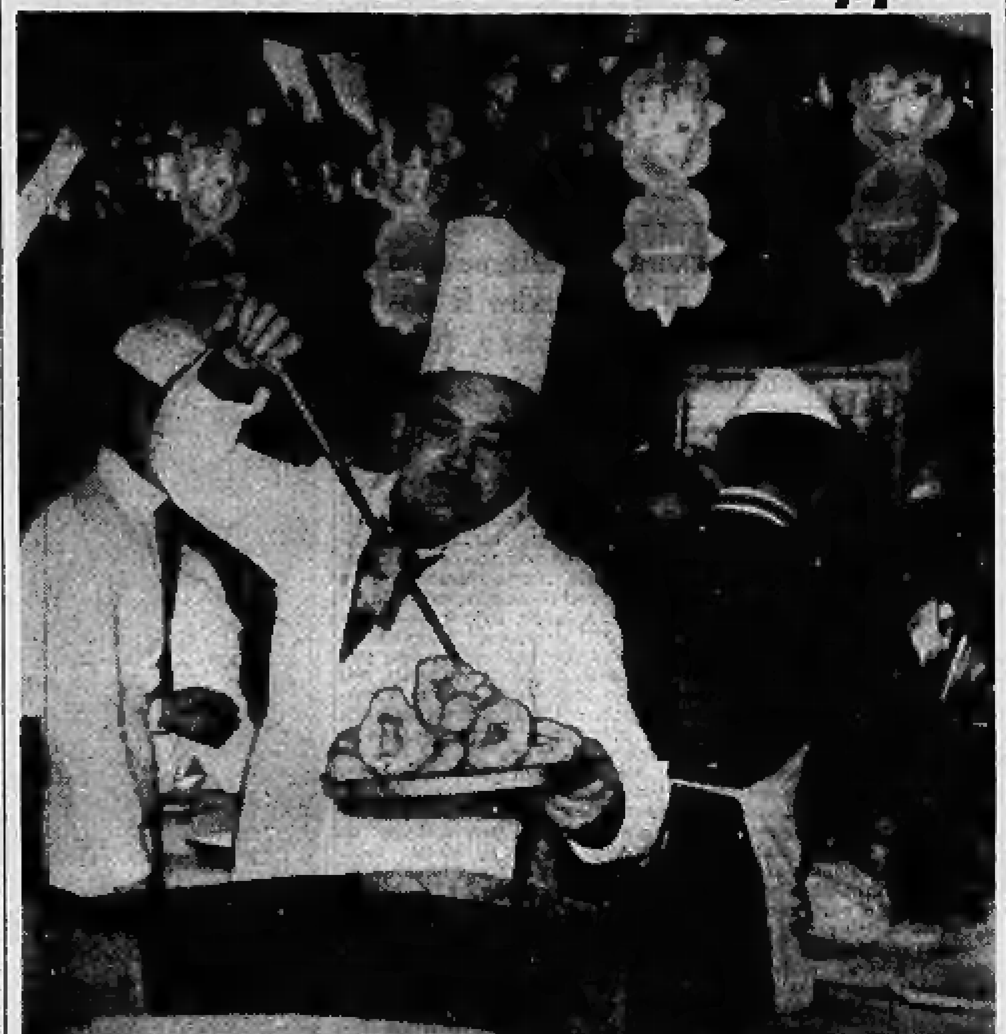
Il ministro Pastore a Biella parla sull'isolamento del pci

(Dal nostro corrispondente) **Biella**, 19 marzo.

Il ministro Giulio Pastore ha parlato questa mattina al cinema Impero a chiusura di un convegno indetto dal movimento femminile della dc biellese. L'oratore ha polemizzato in particolare con le destre e riferendosi alla loro avversione al centro-sinistra le ha accusate di «contrastare ogni avvio ad una più giusta redistribuzione del reddito». Ancora a proposito del centro-sinistra ha affermato che la «violenta reazione del partito comunista rivela la preoccupazione di vedersi definitivamente considerato un semplice strumento di carattere politico, estraneo cioè agli interessi dei lavoratori».

Dopo aver esaminato la situazione politica e la realizzazioni del partito democristiano, il parlamentare valsesiano ha concluso affermando che «il principale obbiettivo della dc è di far partecipare l'intero paese e tutti i cittadini al benessere». **p. m.**

Le frittelle di San Giuseppe



Ieri a Roma nel quartiere Trionfale sono ricomparsi i caratteristici «frittellari» che hanno venduto ai passanti i tradizionali dolci del giorno di S. Giuseppe (Tel.)

I partiti si contendono alla tv il voto dell'elettore cattolico

Socialdemocratici e liberali hanno assicurato che i valori del cristianesimo saranno rispettati - I democristiani hanno ribattuto che tale rispetto è «soltanto formale» - Monarchici e missini si presentano addirittura come i soli difensori della religione

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 19 marzo.

La corsa all'elettore cattolico, scattata alla televisione con le prime conferenze-stampa dei segretari dei partiti e poi passata alla polemica giornalistica, ha nuovamente dominato stasera l'esibizione, a tempo cronometrato, dei partiti a «Tribuna elettorale».

Il capo dei senatori democristiani Silvio Gava ha direttamente affrontato l'argomento rivolgendosi ai liberali alla sua destra e ai socialdemocratici alla sua sinistra per invitarli a non cercare il loro rafforzamento elettorale a danno della dc. «Mietete nell'area marxista» egli ha detto ai socialdemocratici, «mietete nel campo dell'estrema destra» ha aggiunto indirizzandosi ai liberali.

E poiché socialdemocratici e liberali hanno rivolto un parallelo appello agli elettori cattolici dando loro assicurazione che i valori del cristianesimo saranno rispettati, l'on. Scaglia, uno dei vice di Moro alla segreteria democristiana, ha avvertito che la dc ha un'ispirazione cristiana che non va confusa con quella dei «molti che oggi sono pronti a promettere alla religione un rispetto soltanto formale».

Da parte socialdemocratica è venuta poco dopo una secca replica. «La dc, ha detto l'on. Pierluigi Romita, sembra aver perso la cognizione dello sviluppo del Paese e usa un linguaggio che andava bene 10 o 15 anni fa, come quando tende a monopolizzare i voti dei cattolici e, per giustificare questo suo tentativo, accredita l'opinione che l'unica alternativa al prepotere democristiano sia la dittatura comunista». (Anche stasera il dc Sarti ha aperto la trasmissione dicendo «siamo sempre di fronte noi e i comunisti»).

Ma alla corsa verso l'elettore cattolico partecipano, come è noto, anche le destre. I rappresentanti monarchici e missini tendono anzi a presentarsi come i veri e integerrimi difensori della religione, mentre i democristiani avrebbero tradito la loro missione alleandosi ai socialisti. La tesi è stata nuovamente svolta questa sera alla tv, ma non ha rappresentato il pezzo forte dei monarchici di Covelli. Essi hanno tirato fuori come carta ad effetto un messaggio dell'ex re Umberto di Savoia che invita a pensare «all'avvenire della patria».

Per il resto i monarchici hanno recriminato sul rifiuto di Malagodi alla proposta di costituire il cartello di tutte le destre; impegnandosi poi a dimostrare che l'alternativa liberale non ha nessun serio fondamento. Su quest'altro tema-cardine della campagna elettorale si sono incontrate stasera le argomentazioni democristiane e quelle monarchiche. Il sen. Gava ha detto che la dc in quanto partito popolare non può fare una politica di destra anche perché così consegnerebbe metà dell'Italia nelle mani dei comunisti, poi ha osservato che un rafforzamento liberale a danno della dc non sposta il totale dei voti di centro-destra, i quali cioè non fanno maggioranza. I monarchici a loro volta si sono fatti forti di queste argomentazioni per ammonire Malagodi sull'inutilità dei suoi sforzi, consigliandolo poi a fare una politica di stretta unione con le altre forze di destra.

Oltre i temi politici c'è stato, sul terreno programmatico, un duplice intervento (socialdemocratico e liberale) sul problema della scuola. E' questo l'argomento finora più trattato alla tv (già ne hanno parlato repubblicani e socialisti) anche se privo di suggestioni immediate. Per i socialdemocratici, oltre Romita, hanno parlato Paolo Rossi e l'on. Giuseppe Amadei. Per i liberali l'on. Badini Confalonieri e il rappresentante giovanile Compassi.

I repubblicani Terrana, Simoncini e Cifarelli hanno svolto il tema della programmazione democratica con particolare riferimento all'azione della Cassa del Mezzogiorno.

La trasmissione, giunta alla quinta edizione (terza settimana), ha presentato, accanto a punte vivaci e polemiche, pause numerose e zone grige. Anche nella registrazione televisiva tutto scorre liscio come l'olio. Solo i democristiani, che insieme ai comunisti si sforzano di adeguarsi al mezzo televisivo dando una regia alle loro esibizioni, hanno dovuto ripetere la registrazione. Ma la rigida divisione delle parti non ha giovato molto neppure a loro. Giovedì sono di scena i comunisti, i socialisti, i missini e il governo.

Fausto De Luca

Nuove richieste di pensione per i vecchi ex combattenti

Genova, 19 marzo.

Nella sede dell'Associazione dei Combattenti, in via Roma, è stato esaminato, nel corso di una riunione di presidenti di sezioni, il problema della pensione agli ex combattenti.

Il presidente nazionale avv. Renato Zavataro ha illustrato la lotta che l'Associazione intende svolgere, perché dopo le elezioni politiche del 28 aprile sia varata la legge che preveda una pensione per i combattenti i quali abbiano superati i 65 anni di età e siano in condizioni economiche disagiate, con un reddito annuo, cioè, non superiore alle 300 mila lire. La somma della pensione richiesta sarebbe di sole cinquemila lire.

Quaranta alpini della «Julia» si ritrovano dopo vent'anni

Erano addetti a un ospedale della divisione Scampati dalla ritirata di Russia, avevano fatto la promessa di incontrarsi il 19 marzo 1963

(Dal nostro corrispondente) **Treviglio**, 19 marzo.

Quaranta ex alpini della Divisione «Julia» hanno mantenuto la promessa fatta venti anni fa al momento del rientro in Italia dopo la ritirata di Russia, e si sono ritrovati tutti quanti a Treviglio.

Il gruppo di alpini giunse in Patria proprio nella festa di San Giuseppe, stremato dalla fame e dalla fatica. Essi costituivano il personale dell'ospedale da campo 814 della «Julia» ed erano riusciti a portare in salvo tutti gli ammalati, i feriti, il materiale e i veicoli sanitari. Quando toccarono il suolo italiano, si gettarono sulla terra natale e la baciarono. Poi, presente il tenente cappellano padre Vincenzo Boschini, di Terni, giurarono che non avrebbero mai dimenticato quel giorno felice e che si sarebbero ritrovati vent'anni dopo, tutti insieme, per ricordare il loro ritorno in patria.

La promessa è stata mantenuta grazie all'allora caporal furiere Angelo Penna, oggi sacerdote vicario a Brignano Gera d'Adda, un paese a pochi chilometri da Treviglio. Egli ha ritrovato gli indirizzi dei vecchi compagni — ufficiali, sottufficiali e alpini — e li ha invitati nella sua casa di Brignano. Erano ancora in vita tutti, e oggi nessuno è mancato all'appuntamento.

I quaranta alpini provenivano da ogni parte d'Italia, ma soprattutto dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto. Sono arrivati con il cappello alpino e via via si sono riconosciuti. C'erano tutti, dal capitano medico Romanelli di Como, al capitano medico Giraldi di Fino Mornasco (Como); dal tenente Bertola di Vercelli al tenente Cameroni di Lecco, al tenente Agostinelli di Treviglio.

C'erano anche due dei cinque scampati dal naufragio della nave *Galilea*, che nel 1942 trasportava duemila uomini della «Julia», compresi quelli dell'ospedale 814, dalla Grecia in Italia, ed era stata silurata da un sommergibile inglese della base di Malta. I due superstiti, il caporale Zanolli di Varese e il sergente Vaccari di Crema, si sono riabbracciati ed hanno pianto a lungo, rivivendo le cinquantasei ore trascorse in mare su una trave di legno, in attesa di una motonave di soccorso. **F. P.**

In molti compiti l'automazione sarebbe un regresso

La segretaria automatica non può sostituire il calore della persona umana

Alcuni medici di New York hanno tentato di utilizzare, al servizio di segreteria delle centraliniste, una macchina che «risponde» al telefono e registra le chiamate - L'esperimento non ha avuto successo: ai clienti non serve la risposta di un «robot»

(Dal nostro corrispondente) **New York**, 19 marzo.

Il problema dell'automazione è l'assillo dominante delle organizzazioni del lavoro e degli operai americani, in genere.

La radice dei grandi recenti scioperi industriali (compreso quello dei giornali di New York) affonda nella paura dell'automazione. La medesima paura spinge le grandi unioni internazionali a richiedere una ulteriore riduzione, a 35 ore, della settimana di lavoro; a sollecitare contratti, che affermino il principio di ancor più vistose contrazioni di orari.

Di recente, fu sottoposto a Reuther, dinamico presidente dell'Unione dei Lavoratori dell'Automobile, un nuovo progetto d'impianto automatico. In base ad esso, sarebbe stato possibile ridurre, da circa 300, a 15, il numero degli operai del reparto trasformato.

«Sta bene. Ma, chi compererà le macchine prodotte?» ribatté Reuther. In altri termini: per chi si producono queste enormi quantità di macchine, se non per favorire un consumo di massa? Nel momento in cui le masse disoccupate tornassero ad essere prive del loro attuale potere d'acquisto, chi comprerà i prodotti, diventati superflui?

E' un modo elementare per richiamare la attenzione sul conflitto più tipico e drammatico della nostra epoca; in atto fra i due momenti in cui l'uomo moderno sembra essersi scisso: l'umanistico e il tecnico. Da un lato, la carenza di sintesi e del sentimento unitario dei valori; dall'altro, la esasperazione delle analisi e il labirinto assillante delle ricerche. Di conseguenza, come risultato logico e fatale, un persistente conflitto tra coscienza e organizzazione, responsabilità e asservimento burocratico; libertà e tirannia, viste da punti di prospettive di cui non sospettavamo nemmeno l'esistenza.

In questa luce, acquista particolare significato, secondo me, l'episodio occorso a un medico di New York che, per l'opportunità di dargli un nome, chiamerò dott. Myers.

Da anni, egli è abbonato a un servizio di segreteria telefonica: una telefonista centrale, cioè, risponde per lui, ogni qualvolta è assente. I turni quotidiani di queste segretarie sono tre. Il dott. Myers, in tanti anni, ha scoperto che la invisibile capoturno n. 170 si chiama Mary. Egli ricorre volentieri a lei tutte le volte che può, soprattutto se ha qualche esigenza particolare.

Un bel giorno, precisamente qualche settimana fa, il dott. Myers, anche lui (anche se è un bravissimo uomo), si sentì preso dalla frequente e perfino comprensibile smania di rinnovarsi. Egli probabilmente, come accade in questi casi, avrebbe voluto rinnovare se stesso: la propria faccia, età, carattere. Non potendolo, si dedicò a rinnovare lo studio: tappezzerie, mobili, ambulatorio... Decise anche di sostituire l'abituale servizio di segreteria con un modernissimo apparecchio automatico: registra le comunicazioni, risponde a chi telefona, scatta e chiude.

Fatta alla compagnia dei telefoni la richiesta, invece dell'operaio che avrebbe dovuto installare il nuovo dispositivo, il dott. Myers ricevette una curiosa lettera dove, pressapoco, gli si diceva:

«Ci corre l'obbligo di avvertirla — in base a esperienze fatte da alcuni suoi colleghi, presso i cui uffici è stato applicato l'apparecchio da lei richiesto — che, spesso, i clienti, rispondono male o non rispondono affatto, quando sentono di avere a che fare con una macchina, anziché con una persona viva. I pazienti, rivolgendosi al medico, han sempre bisogno di sentire una voce che ispira interesse ai loro affanni. Le fredde formule della macchina distruggono ogni personale confidenza. Se chi chiama, inoltre, è lento a capire o a rispondere, egli non può domandare alla macchina di ripetersi; né, del resto, la macchina gli dà il tempo di ripetere il messaggio, se necessario. Caro dottore, nel suo interesse, le suggeriamo di riconsiderare la richiesta avanzataci. Il servizio da lei usato finora, è svolto da segretarie qualificate che, se si ammalano, ricorrono al medici. Cerchi di mantenere intatta, per piacere, la sua fede nell'elemento umano: creda, le segretarie in carne ed ossa possono ancora saper fare un meraviglioso lavoro, se ne vien loro data l'opportunità».

L'insolita lettera ha toccato il dott. Myers. Egli non ha più voluto saperne della segretaria automatica. Si è rammentato della telefonista che porta il n. 170, la signorina Mary: l'invisibile Mary aveva sconfitto l'aggressione dell'automazione.

Una sconfitta da nulla. L'automazione è un fatto nuovo invincibile: ci dobbiamo familiarizzare ad essa, accettarla e perfino imparare a servircene con entusiasmo. Ma questo è il punto: serviremo senza paura, perché abbiamo intatta la coscienza della nostra capacità di saperne dominare gli effetti, di farne un nuovo strumento di benessere civile; non già nuova assurdità di miseria e di fame.

La letterina ricevuta dal dott. Myers insegna proprio questo: che le signorine del servizio telefonico di segreteria di New York non si sono spaventate davanti al pericolo di vedere sopraffatto il loro lavoro. Si sono ritrovate ciascuna con un nome e un'anima, al di là dal numero di matricola che le contrassegna durante l'esercizio del loro compito quotidiano. Esse sanno con certezza che il loro senso di responsabilità e competenza è superiore a quello di ogni macchina.

Come hanno vinto il dott. Myers, così, con il loro tranquillo e persuasivo argomentare, stanno vincendo anche tutti gli altri clienti che si propongono di ricorrere alle risorse delle nuove applicazioni automatiche. Se esse sono brave ragazze sveglie, i clienti, a loro volta, sono soltanto pigri uomini indaffarati.

Basta una spilla di verità, perché la loro fretta e la loro pigrizia si sgonfino; perché il sopito e solidale sentimento dell'umanità riaffermi in essi il suo vigore, la sua ricchezza, la sua giustizia.

Antonio Barolini

Ragazza precipita di notte nel Sesia un giovane si getta a nuoto e la salva

E' una commessa ventenne di Vercelli - Nega di aver tentato il suicidio: «Passeggiavo sovrappensiero; ho inciampato in un ciuffo d'erba»



Carla Ferrari, la ragazza salvata nelle acque del fiume Sesia; è stata ricoverata all'ospedale di Vercelli

(Dal nostro inviato speciale) **Vercelli**, 19 marzo.

(f.) Ieri sera alle 21,30 il giovane Antonio Pueroni, di 26 anni, decoratore, lasciò la casa di Borgovercelli sulla sua bella moto rossa, per trascorrere la serata con gli amici a Vercelli. Ma invece di finire al caffè o al cinema finì nell'acqua gelida del fiume Sesia, dove si buttò per salvare una ragazza che vi era caduta e che invocava aiuto: Carla Ferrari, di vent'anni, commessa a Vercelli in un negozio di pelletteria.

Si è trattato d'un tentativo di suicidio? Si è trattato d'una caduta accidentale? L'episodio in realtà è un po' oscuro, ma la protagonista tronca ogni ipotesi che non sia quella della disgrazia, e afferma che è rimasta vittima d'una caduta accidentale. «Non avevo nessun motivo per buttarmi in acqua» afferma. Il che è credibilissimo, osservando il suo attraente sorriso e lo sguardo limpido che l'accompagna. Carla Ferrari è in un lettino dell'ospedale di Vercelli, per una lussazione alla caviglia destra prodottasi con la caduta. E fortuna che il bagno freddo non le ha provocato conseguenze polmonari, nemmeno un raffreddore.

«Ma lei crede che una ragazza di vent'anni pensi a uccidersi?» riprende con vigore. Bene. Vediamo allora che cosa faceva sulla sponda del fiume a quell'ora, come ha fatto a precipitare in acqua.

«Ma è semplice — risponde la ragazza. — Ero andata a fare una passeggiata. Dopo cena mi diressi verso l'esterno della città. Ero sola, camminavo lentamente sul lato sinistro della strada. Forse ero sovrappensiero. A un tratto sono inciampata in un ciuffo d'erba o in una pietra del sentierino che fiancheggia la strada, poco prima d'imboccare il ponte. Ho tentato d'aggrapparmi a qualcosa, ma non ho trovato nessun appiglio. E così sono ruzzolata per tutta la scarpata di cemento dell'argine, e con un salto sono finita in acqua, fra i massi. Tentai d'arrampicarmi sulla sponda, ma non vi riuscii. E allora mi misi a gridare aiuto».

Sul ponte passò pochi istanti dopo Antonio Pueroni. Sentì gridare, frenò, balzò dalla moto. Le grida gli giungevano distinte e drammatiche. Scese dalla scarpata, sulla sponda si svestì febbrilmente, rimase in slip e maglietta. Si buttò in acqua, raggiunse la ragazza, la trasse a riva. Faticosamente la fece risalire fin sulla strada, e un'auto di passaggio li trasportò all'ospedale. Erano intirizziti, balbettavano per il freddo. Furono subito avvolti in coperte calde, una bevanda bollente con un bicchierino di liquore completò l'opera. Poi lui tornò a riprendere la moto e andò a casa (anche il giovanotto, nemmeno uno starnuto), e lei rimase all'ospedale per la lussazione alla caviglia. «Mi creda — insiste Carla Ferrari — non volevo uccidermi, non ne avevo nessun motivo, è stata proprio una caduta accidentale».

Direttore di *night-club* derubato di 10 milioni

Il furto presso Biella, mentre nel locale vi era una festa

Biella, 19 marzo.

(p. m.) Il gestore del «night-club» *Ideal Mocambo* di Cavaglià, Vincenzo Monaco, è stato derubato di dieci milioni. Il furto è stato compiuto la scorsa notte da persone che probabilmente conoscevano le abitudini dell'albergatore.

In quel momento nel locale, situato al pianterreno di una costruzione isolata, si svolgeva una festa danzante e l'orchestra copriva tutti gli altri rumori. I ladri sono entrati nell'abitazione del Monaco, al primo piano, attraverso la finestra del bagno, raggiunta con una scala a pioli. Nella camera da letto hanno trovato l'incasso della settimana, titoli di rendita e gioielli per un valore complessivo che il derubato fa ascendere a una decina di milioni.

Il furto è stato scoperto il mattino seguente. Il Monaco, salito nel suo appartamento alla chiusura del locale, ha trovato la stanza in disordine e si è subito reso conto di quanto era successo. La scala di cui si sono serviti i ladri è stata rinvenuta in un campo, a poca distanza dall'edificio.

I carabinieri hanno rilevato numerose impronte di scarpe e digitali lasciate dai malviventi, nonché le tracce delle ruote della loro auto.

Morto anche il secondo dei 4 gemelli di Napoli

Napoli, 19 marzo.

(c. g.) E' morta stamane nella clinica pediatrica dell'Università, Luisa Guadagni, la seconda dei quattro gemelli dati alla luce il 13 marzo da Rosa Rea, di 36 anni, moglie del manovale disoccupato Rocco Guadagni. Il primo dei neonati, Vincenzo, era spirato tre giorni dopo la nascita.

Il direttore della clinica pediatrica, prof. Auricchio, ha illustrato la gravità delle condizioni dei quattro gemelli. Si tratta, egli ha detto, di creature premature e immature, nate da una donna che durante la gestazione avrebbe dovuto essere assistita e soprattutto superalimentata.

Accoltella il gestore d'un bar per un mazzo di carte usato

Alla periferia di Milano - Il ferito è grave - Il feritore è un pensionato

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 19 marzo.

Il giovane gestore di un bar della periferia è stato accoltellato per futili motivi da un anziano pensionato, suocero del proprietario del locale. Le sue condizioni sono gravi.

L'episodio è avvenuto in un bar di via De Angeli, presso l'ospedale Maggiore, appartenente al signor Giovanni Ciardi, proprietario di una catena di bar e di tavole calde, e gestito dai fratelli Cosimo Semeraro, di 25 anni, e Giuseppe, di 28. Poco prima delle 14 è entrato nel locale il suocero del Ciardi, Domenico Di Venosa, sessantanovenne, di Trani (Bari), con un compaesano che sta cercando lavoro nella capitale lombarda. I due parlavano animatamente tra di loro ricordando amicizie comuni.

Il pensionato — solito a comportarsi da padrone per il suo legame col proprietario — si è seduto ad un tavolino e ha chiesto a Cosimo Semeraro un mazzo di carte nuove per fare una partitina. Il giovane gli ha portato delle carte usate. Il Di Venosa, risentito, si è alzato di scatto ed ha appioppato al gestore un sonoro schiaffo. Cosimo Semeraro ha reagito e ha intimato al pensionato di andarsene, minacciandolo di metterlo fuori in malo modo. Al termine di una discussione il giovane ha tentato di sospingere il Di Venosa verso l'uscita; il pensionato ha cavato di tasca un coltello a serramanico e, giratosi di scatto, gli ha vibrato un colpo al basso ventre. Il Semeraro si è abbattuto in un lago di sangue.

Il pensionato, resosi conto della gravità del suo gesto, tentava di darsi alla fuga, mentre il fratello di Cosimo Semeraro, Giuseppe, chiamava un'autolettiga dal vicino ospedale. Poco dopo il giovane poteva essere operato; ma le sue condizioni sono allarmanti, perché la lama gli ha leso gli organi interni ed il fegato.

Il Di Venosa è stato affidato alla polizia e condotto in questura per l'interrogatorio; egli si è difeso asserendo di essere stato provocato, ma ciò non gli è valso ad evitare l'arresto. **g. m.**

Padre, madre e undici figli assaliti di notte dai topi

Napoli, 19 marzo.

(c. g.) Una famiglia dimorante in una squallida baracca al ponte della Maddalena, la notte scorsa è stata sfrattata dall'assalto di grossi topi. Il capo famiglia, Gennaro De Angelis la moglie Giovanna Dell'Oro e gli undici figli — gli ultimi quattro in tenera età — hanno tentato invano di scacciare i roditori, che avevano invaso la misera abitazione.

Essi sono stati costretti, al termine della furiosa battaglia, ad abbandonare la baracca e sono andati ad occupare a Ponticelli un appartamento dell'Ina-Casa.

CRONACHE DEI LIBRI

Fu difficile ridivenire «uomini» per i reduci scampati ai "Lager,,

Primo Levi rievoca, nel libro «La tregua», il ritorno dei deportati: un tempo sospeso fra guerra e pace, stanchezza e attesa

Sin dal gennaio del '45, all'avvicinarsi della Armata russa, i tedeschi evacuarono il bacino minerario slesiano. E tutto l'atroce formicaio devastato delle loro vittime riuscì in qualche modo, lasciando le ultime prede alla morte, a scampare verso la libertà. Verso una relativa libertà, perché quella massa amorfa di superstiti urtava sempre contro nuove barriere, da un campo di concentramento all'altro, con maglie certo sempre più larghe, ma in una condizione, se non proprio di carcerati, di pitocchi e di vagabondi.

Era un mare di fango che si moveva a larghe, pesanti ondate, era un vento autunnale che scaricava qua e là la sua tempesta. Quello strano tempo, in cui avveniva l'inaudita diaspora, fu come un momento di tregua, una grande tregua. Non era pace vera, non completa libertà, non era più Auschwitz e altri inferni e non ancora la patria, era «dopo» una certa situazione e «prima» di un'altra, qualcosa d'incerto, una sospensione, una possibilità di tutto e di niente. E tuttavia era anche una specie, inquieta, di pace, un ambiguo periodo fra una guerra al suo finire e un'altra prossima (*«non era ancora cominciata l'altra dura stagione che doveva seguire, né ancora era stato pronunciato il nome nefasto della guerra fredda»*); per l'appunto, una tregua.

Si svolgeva un tempo vuoto, un tempo di nessuno, una incredibile età di mezzo.

Chi la visse, nel cuore di quella tribù di randagi, ne ebbe un'idea incancellabile: gli altri appena se la possono immaginare. Quando uno di essi dice, per esempio: il 15 settembre '45 cominciò la partenza per l'Italia (*«lasciammo in carovana la Casa Rossa o raggiungemmo in gran festa la stazione di Staryje Doroghi»*), ciascuno di noi è portato a frugare nella memoria: quel 15 settembre dov'ero io, che facevo? tanto per rientrare in una qualche realtà più concreta, più storica.

Il nuovo libro di Primo Levi (*La tregua*, ed. Einaudi) racconta quella selvaggia migrazione, il grande ritorno, descrive quel tempo di stanchezza e di speranza, di rilassamento e di attesa. Sappiamo tutti ch'egli ci ha dato un piccolo libro classico, per l'Italia e non soltanto per l'Italia, della letteratura «concentrazionaria», dei *Lager;* un libro in cui si chiedeva «se questo è un uomo», se era ancora un uomo quell'essere buttato giù a terra come una bestia da frusta e da tallone, anzi inferiore alla bestia, al verme da annullare.

Era il libro delle vittime il suo, di quelli contro cui la guerra si era scatenata per l'esplosione di una civiltà in rivolta, desiderosa di rientrare nel caos primigenio. C'erano, ci sono tanti documenti infernali come il suo; solamente *Se questo è un uomo* emanava una luce triste di purgatorio. Sembrava, stranamente, il libro di una penitenza: accusava senza chieder vendetta, nemmeno giustizia.

Ora *La tregua* è la sua continuazione: dopo una piccola *Iliade*, una piccola *Odissea*, dopo la guerra, il «*nostos*», il ritorno. Si poteva continuare un libro come quel primo? Non doveva, in quel senso, restare il Levi l'autore di un solo libro? Ma egli non ha scritto una semplice appendice, anche se qua e là la stanchezza si sente; si sente verso la fine, forse troppo minuta e aggrovigliata di particolari, come capita a chi arriva a casa con la memoria troppo eccitata e perciò senza capacità di selezione. Ma il Levi ha saputo dare nel complesso a questo secondo libro non soltanto una continuità cronologica e un certo disegno di fatti, ma quel senso interno e unitario che lo pervade tutto e di cui si è già detto, il senso di una incredibile tregua nella storia del mondo.

E' una vicenda personale nel fitto di una vicenda collettiva di migrazione. In un groviglio di vite miserabili, di sensazioni e di sentimenti rudimentali o ritornate primitive, il Levi sa vedere e scegliere e mettere risalti e creare individualità; ogni vero contatto con l'uomo distrugge l'anonimato, rileva il distinto nell'indistinto.

Qui c'è una folla di esseri, un torrente di umanità, in cui lo scrittore pesca ricordi con gradazioni che vanno dalla macchietta al personaggio: gli «astri spenti» di quel suo mondo, nel ribollire nuovo del sangue, nel rimettersi in moto dei muscoli, dei sensi, della volontà, mandano intermittenti barbagli di luce.

Di figure e scene indimenticabili, in una misura di semplice annotazione della memoria, *La tregua* è piena; in questa leggenda di Gog e Magog si va dalla distruzione alla salute, dalla disperazione alla fiducia, dal bambino Hurbinek al Moro randagio e accattone per amore dell'unica figlia, dai sognatori assurdi agli astuti e operosi Mordo Nahum, il greco, e Cesare il romanesco, da Frau Vita a Galina, dall'apparizione straordinaria del Maresciallo Timoshenko ai canti sperduti dei pastori russi, allo spettacoloso, pittoresco rimpatrio dell'Armata rossa.

Pagine stupende, alcune. Domina (almeno per me), simbolo di una tragedia senza pari, il ricordo del bambino Hurbinek. Egli «era un nulla, un figlio della morte, un figlio di Auschwitz», cioè della «controcreazione». Un bimbo paralizzato. *«Dimostrava tre anni circa, nessuno sapeva niente di lui, non sapeva parlare e non aveva nome: quel curioso nome, Hurbinek, gli era stato assegnato da noi, forse da una delle donne, che aveva interpretato con quelle sillabe una delle voci inarticolate che il piccolo ogni tanto emetteva».*

Perché, alla fine, questo libro pieno di vite e di tumultuosa vitalità è disperato?

Quando di notte il convoglio di reduci passa finalmente il Brennero, dopo venti mesi di esilio, un'onda di sgomento assale il cuore di Primo Levi. «Ci attendeva una prova, e la anticipavamo con timore». Sentiva nel sangue il veleno di Auschwitz: dove avrebbe attinto la forza per riprendere a vivere, ad abbattere nuove barriere, a dare battaglie «contro nemici ancora ignoti, dentro e fuori di noi»? La tregua, per dura che fosse stata, era al termine, «dono provvidenziale ma irripetibile del destino». Tornato a casa, liberatosi da ingombri di memorie e di incubi, egli sente di vivere ancora sotto il peso, o l'impressione, di una minaccia, che si condensa in una sola parola straniera «temuta e attesa»: alzarsi, «*Wstawac*».

Il libro precedente, nel suo lezzo di infezioni e di morte, vibrava tuttavia di speranza; tanti di noi, persino in comizi politici, abbiamo citato un suo capitolo e un suo grido: «Io sarò l'ultimo!», che sembrava proclamare una fede. Ora questo nuovo libro si chiude con quell'assillo del comando straniero, da cui ricomincerebbero servitù e dolore e disumanità.

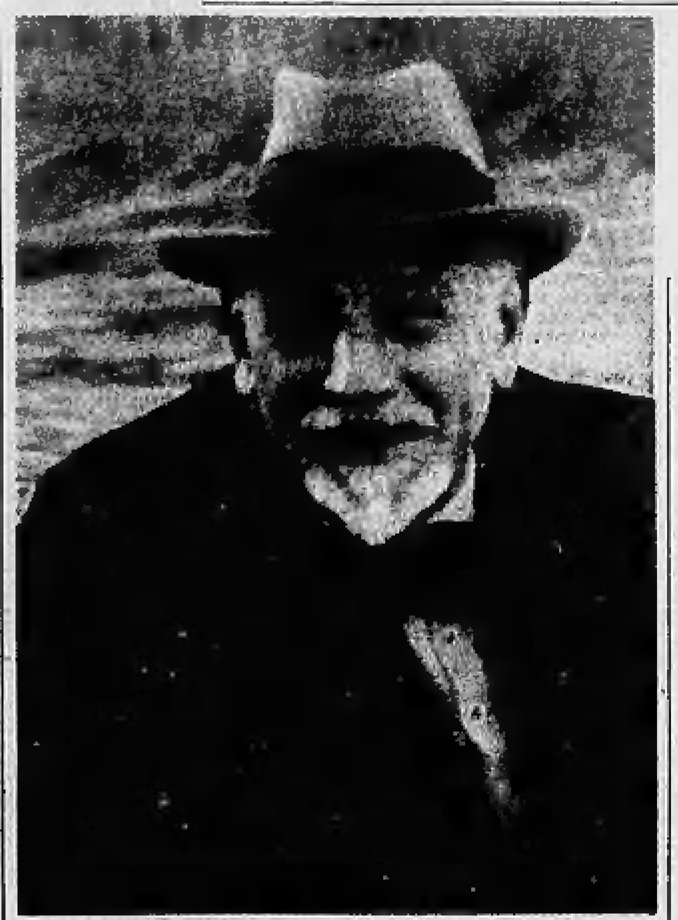
Certo, è un modo di evocare l'angoscia e l'allarme del nostro duro tempo di paura e di spasimante incertezza; sicuramente, è più facile sollevarsi sulla morte che sulla vita. Ma come è possibile che l'inobliabile avventura di migliaia di esistenze incontrate, multiformi ma tutte protese verso una sempre più ampia e più certa liberazione, non debba insegnare e rassicurare che la liberazione non è un termine finale, ma un'«opera in progresso», una conquista durante il cammino, e un cammino che non cessa mai?

Franco Antonicelli

Non si può capirlo senza conoscere la sua esistenza tormentata

L'opera di Pirandello è tutta autobiografia

E' legata alla memoria viva della cupa Sicilia ottocentesca



Luigi Pirandello in una delle ultime fotografie

Pirandello fu celebrato più per quello che nella sua opera non c'è, che per quello ch'essa ha di vivo e affascinante. La critica si è sbizzarrita sulla «filosofia» di Pirandello, ma quella filosofia non esiste; Pirandello non fu né filosofo né, in senso stretto, pensatore; fu un artista; ed a noi non interessa più la presunta ideologia di Pirandello, interessano le sue novelle, i suoi drammi, la poesia, e, a meglio intenderli, la sua vita d'uomo.

Gaspare Giudice ci dà una vasta biografia dello scrittore siciliano, foltissima di fatti, penetrante, accorta (*Luigi Pirandello*, nella collezione «La vita sociale della nuova Italia» - Utet); e per dimostrare subito quanto aderente e illuminante sia il dato storico e biografico, ecco un punto essenziale. A vent'anni, nel 1887, Pirandello lascia la Sicilia, e il biografo si domanda: che resta in lui di siciliano?

Sappiamo che per certi aspetti del suo talento ragionatore e sottile egli fu detto «figlio della Magna Grecia», «sofista sicelioto», «cicala greca»; ma questa è pura retorica; la Sicilia che segnò per sempre la memoria e la fantasia di Pirandello è tutt'altra, è la Sicilia dell'Ottocento, Girgenti, Porto Empedocle, una regione ancora arabizzata, ancora dominata da antichissime tradizioni, medievale e feudale, ove era possibile che un ricco proprietario (il suocero stesso di Pirandello, Calogero Portulano) impedisse ai contadini di avere il cimitero nelle sue terre, ove le «zolfare» erano una specie di allucinante inferno che ingoiava uomini e ragazzini, e dalla quale lo scrittore trasse un estremo e radicale pregiudizio di moralità nelle cose d'amore, un concetto della verginità e castità «legato al tabù sacrale del sesso», un che di doloroso, di incantato, di pavido e di puro che ritroveremo più sempre nei suoi rapporti con le donne.

Pirandello che, professore alla Scuola di Magistero, a Roma, arrossisce se un'allieva lo guarda con troppa insistenza, così attaccato, così intimamente fedele alla moglie divenuta pazza, da tenersela con sé, in casa, anche quando la convivenza era divenuta intollerabile, assurda, Pirandello che nell'ultima stagione della sua vita s'innamorò di un'attrice bellissima, Marta Abba, ma sempre le fu accanto in una platonica devozione fatta di rispetto, di sogno, di incomparabile nobiltà, è lo stesso che, fanciullo, aveva scoperto per caso (scorgendo, nella torre adibita a *morgue*, presso un cadavere, un uomo e una donna allacciati) il pauroso groviglio di amore e morte, di lussuria e d'odio, che sta al fondo dell'istinto.

Ma Gaspare Giudice sottolinea che forse quel nefando spettacolo non sarebbe bastato a determinare tanta parte del comportamento successivo dell'uomo e dello scrittore se non ci fosse stata un'altra sua aspra esperienza: quella col padre.

Pirandello era un fanciullo molto affettuoso, espansivo, e suo padre era un omaccione violento, duro, che deluse completamente, che soffocò il desiderio di esprimersi, di «comunicare» del suo piccolo. Come se ciò non bastasse a far prorompere la ribellione del figlio, questo padre era adultero, aveva un'amante, e Luigi, a quattordici anni, si fa paladino della madre contro il padre che la tradisce.

Ci siamo soffermati su questi particolari non per gusto delle torbide miserie della vita, ma perché, a nostro parere, illuminano la fantasia stessa di Pirandello meglio assai di molte divagazioni estetiche. In tutta l'esistenza dell'autore di *Così è (se vi pare)* e in tutti i suoi scritti, così brillanti, così avventanti, ritroviamo un senso remoto di umiliazione e di insofferenza, di orgoglio ferito e di aggressività corrosiva, qualcosa che ci riporta costantemente, inflessibilmente, a una distruzione interiore avvenuta nella notte stessa delle sue origini, e alla quale egli cerca di sfuggire con i fantastici artifici, con lucida malizia. Ch'egli ripercorra i paesi della sua Sicilia, o si aggiri con Mattia Pascal nella Roma umbertina, o tenti i grandi miti della più impegnata e meno felice drammaturgia, rimane in lui, attivo operante delirante, quel «troppo immediato apporto autobiografico», che tanto fastidio dava a Benedetto Croce. In noi la sua natura di uomo represso, timido, un po' sadico, tenero, ossessionato dai fantasmi (i suoi famosi «Personaggi»), desta una curiosità acuta.

Complesso, stravagante, si sa, spesso inafferrabile; ma a dargli definito rilievo è un romantico destino teatrale. Pirandello prediligeva la narrativa, si sentiva romanziere e novelliere, tuttavia, fortunatamente, l'istinto di teatrante riuscì a vincere, e a rivelarlo nella sua essenza. Uomo di teatro Pirandello era nato: con quella sua capacità di diventare davvero non solo questo o quel personaggio, ma tutti i personaggi delle sue commedie. Solo nell'incarnazione scenica dei personaggi temuti e amati, evocati e subiti, frantumati e viventi, esprime la pienezza della sua arte vera, lo stimolante segreto di una vita affacciata sul nulla.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

HEINZ ABOSCH: *La Germania senza miracolo* - Arnoldo Mondadori Editore - Milano - L. 1200.

CARLO KERENYI: *Gli dèi e gli eroi della Grecia* - «Il Saggiatore» - Milano - 2 voll. - L. 2400.

La pittura delle caverne ai nostri giorni - «Il Saggiatore» - Milano - L. 5000.

Ermitage - *Scuola olandese e fiamminga*, a cura di M. I. Artamonov e V. F. Levinson-Lessing - Editori Riuniti - Roma - L. 12.000.

KELSEN: *Teoria generale del diritto e dello Stato* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 6000.

NAZIM HIKMET: *Poesie d'amore* - Mondadori - L. 1800.

Immediato successo d'uno scrittore magico e inquietante

Il tedesco Grass col «Tamburo di latta» ci dà la favola della totale disperazione

Nel premio Formentor dell'anno passato le giurie di molte nazioni si orientarono subito sulla letteratura tedesca contemporanea e su due scrittori, Uwe Johnson e Günter Grass. Il primo vinse il premio, ma i favori di quelli che sostenevano questo genere di verdetto erano pressoché divisi. Benché la traduzione non sia recentissima la uscita, credo, da oltre un mese, vorrei ricordare (soltanto ricordare) al lettore Il tamburo di latta *di Günter Grass (editore Feltrinelli) la cui traduzione italiana ha subito raggiunto la seconda edizione, cosa abbastanza rara per un libro straniero. Il lettore che segue la letteratura europea dev'essere informato di questo libro, malgrado le riserve che si possono opporgli.*

Il libro narra in serie delle avventure, dalla Germania prenazista a quella attuale, di Oskar, non propriamente un nano, ma un bambino che giunto a tre anni decide misteriosamente di non crescere più, rimanendo così una specie d'angelo o demone osservatore, spietato senza meraviglia né sdegno, tra la gente che lo circonda, in un mondo (compresa sua madre, i suoi due padri, ecc.) di microcefali crudeli e lubrichi.

Durante questa lunga infanzia apparente non si separa mai da un tamburo di latta che, per quanto lo suoni, assume sempre in mano sua poteri quasi magici, ritmando col suo battito la lunga cavalcata di avventure balcane. A ventott'anni e a nazismo caduto, Oskar decide di riprendere la propria crescita, ma allora gli spunta la gobba, e anche quello che lo circonda resta altrettanto stravagante e deforme: finché finirà in manicomio, condannato per un delitto che non ha commesso, per avere raccolto il dito mozzo di una donna portatogli dal cane che l'ha scovato in un campo di segala.

Su Il tamburo di latta *(considerato fino dalla sua apparizione uno dei romanzi di punta in questa fase della letteratura europea; uno dei pochi contraccanti violenti nel clima conformista-tecnico e pseudo-ottimista della Germania d'oggi) la critica ha ormai detto tutto. E' una favola estremamente, esplicitamente cruda; se l'involucro è favoloso, la materia che vi è contenuta è realistica. L'osceno è uno strumento d'iconoclastia, gelidamente usato per profanare i miti; o con più precisione, uno strumento per far tabula rasa, bloccare subito ogni soluzione illusoria, ideale o sentimentale; non senza alcune note di cinica, disperata dolcezza.*

Il vero «scandalo» del libro, è stato anche notato, il motivo per cui è «provocante» e «irritante», è che il deforme, il putrido, lo stupido, il turpe, vi appaiono ovvi, normali, perciò perdono ogni qualifica che implica un giudizio. Vi è, tutt'al più, un forte disagio, un malessere. Detto questo, il maggiore pregio di Günter Grass è una ricchezza di trovate, una fertilità d'invenzioni azzeccate (di quelle che fanno legare i denti) come non si trova forse in altri scrittori d'oggi.

Una facile critica è che il libro è prolisso (750 pagine nella traduzione italiana): prolisso pagina per pagina, per eccesso di fluidità e abbondanza di particolari, prolisso nell'insieme, per numero di episodi che si susseguono, sembra senza fine, uno all'altro. Il libro, in questo senso, ha le stesse caratteristiche di un romanzo picaresco o, citando l'esempio che mi viene in mente per primo, delle Memorie *di Casanova; narrato un episodio, l'autore rimette la mano nel sacco e si ferma soltanto quando il sacco gli è rimasto vuoto. Senza questo, però, forse non avrebbe potuto darci l'impressione d'essere come circondati da un magma, da cui si estraggono a piacere, e senza ripugnanza, oggetti ripugnanti.*

Vorrei aggiungere un'osservazione sola: la folla dei personaggi di Günter Grass, malgrado il realismo dei particolari, non sembra ricavata direttamente dalla vita. Si direbbe piuttosto che lo scrittore guardi una serie di vecchie stampe rappresentanti scene e figure grottesche, si soffermi su ognuna, la metta in movimento, immaginando dietro le figure una storia e caricandole delle proprie ossessioni.

Per chi lo legga senza pregiudizi di nessun genere, Il tamburo di latta *(così, spero, il nuovo romanzo dello stesso scrittore che non conosco ancora) ha una suggestione e una forza non ordinarie. Ma non lo porrei nel filone della letteratura critica, la quale si propone di riprendere l'esperimentazione, direi la nomenclatura, d'una realtà che s'è rifatta imprevedibile e sfuggente; e rinuncia a tutto, fuorché alla punta verso il futuro, scarsa di certezze ma aperta. Mi sembra che qui siamo di fronte a una letteratura di disperazione, di liquidazione, o almeno di crisi totale, per di più chiaramente espressa; non solo non vi scorgo una via d'uscita, ma come possa esistere una via d'uscita.*

Si può opporre ch'essa è già implicita nella lucidità, nel rifiuto alla bugia e alla retorica; ma non è una lucidità aperta; piuttosto mi sembra già chiusa nella constatazione definitiva d'una umanità degradata. Temo che l'unica via d'uscita possibile sia una mistica, o una pseudo-mistica. Il senso del tragico infatti non è più interno in quello che lo scrittore racconta come cosa normale, ma è fuori, aleggia sopra e diffonde un malessere incomprensibile; quel tragico, che lo scrittore racconta, non si vede come padroneggiarlo. Ricorre nel libro il simbolo della Cuoca Nera; difficile da precisare; sommariamente, il simbolo dell'irrazionale, del micidiale, dell'orribile, del demonico sovrastanti il mondo o, se si vuole, ben nascosti sotto di esso a cuocerlo. E lo scrittore non ne parla, non lo guarda in faccia, lo vede solo con la coda dell'occhio...

L'idea predominante nella letteratura fiduciosa del dopoguerra era che la violenza, l'orrore, la stessa empietà, fossero provvisori, pedaggi da pagare per radicali mutamenti d'ordine sociale-politico, aspetti negativi di una trasformazione storica decisiva, e quindi interni nella storia che li digeriva e annullava nel suo movimento in avanti. Oggi, cambiato il clima, in questa nuova letteratura di crisi divenuta ormai universale, tendono a ritornare quello che, con una espressione di comodo presa in prestito da un libro noto, si usa dire «la condizione umana»; qualcosa che va al di là della storia, che le scappa via da ogni parte, che la storia non contiene più. Incombenti, irrazionali, e in uno scrittore tedesco come Günter Grass, perfino lievemente magici. Ammesso il fatto, che la crisi è riesplosa, non si può fare altro che contrapporle distinzioni più nette, più rigore che mai, più precisione e più coraggio di ragione e di fantasia.

Guido Piovene

Moriva cent'anni fa il fondatore dell'«Antologia»

Il ginevrino Vieusseux, mercante di grani portò un soffio europeo nella cultura italiana

Il centenario della morte di Gian Pietro Vieusseux (1779-1863) segue da presso quello dell'Unità d'Italia: realizzata anche per l'opera di sprovincializzazione della cultura che egli e il suo famoso «gruppo» perseguirono attraverso il Gabinetto scientifico-letterario, l'*Antologia* e l'*Archivio storico*, e in cui di propriamente suo egli mise lo stacco e la grazia d'uno spirito europeo (di educazione illuministico-protestante) appassionatamente applicato alle cose d'Italia. Fu al tempo stesso fuori e dentro noi, con un dono d'ubiquità che gli raddoppiava l'acume.

Dopo che il magistrale studio del Ciampini (con tanta messe d'inedito), illuminate pagine del Salvatorelli e ricerche di altri studiosi hanno accertato le benemerenze risorgimentali del ginevrino, resta a noi, in questa sede e occasione, un più modesto appiglio biografico-aneddotico. E prima di tutto il «sor Pietro», nato a Oneglia da una famiglia di mercanti rifugiatavisi da Ginevra, mercante egli stesso da giovane e viaggiatore «in olio e grano» per il Nordeuropa e le coste d'Africa, ritenne sempre dello spirito mercantile, nel senso che portò nelle vicende della cultura italiana il soffio della praticità; la quale in questo caso significava liberare quella cultura dalle angustie municipali e dal belletterismo, per innalzarla, su molteplici interessi, a un livello europeo.

Viaggiatore senza libri, intento a imparare, come dice un suo biografo, «la serena pratica della vita», non mancava però d'informarsi, in ogni cittaduzza, se vi fossero gabinetti di lettura; e lo stupore di non trovarne uno a Firenze, dove nel '19 s'era condotto da Livorno, fu la ragione che lo legò a quella città per il resto dei suoi giorni. Ma miracoli di fusione societaria come il Gabinetto e le riviste attraverso cui si formò la futura classe dirigente toscana, non si spiegano senza il genio dell'amicizia, che nel Vieusseux ebbe un'intensità religiosa.

Non solo ne intrecciò tante in proprio, senza perderne una nel corso della lunghissima vita, ma quasi altrettante ne fece intrecciare agli altri; fu il sole d'un sistema planetario di amicizie (Lambruschini-Ridolfi, Capponi-Tommaseo; Tommaseo-Lambruschini, Centofanti-Capponi ecc.), tutte ricoperte dalla sua. E' che con l'intelligenza basilicale del Capponi — da lui, sebben più vecchio, venerato come padre — si dovesse trovar bene, s'intende; e così coll'umanitarismo del Lambruschini e l'austerità del Ridolfi. Ma il Tommaseo! Eppure fece di lui, come del figliuolo disgraziato, il beniamino, attutendone gli scandali, portandone in pace impertinenze e villanie.

Per il Gabinetto di Palazzo Buondelmonti, bisogna pensare a un *salon* parigino con meno mondo e più scienza. Vi convenivano a scevrati colloqui i maggiori ingegneri di Italia e d'Europa. Le serate secondo il cuore del V. non erano quelle centrate sull'«ospite d'onore» (Lamennais, Dumas, Delavigne), ma le polifoniche, miste di politici scienziati e letterati. Memorabile quella cui intervenne il Manzoni fresco del suo romanzo; appena guastata dalle intemperanze anticlericali del Giordani e dal mutismo del Leopardi, in disparte come un'erma. Con la buona stagione il Gabinetto si portava in villa, tra arrosti e fiaschi; e allora la sostenutezza vi era appena un po' minore. Giacché questa Firenze del Vieusseux è come censurata dalla sua stessa grandezza, e nella totale assenza del colore rende la linea severa della città antica.

Emanazione e compimento di tale socialità, l'*Antologia* prima e poi l'*Archivio storico* instaurarono in Toscana, fra persecuzioni censorie, il gusto degli studi severi, consacrati alla scienza dell'uomo e della società.

Le sue lettere bilingui, che entrano in tutti i maggiori epistolari del tempo (Tommaseo Capponi Leopardi), sono specchio dell'uomo: con quel piglio operativo, quell'ansia di proporre e di fare, quello zelo del bene pubblico che quasi gli tolse di avere una vita privata, i quali fanno poi sì ch'esse siano scritte benissimo e reggano di volta in volta l'intonazione di quei grandi scrittori.

Leo Pestelli

Segnalazioni

* Nella sterminata produzione di romanzi americani sulla seconda guerra mondiale, fa spicco un'opera non priva di originalità: *I ragazzi della morte* di Richard Matheson (ed. Longanesi) che rievoca le sconvolgenti esperienze delle reclute di diciott'anni, gettate dalle loro case tranquille nell'ultima battaglia delle Fiandre.

* Un documento di particolare interesse, in questa fase di neo-stalinismo, è il volume edito dalla Casa Sugar: Nicolai Bukharin, *L'ABC del comunismo*, seguito dagli atti del processo (del 1938) in cui Stalin lo fece condannare a morte e giustiziare.

* La storia del giornalismo moderno è soprattutto il racconto di una lotta particolare e spesso tragica per la libertà. Lo documenta Salvo Tomaselli, ripubblicando in una nuova edizione ampliata la sua *Storia della stampa clandestina* (Iepi, Roma, pp. 150, L. 1800): rapido panorama delle pubblicazioni «illegali» europee di tutti i tempi. Si va dai «libellisti» risorgimentali, agli improvvisati giornalisti della Resistenza, sino agli scrittori e ai tipografi che oggi in Spagna diffondono volantini e giornali antifranchisti.

I giovani dirigenti industriali non sono più "padroni delle ferriere,,

Con *I giovani leoni del neocapitalismo* (Laterza, 1963) Giorgio Bocca ha tentato di fornire un ritratto polemico e spregiudicato dell'industriale europeo ed americano sui 40 anni, erede dei grandi imprenditori dell'Ottocento e protagonista della rapida espansione economica nel secondo dopoguerra.

Il momento è particolarmente propizio all'inchiesta. Il tempo della guerra fredda è finito; nelle grandi aziende tedesche, francesi, italiane ci si prepara a sostenere la pressione di un mercato sempre più ampio, dopo il successo del Mec e l'aumento degli scambi con il blocco comunista e con l'Africa. La lotta frontale tra l'industriale e l'operaio appartiene a un periodo ormai superato. Tutte e due le parti cercano di stabilire una collaborazione più proficua, più aperta e leale.

In questa situazione nuova, creata dal progresso tecnologico e dal miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, Bocca ha interrogato in Europa e negli Stati Uniti gli imprenditori più giovani e più rappresentativi sui problemi che saranno chiamati ad affrontare nei prossimi anni: l'unità europea, la pianificazione, il pericolo comunista.

Le risposte sono diverse e corrispondono alle particolari condizioni di sviluppo sociale ed economico in cui operano i vari industriali. «Il francese — dice a Bocca il presidente dell'Associazione tra gli imprenditori europei — sembra più preparato nelle dottrine economiche, il tedesco è il più ricco d'informazioni tecniche, l'italiano il più pragmatista. E si capisce: in Italia la crescita rapida esige l'azione; in Germania ci si riassesta, ora che è finita la corrente migratoria dall'est; in Francia si avverte una esigenza di rinnovamento».

Si ritrovano, tuttavia, comuni a tutti gli europei e ad alcune *élites* americane, una preparazione professionale a alto livello, un interesse maggiore per la vita politica nazionale e mondiale, l'accettazione piena e consapevole della sfida sovietica. Visitando decine di aziende, utilizzando l'esperienza degli uffici studio meglio organizzati, l'autore ha modo di constatare come il neocapitalismo abbia sostituito al mito tradizionale della produttività a ogni costo quello di un equilibrio stabile e duraturo con il mondo del lavoro.

«L'ideologia dei giovani leoni — scrive Bocca alla fine della sua inchiesta — è una sorta di neoumanesimo basato su questa equazione sociale: l'uomo contemporaneo cerca un nuovo interesse al lavoro e una nuova comunità più comprensibile e più benevola. La nuova impresa deve fornirgli l'uno e l'altra».

n. t.

Il progetto fermo da molti mesi

Una funivia sul Mottarone è utile ma "guasta il paesaggio"

Con questo motivo è stata rinviata la sostituzione della vecchia ferrovia a dentiera che collega Stresa al monte - Un ricorso al Ministero dei Trasporti

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 19 marzo.

La ferrovia a dentiera del Mottarone, con le sue vetture gialle che dànno un aspetto vagamente svizzero a Stresa, verrà sostituita da una funivia? E' quanto si augurano tutti nella zona del lago Maggiore; ma a Torino non sono d'accordo. Ferrovia è e ferrovia deve restare, dice la soprintendenza ai monumenti del Piemonte.



La ferrovia è vecchia e stanca, prossima a esser messa in disarmo perché il materiale è al limite dell'usura. Invece di comperare nuove vetture e più moderne ed efficienti motrici, la Società Ferrovie del Mottarone ha pensato di sostituirla con una funivia: sistema moderno, rapido, efficiente, sicuro. Ma pare che non se ne farà nulla, gli ostacoli che il progetto ha incontrato sembrano compromettere seriamente la sua realizzazione.

Il tronco fu costruito tra il 1909 e il 1911 da una società svizzera (ora è completamente in mano italiana), e venne inaugurato il 12 luglio 1911. Con un percorso tortuoso e ardito di dieci chilometri — di cui sette a dentiera nei tratti di maggior pendenza — si arrampica dai 206 metri di quota di Stresa ai 1490 del Mottarone, superando un dislivello di circa 1300 metri. Il panorama che si gode lungo il tragitto è meraviglioso: boschi, ville, parchi immensi, l'affascinante vegetazione del giardino di Alpinia; e laggiù l'azzurro del lago, la dolcezza delle isole, in lontananza la Svizzera.

Ma cinquantadue anni non passano invano nemmeno per una robusta ferrovia. In questi ultimi tempi i passeggeri trasportati sono stati una media di 80 mila l'anno, con una coppia di corse nei giorni feriali in inverno e otto nei festivi, mentre in estate sono cinque coppie di corse giornaliere. In più di mezzo secolo di attività il materiale si è sensibilmente logorato. Le vetture dovrebbero essere rinnovate, le motrici sostituite. In vista di tali costosi miglioramenti, la direzione della società, attratta anche dalle notevoli prospettive di sviluppo del turismo e quindi delle maggiori richieste d'una crescente massa di passeggeri, pensò a una soluzione radicale: l'applicazione della legge 1221 dell'agosto '52 che prevede la trasformazione delle ferrovie in funivie.

Il progetto di massima fu preparato dalla Società Piemonte Funivie di Torino. La stazione di partenza (rispettando il divieto di scavalcare i binari) fu scelta a monte della ferrovia del Sempione. La lunghezza totale del percorso è di 3300 metri, suddivisi, per ragioni tecniche, in due tratte di quasi uguale lunghezza: ad Alpino infatti è stabilita una stazione di trasbordo, nello stesso edificio i viaggiatori potranno scendere da una vettura e salire sull'altra. L'impianto è del tipo bifune, a movimento di va e vieni, cabine di circa 45 posti (in piedi); l'intero percorso verrà coperto in circa venti minuti, compreso il tempo occorrente al trasbordo (contro i 70 minuti del trenino). Velocità e capacità delle vetture consentiranno il trasporto di circa quattrocento persone l'ora.

Nell'aprile '60 il progetto di massima fu mandato al Ministero dei Trasporti. Nel novembre arrivò la risposta. Approvato per la parte tecnica. Si faceva una sola riserva: trovare un'altra stazione di partenza, non a monte, ma vicino al lago. Il Ministero informava che era stato statisticamente rilevato che il traffico lacuale e automobilistico era dieci volte maggiore di quello della linea del Sempione. Inoltre spostando la partenza presso un pontile si sarebbe trovato spazio per parcheggio di macchine e pullman di turisti.

D'accordo col comune di Stresa, la direzione scelse una nuova stazione di partenza: nei pressi del Lido, adiacente a un pontile d'attracco. Scesi dal battello, i turisti avrebbero trovato pronta la vettura per salire sul Mottarone, in una ventina di minuti dalle acque del lago ai pini dei millecinquecento metri.

Qui cominciano i guai. Il luogo scelto è vincolato dalla Soprintendenza ai monumenti del Piemonte. La direzione della ferrovia mandò allora — era il gennaio '62 — il progetto di massima alla Soprintendenza torinese chiedendo il benestare, e assicurando che l'edificio della stazione si sarebbe adeguato alle esigenze vincolistiche. Sei mesi dopo, il 30 giugno, arriva la risposta. Parere negativo.

«Il parere negativo — dice la lettera — è motivato in primo luogo da ragioni di carattere ambientale: infatti la prossimità della prospiciente Isola Bella e l'adiacenza della zona a ville e giardini richiedono la massima cautela da parte di questa Soprintendenza nell'accettare realizzazioni che potrebbero falsare il carattere del paesaggio». La lettera continua ammettendo che «è pur vero che nell'adiacente zona costiera verso Baveno alcune costruzioni risultano d'indubbio disturbo al panorama del lago».

Essa specifica successivamente che in secondo luogo la presenza dell'impianto provocherebbe afflusso di gente e la costruzione di esercizi pubblici «con la conseguente banalizzazione d'un ambiente rimasto a tutt'oggi pressoché inalterato». Il che, rilevano quelli della società ferroviaria, è in contraddizione con quanto è detto sopra a proposito delle costruzioni «d'indubbio disturbo» al panorama.

Altra contraddizione vien fatta rilevare più oltre: «Per le ragioni esposte quest'ufficio non può approvare la realizzazione richiesta, poiché contravverrebbe agl'intendimenti dettati dalla *costante preoccupazione* di salvaguardare le località di particolare importanza paesistica». Se tale preoccupazione è costante, ci è stato osservato, come si spiegano le costruzioni «d'indubbio disturbo»?

La direzione delle ferrovie comunque informò il Ministero dei Trasporti. Questi ne scrisse al Ministero della Pubblica Istruzione. Nessuna risposta. Qualche mese dopo il Ministero dei Trasporti fece un sollecito. Nessuna risposta. Intanto la direzione della ferrovia tre mesi fa ha inoltrato ricorso al Ministero della Pubblica Istruzione contro la decisione della Soprintendenza ai monumenti. Anch'esso è in attesa d'una risposta.

Giuseppe Faraci

Denunciati a Milano

Cinque neo-fascisti strappano la bandiera da un monumento

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 19 marzo.

(p. m.) Cinque neo-fascisti — uno dei quali si è già già «distinto» in azioni terroristiche — hanno compiuto la scorsa notte una ennesima bravata. Hanno tolto una bandiera tricolore dal monumento delle 5 Giornate — la cui ricorrenza viene festeggiata in questi giorni — per esporla nella redazione del loro giornale, *Il Risveglio*, che ne è privo. Essi sono stati bloccati da un automobilista che li ha inseguiti e consegnati alla polizia. I cinque sono stati portati al carcere di San Vittore e dovranno rispondere di furto aggravato.

L'episodio è accaduto verso le due della scorsa notte, quando alcuni passanti hanno notato una «600» accostarsi al marciapiede, all'incrocio della piazza 5 Giornate con corso 22 Marzo. Poco dopo ne scendeva un uomo che si è arrampicato sulla cima di un pennone issato a due metri e mezzo dal suolo, proprio davanti al monumento delle 5 Giornate. Egli ha strappato la bandiera tricolore e se ne è impadronito. Lo sconosciuto è ridisceso in fretta ed è saltato in auto.

Le sue mosse erano state seguite da un automobilista, Aristide Fiorenzuoli, che si è gettato all'inseguimento della «600» ed è riuscito a bloccarla. A bordo si trovavano cinque persone: Pietro Marcheselli, di 46 anni, abitante in via Marc'Aurelio 22; Gian Luigi Radice, 20 anni, da Iseo; Amelia Bighelli, 54 anni, abitante in via Archimede; Rosanna Verderi, 33 anni, abitante in via Mercadante, e Settimio Bazzi, di 38 anni, uno degli attentatori dell'Arcivescovado, che fu condannato a un anno e due mesi di reclusione e in seguito amnistiato.

Consegnati alla polizia e portati in Questura, i cinque fascisti hanno dichiarato di aver avuto in prestito l'auto da un alto esponente del msi. Ma dal libretto di circolazione la macchina risulta appartenente ad un privato che ha affittato la vettura al gruppetto di nostalgici per tutto il periodo della campagna elettorale. Nel corso degli interrogatori, i cinque hanno ripetuto di aver strappato la bandiera con l'intenzione di esporla nei locali della redazione del loro periodico che ne è sempre stata priva.

Un ladro brucia il denaro del forziere mentre lo apre con la fiamma ossidrica

Distrutte 130.000 lire e assegni - Il «colpo» negli uffici di una impresa edile a Costigliole Saluzzo - Arrestato il responsabile

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 19 marzo.

Un giovane, che tentava di forare con la fiamma ossidrica la cassaforte di una impresa edile, ha bruciato — rendendo incandescenti le lamiere — tutto il denaro e gli assegni custoditi. Il ladro è stato «fermato» oggi dalla Polizia Stradale.

Ecco i fatti: domenica scorsa una pattuglia composta dagli agenti Tronci e D'Agata segnalava sulla statale del Sestriere, all'altezza del ponte S. Martino, una «1100» che nell'abbordare una curva si era spostata tutta a sinistra, compiendo così un'infrazione al Codice Stradale. Intimato l'«alt», l'auto aveva rallentato, riprendendo quasi subito la corsa. I due agenti, balzati in moto, partivano all'inseguimento riuscendo a rintracciare la «1100». L'auto, al ponte delle Turina, nell'intento di far perdere le tracce aveva abbandonato la statale imboccando la strada dell'Inverso, che però è completamente bloccata da una frana. La vettura era stata così costretta a fermarsi.



Sergio Trevellin, il giovane fermato ieri a Pinerolo

Delle cinque persone che erano a bordo della «1100», soltanto una — Sergio Trevellin di 19 anni, abitante a Castiglione Torinese in via S. Martino 32 e che più tardi doveva risultare il ladro della cassaforte — riusciva a fuggire attraverso i campi. Gli altri quattro — Mirella Rubatto di 29 anni, Antonietta Martuscelli di 41, Gian Paolo De Lorenzi di 19, abitanti all'albergo «Corona Grossa» di Pinerolo e Antonio Sasso, dimorante a Pinerolo in v. Duca d'Aosta 7, venivano rilasciati. Essi erano estranei al «colpo» contro il forziere, anzi lo addebitavano al Trevellin. La «1100» risultava rubata al signor Pierino Tosolli, residente a Torino in piazza Massaua 1.

Poco dopo veniva segnalato alla polizia il furto di un'altra «1100» di proprietà di Luigi Guglielmone, abitante a Pinerolo in via Virginio 10. Il comandante della Polizia Stradale, brigadiere Veltri, ordinava una perlustrazione che oggi ha dato frutti. La vettura è stata infatti segnalata nel pomeriggio presso la stazione ferroviaria con a bordo il Trevellin. Dopo un inseguimento è stata bloccata. «Fermato» e portato in caserma, il giovane avrebbe ammesso dei furti, fra i quali quello delle due auto e quello compiuto a Costigliole Saluzzo negli uffici dell'impresa edile Vittorio Rinaudi, presso la quale lavora come escavatore. Egli avrebbe detto di aver tentato di aprire con la fiamma ossidrica la cassaforte. Visti vani i suoi sforzi, che avevano avuto il solo risultato di distruggere i valori (130 mila lire in contanti e molti assegni) s'era impadronito di una macchina per scrivere e d'una calcolatrice. Stasera il Procuratore della Repubblica di Saluzzo lo ha fatto arrestare.

m. g.

Affiorano a decine i camosci uccisi dalle slavine a Valdieri

I guardacaccia dell'ex riserva reale ne hanno già trovati una cinquantina - La carne infetta potrebbe provocare epidemie

(Nostro servizio particolare)

Valdieri, 19 marzo.

Con lo scioglimento delle nevi stanno affiorando nel vallone dell'ex-riserva reale di Valdieri le carcasse di decine di camosci e stambecchi uccisi da slavine mentre stavano cercando cibo: i guardiacaccia, che ogni giorno partono alla esplorazione, ne hanno già scoperto una cinquantina, ma si ritiene che il numero degli animali morti superi il centinaio; son rimasti sepolti nella neve non soltanto i piccoli o le madri che li hanno attesi, ma anche parecchi maschi adulti.

Le previsioni sulle conseguenze del più rigido inverno che si ricordi nella zona erano pessimistiche, ma la realtà si rivela di giorno in giorno ancor peggiore: i guardiacaccia hanno ricevuto l'ordine di setacciare tutta la riserva per raccogliere e distruggere gli animali morti, prima che qualche clandestino se ne appropri mettendoli in vendita; in questo caso i consumatori correrebbero un grave pericolo, in quanto le carni, dopo la lunga permanenza sotto la neve, non appena esposte alla luce e al sole, vanno in poche ore in putrefazione, e chi senza saperlo dovesse cibarsene, rischierebbe d'intossicarsi o di essere colpito dal tifo. Le popolazioni della zona sono già state avvertite del pericolo, ma rimane la preoccupazione che qualche capo sia già stato trasportato nei centri vicini.

Procede intanto la conta dei superstiti. Erano 4600 camosci e 400 stambecchi: quanti ne sono rimasti? Oltre a quelli morti di fame e di freddo o sotto le valanghe, devono essere considerati perduti anche quelli che, in cerca di cibo, sono sconfinati in Francia e nelle vallate vicine; se gli animali sono stati risparmiati dall'inclemenza del tempo, non tarderanno purtroppo ad essere abbattuti dai cacciatori.

La falcidia di quest'inverno è la più grave dopo la distruzione del periodo bellico: il danno patrimoniale subito dal Consorzio che gestisce l'ex-riserva (formato dall'amministrazione provinciale di Cuneo, dalla Camera di commercio, dall'Ente provinciale turismo, dai comuni di Valdieri ed Entracque e da enti minori) è dell'ordine di decine di milioni.

Si era sperato di ottenere il riconoscimento di parco nazionale e il relativo contributo statale: sarebbe stato così possibile aumentare il numero dei guardiacaccia e meglio difendere la selvaggina dai bracconieri; era stato presentato un progetto di legge, ma il Parlamento si è sciolto prima che lo si potesse discutere.

n. m.

Va a visitare i genitori e li trova morti per il gas

Il decesso risaliva a due giorni prima - I coniugi erano cadaveri nel letto

(Dal nostro corrispondente)

Como, 19 marzo.

Due anziani coniugi, morti da 48 ore per una fuga di gas, sono stati trovati dal figlio, che era andato a cercarli non avendo più notizie di loro.

La duplice disgrazia è avvenuta in un appartamento di Caglio, un piccolo centro di montagna, dove abitavano il pensionato Giuseppe Ronelli di 75 anni con la moglie Elena Borromeo di 63.

Stamattina il figlio dei due coniugi, che abita in un paese vicino, essendo da qualche giorno privo di notizie, si è recato alla loro abitazione, e ha fatto la terribile scoperta. I genitori erano cadaveri sul letto. A giudizio del medico del paese la loro morte, risalente a due giorni prima, è dovuta alla fuoruscita di gas liquido da una stufetta.

l. p.

Auto tagliata in due nell'urto contro un palo

Il guidatore gravemente ferito

Genova, 19 marzo.

(n. b.) Una Flaminia, alla cui guida era il direttore commerciale per Genova della Coca-Cola, Gerardo Mazzei di 38 anni, si è schiantata contro un palo della luce, che l'ha quasi divisa in due. Il pauroso incidente è accaduto poco dopo le 3 di stanotte in corso Europa. Il Mazzei è rimasto gravemente ferito.

E' una studentessa di 13 anni

Una ragazza fugge dal paese per poter vivere in città

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 19 marzo.

(g. m.) Una studentessa di 13 anni è fuggita dal proprio paese per andare a vivere e a lavorare in una grande città. Protagonista dell'avventura è Lina Monastero, che abita a Minerbe e frequenta la seconda media.

La ragazza viveva con la madre, ma nei giorni scorsi era stata affidata ai nonni perché la donna aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale di Legnago. Sabato mattina, Lina si è impadronita di 54 mila lire che la madre aveva risparmiato e invece di recarsi a scuola ha raggiunto in bicicletta la stazione ferroviaria. Qui è salita sul treno per Verona.

Da quel momento nessuno più l'ha vista. Ai nonni ha lasciato un biglietto che dice: «Me ne vado perché mi sono trovata un posto. Appena avrò il denaro, lo restituirò. Sono stanca di vivere in questo brutto paese. Se vi chiedono di me, dite che sono via per ragioni di studio».

Dopo aver atteso a lungo il ritorno della tredicenne, i parenti si sono decisi a denunciarne la scomparsa ai carabinieri. Le ricerche non hanno ancora dato esito. Lina Monastero è graziosa, piuttosto alta ed ha i capelli biondo scuro. Al momento della scomparsa indossava un cappotto a quadretti.

Un chiarimento ufficiale delle autorità del Vallese

I malati di tifo a Zermatt sono ottantuno Tutti i focolai d'infezione ormai debellati

Il bacillo finora è stato individuato soltanto in quattro persone, ma tutti i ricoverati rivelano indubbi sintomi di febbre tifoide - La situazione è sotto controllo, nessuno degli ospedalizzati sembra in pericolo di vita - L'origine del contagio è quasi certamente dovuta all'acqua potabile inquinata



Molti turisti lasciano Zermatt: ecco un aspetto della stazione ferroviaria alla partenza d'un treno (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 19 marzo.

Dopo tre giorni di silenzio, le autorità sanitarie del cantone del Vallese si sono finalmente decise a fornire qualche chiarimento ufficiale sulla epidemia di tifo manifestatasi nel centro turistico di Zermatt. Nel corso di una riunione, presieduta dal dott. Regamey, titolare della cattedra di batteriologia presso l'Università di Ginevra, è stata data lettura, nel tardo pomeriggio di oggi, di un comunicato che, a dire il vero, è redatto in termini assai cauti e vaghi, specialmente per quanto riguarda il focolaio della grave infezione.

Il documento precisa:

1) per il momento è molto difficile determinare il numero esatto degli ammalati accertati o sospetti. Finora il bacillo del tifo ha potuto essere individuato in quattro persone. Risulta altresì che numerose persone, le quali in queste ultime settimane sono state a Zermatt, presentano sintomi di febbre tifoidea. A tale riguardo mancano però informazioni complete. Negli ospedali del cantone del Vallese sono state ricoverate trentanove persone, di cui due di nazionalità straniera. Nella scuola di Zermatt, trasformata, grazie all'intervento di personale della Croce Rossa svizzera, in un ospedale di fortuna, si trovano attualmente quarantadue ammalati con sintomi di tifo;

2) come è già stato precisato nel comunicato del 15 corrente, i provvedimenti profilattici sono da ritenersi sufficienti. Le voci secondo cui le autorità avrebbero l'intenzione di vietare ai turisti l'accesso a Zermatt e di impedire la partenza a quelli che già vi si trovano sono prive di qualsiasi fondamento. Sarebbe impossibile attuare simili misure sul piano pratico;

3) le disposizioni adottate si sono rivelate efficaci. Tutti i focolai di infezione sono stati debellati. Tutti i casi sospetti vengono immediatamente posti sotto controllo medico. La situazione sembra essersi stabilizzata. Un pericolo immediato è stato scartato. Esiste tuttavia la possibilità di nuovi casi non essendo ancora terminato il periodo di incubazione, che va da due a tre settimane. Al riguardo non è possibile fare alcuna previsione;

4) per fare fronte alle numerose richieste di informazioni da parte di turisti che intendono trascorrere le loro vacanze a Zermatt verrà pubblicato d'ora in poi, ogni giorno, un breve comunicato ufficiale.

Fin qui le notizie di carattere ufficiale. Se agli ottantuno casi denunciati dalle autorità sanitarie di Zermatt si aggiungono quelli registrati in altre parti della Svizzera (a Berna si contano già cinque ammalati), in Inghilterra, in Olanda, in Germania e in altri paesi, si supera purtroppo il numero di centotrenta-centoquaranta ammalati.

E' vero che in numerosi pazienti non è stata ancora accertata definitivamente la presenza di bacilli tifoidi, ma se d'altra parte teniamo presente il fatto che il periodo di incubazione non è ancora giunto alla sua conclusione, per cui sono da aspettarsi nuovi casi, non possiamo non definire grave la situazione. Per fortuna i moderni metodi di terapia consentono un'efficace lotta contro il grave morbo, soprattutto si può sperare che l'epidemia non mieterà vittime umane. Secondo le nostre informazioni raccolte presso i vari ospedali, le condizioni degli ammalati sarebbero stazionarie e nessuno sembra in pericolo di morte.

Sebbene il comunicato ufficiale contenga la notizia rassicurante che i focolai dell'infezione sono stati debellati, nulla viene precisato circa la loro origine. Abbiamo cercato di ottenere ragguagli più precisi, ma le competenti autorità si limitano a sottolineare che la relativa inchiesta non è ancora terminata. In diversi ambienti si continua ad avanzare l'ipotesi che il bacillo del tifo sia stato diffuso a Zermatt da alcuni lavoratori italiani. Le persone da noi interpellate hanno però ammesso l'inattendibilità di tale versione, non fosse altro perché tra i milleduecento italiani occupati a Zermatt e nei cantieri dei dintorni la percentuale degli ammalati è minima.

Per il momento queste autorità non vogliono riconoscere ufficialmente l'origine dell'infezione, ma la verità è questa: in base alle indiscrezioni raccolte qua e là, risulta che l'acqua potabile di Zermatt era quasi certamente inquinata. Viene infatti ammesso che in seguito al rapido aumento della popolazione di Zermatt le fognature sono insufficienti. Del resto, già nel '48 era stato registrato un caso di febbre tifoidea a Zermatt, attribuito allora, a quanto pare, a qualche deficienza delle chiaviche. Si può ritenere che l'intenso freddo abbia ulteriormente accresciuto le manchevolezze del sistema.

A Zermatt l'atmosfera è relativamente calma: nonostante la partenza precipitosa di centinaia e centinaia di forestieri, diversi alberghi sono tuttora esauriti. Secondo dati ufficiosi, oltre il quaranta per cento delle prenotazioni di camere per i prossimi giorni sono state disdette. Si registra un fortissimo aumento nel consumo di acqua minerale e di cibi in scatola.

Luigi Fascetti

Jervolino assicura: «In Italia nessun pericolo di epidemia»

Roma, 19 marzo.

In relazione ad alcune voci allarmistiche circa il pericolo che l'epidemia di tifo in atto in alcune località della Svizzera possa estendersi anche in Italia, il ministro della Sanità, Jervolino, ha dichiarato che «nessun pericolo di epidemia minaccia l'Italia».

«Comunque il mio dicastero — ha proseguito il ministro — segue con il massimo impegno giorno per giorno le condizioni igienico-sanitarie del Paese ed ha già predisposto tutte le opportune misure nella lontanissima ipotesi che dovessero verificarsi anche nel nostro paese qualche focolaio d'infezione».

Caso di febbre tifoide segnalato in Scozia

Londra, 19 marzo.

(m. ct.) Il numero degli inglesi malati di febbre tifoide continua ad aggirarsi sulla trentina. Oggi, per la prima volta, è segnalato un caso in Scozia. E' un giovane sulla trentina, rientrato una settimana fa da una vacanza a Zermatt. Diagnosticata la presenza di febbre tifoide l'infermo è stato ricoverato all'ospedale per le malattie infettive di Bannockburn.

170 morti per il tifo in una città della Bolivia

La Paz, 19 marzo.

Centosettanta persone sono decedute in seguito ad una epidemia tifoidea scoppiata nella cittadina boliviana di San Joaquin.

La cittadina si trova lungo il confine tra il Brasile e la Bolivia; nella località brasiliana di Juajamerin, dall'altro lato della frontiera, le vittime sarebbero state ancora più numerose.

I sommergibili dotati di «Polaris»

Strategia ed armi nuove contro i sottomarini atomici

Diminuita efficacia delle bombe di profondità - Siluri lanciati dall'alto che si tuffano nel mare e vanno a cercare il nemico - Cariche nucleari subacquee

Molti dei nostri lettori ricorderanno la parte che ebbero i sottomarini nel corso della Prima e poi della Seconda guerra mondiale; le insidie ch'essi portarono al traffico marittimo, la caccia che subirono da parte di navi da guerra di superficie, sovente camuffate da mercantili.

Oggi — sempre più sovente — si parla di nuove strategie, nelle quali ai sottomarini saranno affidati compiti nuovi e addirittura risolutivi: può essere interessante perciò attingere ad una fonte qualificata (*A.S.W. Weapons*, di P. Cohen, in *Sperryscope*, 16/3) alcune notizie sulle armi nuove approntate contro di essi. Ai sottomarini, in questi passati anni, sono state apportate migliorie rivoluzionarie, almeno a quelli a propulsione nucleare, che via via si sostituiranno a tutti gli altri. La loro velocità in immersione (che era di otto nodi al massimo, e non poteva protrarsi oltre un'ora) ora può competere vittoriosamente con la velocità di qualsiasi unità di superficie, e per un tempo praticamente indefinito. Essi possono manovrare con facilità; raggiungere e oltrepassare profondità di 300 metri, sfuggendo così assai meglio che nel passato agli apparecchi di rilevamento, nonché alle armi destinate a colpirli. Anche la loro resistenza meccanica s'è accresciuta, in concomitanza del maggior spessore dei loro scafi, destinato a renderli idonei a resistere alle pressioni delle forti profondità. Infine si è posta grande cura (e ne vedremo la ragione) affinché il loro apparato motore risulti quanto possibile silenzioso. Queste migliori doti dei modernissimi sottomarini esigono anche una maggior perfezione nei congegni impiegati contro di essi.

Per intanto, tra le armi antisommergibili, una conserva la sua utilità per proteggere certe zone; la mina, e cioè l'involucro carico di esplosivo, idoneo ad esplodere o per urto, o quando passi nelle vicinanze di esso uno scafo metallico (sono le mine magnetiche, queste), o quando si approssimi il rumore prodotto da un'unità nemica (mine acustiche). Invece sta diventando un po' sorpassato un dispositivo introdotto nel 1915 contro i sommergibili: le bombe di profondità. Questi ordigni erano gettati in mare da unità di superficie, in prossimità del sommergibile immerso; erano destinate a scoppiare a quota prestabilita, a comando di un congegno a tempo o per effetto della raggiunta pressione idrostatica. Nelle condizioni attuali, è ben difficile per una nave di superficie portarsi sulla verticale (o quasi) di un sottomarino in immersione; questo, quasi sempre trova il modo di sottrarsi prontamente al pericolo. Un po' meno inutile forse lasciarle cadere, le bombe, dagli aeroplani; benché anche per gli aerei non sia agevole rilevare la presenza di un sottomarino in immersione profonda.

Le bombe di profondità oggi vengono preferibilmente lanciate con razzi che fanno percorrere ad esse traiettorie aeree di alcune centinaia di metri (di alcuni di questi mezzi vengono dati i nomi: *Hedgehog* e *Weapon Alpha*). Ma un affidamento maggiore si fa su armi di maggior portata: come il missile *Asroc* che lancia su una traiettoria aerea una sorta di siluro che poi ricade in mare con un paracadute, e che, guidato dal rumore, si dirige sul sottomarino nemico.

Un altro dispositivo è un piccolo elicottero senza equipaggio, teleguidato (di nome *Dash*) che porta — esso pure — una o più torpedini acustiche. La velocità dell'elicottero è minore di quella di un missile, ma può essere maggiore di quella di un sottomarino, col vantaggio che la traiettoria può essere mutata durante il volo. Un'altra arma (il *Subroc*), somigliante a un siluro, è sparata da un sottomarino tramite un tubo lanciasiluri; essa esce dall'acqua per la spinta di un propellente solido, fa una traiettoria nell'aria e rientra nell'acqua per dirigersi contro il sottomarino nemico.

Vale la pena di notare che gli Stati Uniti (e probabilmente la Russia) hanno preparato cariche nucleari di profondità, le quali sono capaci di sviluppare energie distruttive equivalenti a pesi enormi di esplosivo chimico, e perciò possono avere raggi letali, capaci di compensare i possibili errori dei sistemi di puntamento o le pronte fughe delle unità nemiche. E' da notare peraltro che, al solito, gli ordigni nucleari fanno paura per la loro stessa potenza: essi possono danneggiare unità amiche e, se sbagliano il bersaglio, dànno di sé una notizia anche troppo grandiosa. Il loro uso inoltre, e la stessa sperimentazione, sollevano problemi politici del genere di quelli che si cerca di risolvere e comporre alla conferenza di Ginevra.

Didimo

I negoziati finanziari tra Brasile e Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Rio de Janeiro, 19 marzo.

I negoziati finanziari fra Stati Uniti e Brasile sono stati ripresi. Mentre il Ministro degli Esteri afferma che non furono mai sospesi, l'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica dichiara che vi furono ieri «momenti di viva preoccupazione e perplessità» provocati dalle dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Rio de Janeiro, Lincoln Gordon, sull'infiltrazione comunista in Brasile.

Oggi, nonostante l'atmosfera sia diventata più serena, tutti i giornali fanno notare come denùnce sul tipo di quelle fatte da Gordon in un momento abbastanza delicato possono — in un paese ipersensibile come il Brasile — alterare la convivenza internazionale e provocare insanabili risentimenti popolari. Sembra oggi chiaro che le voci allarmanti diffuse nelle ultime 24 ore sulla sospensione delle trattative economiche in corso tra Brasile e Stati Uniti siano state provocate ad arte dalla stessa Presidenza della Repubblica. Questo per due motivi: 1) per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui negoziati in corso a Washington e per far comprendere ai brasiliani come la missione del Ministro delle Finanze Santiago Dantas non sia tanto facile; 2) per dare ancora un contentino ai nazionalisti.

A. Porro

Fenaroli per protesta minaccia di rinunciare al processo d'appello

Vuole come difensore l'avvocato Augenti - Ma il legale è in polemica per gli onorari - La decisione spetta al fratello dell'imputato



Gli avvocati Alberto Lippolis, a sinistra, e Franco De Cataldo mentre escono dal carcere romano di Regina Coeli dopo il colloquio con Giovanni Fenaroli (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 marzo.

Giovanni Fenaroli ha minacciato di rinunciare al processo in Corte d'Assise di Appello ed accettare così la condanna all'ergastolo, che in questo modo diventerebbe esecutiva, se il prof. Giacomo Primo Augenti e l'avv. Franco De Cataldo non lo assisteranno in questa nuova fase della sua vicenda giudiziaria. Il geometra ha annunciato questa decisione all'avv. Alberto Lippolis che suo fratello, ing. Giuseppe, ha inviato a Roma per risolvere il problema collegato con la composizione del collegio difensivo. Nello stesso tempo ha scritto una lunghissima lettera a suo fratello per chiedergli di intervenire e di anticipargli il danaro necessario per proseguire nella sua battaglia legale.

Per spiegare la situazione in tutti i dettagli, e dal proprio punto di vista, Giovanni Fenaroli ha impiegato oggi due ore nel parlatorio di Regina Coeli dove erano andati a trovarlo gli avvocati Alberto Lippolis e Franco De Cataldo. Ad essi ha confermato che non intende mutare il proprio collegio difensivo anche se suo fratello ing. Giuseppe è d'avviso contrario o quasi.

Non è un mistero che Giovanni Fenaroli è rimasto tutt'altro che soddisfatto del modo con cui è stato assistito durante il processo in Corte d'Assise. Dopo la condanna si rivolse subito al prof. Giacomo Primo Augenti il quale, con la collaborazione dell'avv. Franco De Cataldo, ha provveduto a stendere i motivi d'appello e a preparare gli argomenti per il secondo processo. Sennonché l'ing. Giuseppe Fenaroli insistette perché a dirigere il collegio della Difesa rimanesse Francesco Carnelutti. A questo avvocato sembra che egli abbia versato 10 milioni quali onorario oltre a quelli — si dice 22 — corrisposti in precedenza per il processo in Corte d'Assise. D'altro canto il prof. Augenti, dopo la rinuncia di Carnelutti, ha chiesto al fratello di Fenaroli 10 milioni per completare la spesa per la difesa ma non sembra che li abbia ottenuti perché l'ing. Fenaroli aveva già trattato direttamente con Carnelutti. Di qui la polemica di Augenti con la minaccia di rinuncia al mandato.

L'avv. Lippolis che aveva comunicato come l'ing. Giuseppe Fenaroli fosse disposto soltanto a versare altri 3 milioni per integrare la difesa del fratello ha preso atto, oggi, della minaccia formulata da Giovanni Fenaroli di rinunciare anche all'appello, ed è partito per riferire all'ingegnere il quale nel frattempo dovrebbe avere ricevuto la lettera in cui Giovanni lo prega di intervenire in suo aiuto e di «comportarsi da fratello» in un frangente così delicato.

Soltanto entro la giornata di domani dovrebbe essere comunicata a Giovanni Fenaroli la risposta di suo fratello il quale già aveva pensato, nel caso che il prof. Augenti e l'avv. De Cataldo rinunciassero al mandato, a dare incarico a due altri penalisti. Ma Giovanni Fenaroli ha fatto chiaramente intendere che non accetterà alcuna sostituzione. Si rende perfettamente conto che nessuno potrebbe studiare gli atti del processo in pochi giorni e chiunque altro ora andasse ad assisterlo sarebbe costretto ad improvvisare o quasi.

g. g.

Gravissima relazione al Consiglio municipale

I morti per cancro polmonare a Parigi raddoppiati in dieci anni per l'aria corrotta

L'atmosfera della capitale è inquinata per il fumo delle fabbriche, le esalazioni degli impianti di riscaldamento a nafta ed a carbone, i tubi di scarico delle auto - Proposta la costruzione rapida di vaste «zone verdi» nel centro della città e l'applicazione di speciali filtri alle ciminiere ed agli scappamenti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 marzo.

In dieci anni i casi di decesso per cancro ai polmoni sono raddoppiati a Parigi e il loro aumento prosegue nella proporzione del 10% all'anno. Inoltre la mortalità a causa della bronchite cronica provocata dall'aria impura che i parigini respirano ha raggiunto le proporzioni preoccupanti registrate nella capitale britannica: queste allarmistiche dichiarazioni sono state fatte al Consiglio municipale dal dott. Bernard Lafay, il quale ha dichiarato, citando cifre e dati precisi, la necessità di adottare provvedimenti urgenti, senza nascondersi, tuttavia, che c'è da farsi poche illusioni.

Alcuni esperimenti recenti hanno messo in evidenza che ogni parigino ingoia quotidianamente 12 metri cubi d'aria corrotta e, secondo il dott. Lafay, i rischi che la corruzione atmosferica fa correre alla popolazione sono gravissimi.

Le cause sono tre: 1) il fumo industriale che scaturisce dalle ciminiere di certe fabbriche con impianti vecchi; 2) i camini delle case con riscaldamento a nafta o a carbone che annualmente spandono nel cielo parigino 236.000 tonnellate di acido solforico, cioè vetriolo; 3) i tubi di scarico delle automobili che avvelenano letteralmente l'aria dei quartieri centrali dove il traffico è intenso.

Il dott. Lafay ha citato il caso delle macchine che stanno ferme una notte nella strada quando c'è la nebbia e l'indomani hanno un fitto strato appiccicaticcio fatto di polvere, fuligine e sporcizia, che è lo stesso che entra nei polmoni dei parigini ed avvolge la città in modo tale che gli aviatori riconoscono Parigi ad oltre cento chilometri di distanza.

Tutta questa nebbia densa e sporca frena gli stessi raggi del sole e diminuisce notevolmente la trasparenza dell'aria, che era del 70% nell'estate del 1923 e soltanto del 45% nella estate del '60, e d'inverno è ancora peggio. Durante lo stesso periodo il numero di giorni con nebbia è passato da 30 a 150 all'anno e la penetrazione del sole è diminuita del 25% circa, con gravi conseguenze per la salute dei bambini in tenera età che hanno particolarmente bisogno d'aria pura e di luce.

La nebbia artificiale prodotta dal fumo delle fabbriche, dei camini e dei tubi di scarico delle automobili può aver conseguenze tragiche se si scontra nella nebbia naturale, che le impedisce d'alzarsi nel cielo, come avvenne anni or sono nella valle della Mosa, dove fu causa di parecchi decessi. Nel periodo particolarmente nebbioso fra il 10 e il 20 dicembre 1961 a Parigi la mortalità aumentò del 80 % e ogni inverno la situazione si aggrava.

La soluzione suggerita dal dott. Lafay è la costruzione rapida di «spazi verdi» che diano ossigeno alla città e diminuiscano la corruzione dell'aria. I progetti in corso prevedono la creazione di trecento ettari entro il 2000, ma ciò viene considerato nettamente insufficiente. Se Parigi (cioè il solo centro urbano) avesse a tale epoca tre milioni di abitanti come oggi, mentre ne avrà inevitabilmente molti di più, ognuno disporrebbe di un metro quadrato supplementare, cioè due metri quadrati, mentre ne occorrerebbero dieci a testa almeno.

E' dunque indispensabile, secondo il dott. Lafay, che le competenti autorità adottino d'urgenza i provvedimenti necessari e prima di tutto rendano obbligatori i filtri speciali da applicarsi alle ciminiere delle fabbriche e ai camini delle case, oltre a speciali apparecchietti da applicare alle automobili per ridurre notevolmente l'ossido di carbonio emesso dai tubi di scarico.

Loris Mannucci

Sette persone uccise da un treno in Brasile

La folla aveva invaso i binari durante una dimostrazione

Rio de Janeiro, 19 marzo.

Mentre centinaia di persone stavano protestando in una stazione vicino a Rio de Janeiro contro i ritardi dei treni, un convoglio lanciato a tutta velocità è piombato sulla folla che era sui binari uccidendo sette dimostranti.

Altre cinque persone hanno riportato gravi ferite. Durante la manifestazione alcuni soldati hanno aperto il fuoco dal treno contro la folla. Uno dei dimostranti è stato ferito.

L'episodio è accaduto a Santissimo, che dista 29 chilometri dal centro di Rio. Altri disordini, senza che vi siano state vittime, sono accaduti anche in una stazione vicina.

All'origine della tragedia è l'insofferenza degli operai di Rio per il disservizio ferroviario sulle linee che legano l'ex capitale ai centri vicini. Treni in ritardo, guasti frequenti sulle linee, carrozze sovraffollate hanno condotto decine di migliaia di abitanti dei sobborghi di Rio oltre ogni limite di sopportazione.

Sartina bruciata viva nell'auto dopo uno scontro

Le portiere bloccate hanno impedito ai soccorritori di estrarre la ragazza dalla vettura in fiamme

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 19 marzo.

Nei pressi di Spilimbergo, nel Friuli, una utilitaria si è trasformata in un rogo, provocando la morte di una avvenente sartina di 21 anni. La vittima, Antonietta Covaliero, aveva fatto conoscenza con il milanese Franco Palagiani: quest'ultimo, dovendo oggi partire per la sua città, aveva pregato la giovane di accompagnarlo in auto alla stazione di Casarsa. Con una vettura presa a noleggio i due si recavano a Casarsa. La disgrazia è accaduta mentre la ragazza faceva ritorno in paese.

L'auto sbandava sulla destra e dopo avere percorso qualche metro in bilico sul fosso, andava a urtare contro un ponticello di cemento che unisce la strada al cortile di una casa. Il serbatoio della benzina prendeva subito fuoco e in un istante l'auto fu avvolta dal fuoco. La Covaliero riuscì solo a lanciare uno straziante grido. Quando accorse gente era ormai arsa viva nell'auto, i cui sportelli hanno resistito a tutti i tentativi per salvare la poveretta.

g. c.

Ragazza di 17 anni muore durante una gita in auto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 19 marzo.

(s. b.) Una impiegata di 17 anni, Maria Grazia Como, abitante in via Pisacane 18, è morta stamane verso le 7,30 sulla strada dei Giovi in seguito ad un incidente stradale.

La ragazza era partita con tre amici per una gita in auto. Guidava un suo collega, Gianni Crescenzio. Superata Pontedecimo, i gitanti si erano avviati verso Mignanego, ma in una curva il pilota, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha perso il controllo della vettura. L'auto ha slittato ed è finita contro un muretto.

Per l'urto violento, la Como, che era seduta accanto al guidatore, ha battuto il capo contro il parabrezza ed è rimasta ferita. I suoi compagni, appena contusi, si sono prodigati nel soccorrerla e l'hanno fatta trasportare all'ospedale di Pontedecimo. I sanitari, riscontrata la frattura della base cranica, hanno invano tentato un intervento chirurgico. Poco dopo la ragazza è spirata.

Una lieve scossa di terremoto registrata a Spoleto e Cascia

Spoleto, 19 marzo.

(r. s.) Una scossa di terremoto di brevissima durata è stata avvertita alle 12,17 a Cascia, Norcia, Cerreto di Spoleto e in tutte le località della Valnerina.

Il sisma ha avuto carattere ondulatorio. Non sono stati segnalati danni alle cose, nè incidenti a persone. Il terremoto è stato percepito anche nello Spoletino e alle fonti del Clitunno.

Il tempo che farà

Sulle Alpi Occidentali e successivamente su tutte le regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna, graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata, al passaggio di una debole perturbazione che potrà dare temporaneamente anche delle piogge locali in pianura ed isolate nevicate oltre i 2 mila metri. Nebbie estese in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia in prevalenza cielo poco nuvoloso. Verso sera tendenza a peggioramento con possibilità di piogge. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: sulle regioni del versante tirrenico, sulla Sardegna e sulla Sicilia in prevalenza occidentali da deboli a moderati; sulle altre regioni deboli vari. Mari: generalmente poco mossi con graduale temporaneo aumento sul Tirreno.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	6,1	10,4	Pescara	9	16
Bolzano	—3	20	L'Aquila	1	14
Verona	6	13	Roma	9	18
Trento	2	17	Campob.	5	11
Trieste	7	11	Bari	10	14
Venezia	5	11	Napoli	9	17
Milano	6	14	Potenza	4	7
Genova	8	14	Catanzaro	8	14
Bologna	5	18	Reggio C.	10	16
Firenze	8	14	Messina	11	16
Pisa	8	17	Palermo	8	16
Ancona	8	11	Catania	10	21
Perugia	5	13	Cagliari	13	18

Grave per un colpo di scarpa ricevuto dalla donna che molesta

L'episodio in una strada di Firenze - Il ventenne non ha ancora ripreso conoscenza - E' stato ferito al capo con il tacco a spillo

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 19 marzo.

Il ventenne Mario Nati, di Livorno, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale per aver ricevuto un colpo di scarpa in testa da una donna di 33 anni, Maria Laura Nuti, abitante in via Torta 6. Anche la Nuti è ricoverata all'ospedale per alcune ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

Secondo quanto ha dichiarato la donna alla polizia, oggi pomeriggio ella stava facendo ritorno a casa quando, nei pressi della sua abitazione, venne avvicinata da quattro giovani che cominciarono a molestarla. Sempre secondo la versione della Nuti, i quattro giovani avrebbero continuato ad infastidirla malgrado le sue proteste. Persa la pazienza, la giovane ha dato uno schiaffo a quello dei giovani che sembrava più molesto.

Ne è nata una vera e propria rissa. La donna, allora, si è tolta una scarpetta con il tacco a punta ed ha colpito il Nati. Il giovane, dopo poco, si è accasciato al suolo. E' stato necessario ricoverarlo subito all'ospedale.

Questa sera il ventenne non aveva ancora ripreso conoscenza. I medici hanno mantenuto la riserva della prognosi.

r. s.

Auto sbanda in un rettilineo: una donna morta e due feriti

Tutti e tre sono torinesi

(Nostro servizio particolare)
Millesimo, 19 marzo.

(n. m.) Una donna è morta e due giovani sono rimasti feriti in gravi condizioni per un incidente avvenuto questa mattina alle 5,30 sull'autostrada Ceva-Savona nei pressi di Roccavignale, ai confini fra le province di Savona e di Cuneo. Una «Dauphine», diretta verso la Riviera, mentre viaggiava a notevole velocità su un tratto quasi rettilineo, ha improvvisamente sbandato, spostandosi tutta a sinistra, e si è sfasciata contro un muretto di protezione dell'autostrada.

La vettura era guidata dal ventiquattrenne Bruno Fusai, residente a Torino in via Collegno 10, che aveva a bordo la ventunenne Marcella Pecchia e la madre, Maria Benaggi in Pecchia, anch'esse residenti a Torino in via Sgorgio 58. Maria Benaggi, estratta dai rottami in fin di vita, è deceduta all'ospedale di Millesimo. Il Fusai e la Pecchia sono entrambi giudicati con prognosi riservata per probabili lesioni interne.

Secondo le prime indagini, sembra che l'incidente sia stato provocato da un malore del giovane pilota. Non è però escluso un improvviso guasto meccanico, che può avere fatto perdere al Fusai il controllo della vettura.

CRONACHE DELLO SPORT

Nell'ultima salita, sul Poggio, sono crollate le speranze di un successo italiano

Sanremo: per due centimetri dopo 280 km di gara il francese Groussard precede il tedesco Wolfshohl

Appassionante volata finale disputata a gomito a gomito - I due avversari piombano quasi contemporaneamente sul traguardo - In un primo tempo si ha l'impressione che il campione mondiale di ciclocross sia vincitore, poi la «fotofinish» assegna il primato a Groussard - Adorni e Balmamion sono tra gli ultimi a cedere e giungono rispettivamente quinto e settimo - Una fuga di venticinque corridori, iniziata poco dopo il via da Milano, ha caratterizzato per lungo tempo la corsa - Zancanaro in testa sul Turchino - Anquetil si è ritirato

Emozioni a catena

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

E così, anche stavolta ha vinto uno straniero. Poiché il fatto era largamente previsto, si può dire che, oltre che non sorprendere, esso non deve neppure troppo addolorare. La situazione del ciclismo italiano in rapporto a quello d'oltre frontiera è talmente nota, ed ha avuto tante conferme nei confronti internazionali di questi ultimi anni con le ripetute sconfitte subite dai nostri campioni in casa e fuori casa, che ci si è fatta l'abitudine.

Concediamo soltanto una piccola, ma immediata, consolazione al nostro amor proprio di italiani, dicendo che fino ai piedi del Poggio, che è, come si sa, l'ultimo ostacolo della corsa a una decina di chilometri dal traguardo, le speranze di un arrivo vittorioso per i nostri colori, dopo nove anni di continue delusioni, sembravano ben fondate.

Nella pattuglia di sei uomini che aprivano la corsa e ne avevano perentoriamente preso il comando, due erano italiani. Uno, il piemontese Balmamion, del gruppo Carpano; il secondo, il parmigiano Adorni, del gruppo Cynar. Dei rimanenti quattro, due erano belgi, Schroeders e Bocklandt; uno tedesco, il campione mondiale di ciclocampestre Wolfshohl; e il francese Groussard. Molti di noi, forse tutti a bordo delle automobili che seguivano la corsa, sia pur con qualche preoccupazione ci dicevamo: «O l'uno o l'altro dei nostri se ne andrà via sul Poggio».

Ahimè. Dopo qualche curva, il primo a perder terreno fu Balmamion, sicuramente perché il più provato dalla lunghissima fuga da lui iniziata al mattino. Un po' più su, toccò a Bocklandt; infine, fu Adorni che non ce la fece più a resistere all'andatura imposta dal francese e dal tedesco, mentre Schroeders si limitava, dondolandosi sulla bicicletta, a non perderne le ruote. Evidentemente, anche il parmigiano pagava lo scotto della sua inesperienza e della sua prodigalità nella salita dei tre Capi, poi nel furioso attacco sul Berta, e, infine, nel velocissimo tratto da Imperia ai piedi dell'ultima salita.

Qui giunto, non ne aveva più da spendere, e dovette lasciare campo libero agli avversari. Questi superarono assieme il resto della breve salita; nella discesa, per una sbandata nella quarta curva Schroeders perde contatto, lasciando il tedesco e il francese, soli, a contendersi la vittoria in volata sul vicinissimo rettilineo di corso Roma. La lotta fra i due, letteralmente a gomito a gomito, è stata bella, palpitante, incertissima fin sulla linea bianca del traguardo.

A cinquanta metri da essa, il tedesco è ancora primo; poi, con un paio di furiose pedalate, il francese gli si porta alla pari. Wolfshohl risponde, e lo si vede guadagnare qualche centimetro, a dieci metri dalla linea sembra abbia di nuovo partita vinta. Ma, nello sforzo sbanda leggermente, e Groussard ne approfitta. Groussard è uno degli scattisti francesi più quotati. Ha vinto parecchie corse in volata: e in quei dieci metri ha un ultimo guizzo, e butta avanti la macchina.

Chi ha vinto?

Chi grida Groussard, chi grida Wolfshohl. Io corro sotto il palchetto del giudice d'arrivo, e facendo imbuto con le mani per farmi sentire nel frastuono, riesco a farmi intendere: «Chi ha vinto?».

«Non te lo posso dire — è la risposta del signor Garioni. — Aspettiamo la fotografia».

Ma chi non ha aspettato, chi ha creduto di sostituirsi all'infallibile giudizio della cellula fotoelettrica, sono stati i fotografi, sono stati gli operatori della tv. Per essi, che hanno sempre fretta, per essi il vincitore era il tedesco. Lo attorniano, lo bersagliano di *flashes*, mentre un mucchio di gente lo circonda, lo preme, lo soffoca. Una donna lo sta baciando quando risuona, alta, dominante il tumulto, la stentorea voce di un francese:

«C'est Groussard qui a gagné. E' Groussard che ha vinto. Lo dice la *fotofinish* che hanno sviluppato».

E allora, tocca al francese di sorridere, di esser portato in trionfo da quegli stessi che un attimo prima neanche l'avevano degnato d'uno sguardo.

Frattanto arrivano gli altri, con brevi distacchi: i due belgi dell'ultima pattuglia di testa, Adorni, Balmamion, e i superstiti del gruppo andato a pezzi sul Capo Berta sotto l'attacco del parmigiano, ma avanti che spuntassero quelli che fino a stamattina erano i «favoriti» della gara e che, in realtà, neanche un momento oggi sono apparsi in corsa: da Van Looy a Carlesi, da Altig a Baldini, da Anquetil a Poulidor, da Wouters a Pambianco eccetera, ben più di dieci minuti passano, ne passano tredici e rotti, tanto il loro ritardo si era accumulato a consacrazione di una sconfitta che più mortificante non si poteva prevedere — e che giustappunto rimane inspiegabile.

La decisione della corsa è stata ottenuta d'impeto, alla garibaldina. Al 13° chilometro (erano partiti in 200, alle 8 e mezzo della mattinata grigia e nebbiosa), già Balmamion era solo in testa, di lì a poco raggiunto da un francese di second'ordine: Denson. A Pavia, i due sono diventati quattro, per il sopraggiungere dell'inglese Simpson e del belga Schroeders. La loro velocità è altissima: tocca, e si mantiene, sui 45 di media, mentre il grosso perde terreno. A Pavia, dove Zilioli vanamente aveva cercato d'andar a raggiungere il suo compagno di squadra, il vantaggio dei fuggitivi è di 35". e Cava Manara, dieci chilometri più in là, supera il minuto; sale a 2'10" al passaggio da Voghera (km. 60); e a 2'25" a Tortona (km. 77).

A Novi, tra «scartine», Chiappano, Mazzacurati e Magnani evadono dal grosso, dopo un paio di chilometri imitati da Wolfshohl, Bocklandt, Otano, Babini, Bui, Piffari, Accordi e Fezzardi. Si è appena arrivati a Basaluzzo, che i nominati si raggruppano e, in undici, proseguono la caccia ai primi quattro. A Ovada, Simpson lascia l'avanguardia per lo scoppio d'una gomma, che deve cambiare e gonfiare da sé. Avanti che l'inglese rimonti in sella, dodici corridori, anch'essi liberatisi dalla schiavitù dei «favoriti», partono in tromba. Sono sette italiani: Defilippis, Nencini, Adorni, Battistini, Neri, Zancanaro e Zamperioli; i francesi Graczyk e Groussard; i belgi Gilberto Desmet I, Lelangue e Baens.

La strada comincia a salire, la valle si stringe, in fondo, su in alto, c'è il Passo del Turchino. Prima di giungervi, i dodici appena nominati si congiungono con gli undici che li precedevano: e fanno ventitrè, che assieme, continuano ad inseguire i tre in fuga dalla mattina — con Balmamion sempre attivo al comando. Mentre Zamperioli e Lelangue scompaiono per foratura, la pattuglia di testa, a Masone, viene raggiunta.

Da quel punto, e per i 110 chilometri che li porteranno in gruppo fino al piede del capo Berta, i venticinque corridori componenti la grossa avanguardia rimarranno sempre assieme — mentre il gruppone perderà sempre più terreno: 5 minuti e rotti a Ovada; 7 minuti sulla vetta del Turchino (dove il primo a passare è Zancanaro davanti alla lunga fila dei fuggitivi): 7'35" a Varazze: 8 minuti e rotti a Savona dove si ritira Anquetil.

Sul Capo Mele non capita niente. Sul secondo, il Cervo, un allungo di Adorni mette lo scompiglio nel gruppo. Battistini è il primo a rispondere, assieme guadagnano una ventina di metri, ma Simpson gli riporta addosso gli altri. Sarà la terza salita, il Capo Berta, che creerà la decisione. In venticinque che erano a Diano Marina, dall'altra parte del promontorio, soltanto sette rimarranno al comando attraverso Oneglia.

Anche stavolta è stato Adorni ad attaccare, con l'inglese che gli corre dietro per il primo. La fila si allunga, si spezza a ogni curva della strada in salita. L'andatura imposta dal parmigiano è tale che pochi riescono a sostenerla. Uno solo, Battistini, è piegato non dalla propria insufficienza, ma dalla sfortuna, per un guasto che gli blocca la ruota posteriore. Adorni è spettacoloso. Spinge, spinge, anche Simpson ha ceduto, ma Wolfshohl no, il tedesco non lo molla d'un palmo, mentre Graczyk, Groussard, Schroeders, Balmamion e Bocklandt li seguono a pochi metri. Gli altri diciotto scomparsi dietro le vetture. Vetta del Berta: primo Adorni, davanti al tedesco. Sul piano, prima di Porto Maurizio, Graczyk non ce la fa più a seguire quel «treno» e si lascia staccare. Rimangono in sei: i sei che per San Lorenzo a Mare, per Riva, per Taggia, ancora a quaranta all'ora malgrado la lunga fatica si avventano verso il vicino traguardo.

Quel ch'è successo sul Poggio e all'arrivo l'abbiam detto in principio: Balmamion che cede, e si farà superare dallo spagnolo Otano che era stato staccato sul Berta; Bocklandt che molla anche lui; ultimo Adorni — che davvero oggi avrebbe meritato una migliore sorte.

Vittorio Varale

Queste fotografie hanno permesso di stabilire l'ordine di arrivo



L'ordine d'arrivo della Milano-Sanremo è stato comunicato ufficialmente soltanto dopo lo sviluppo delle fotografie: a sinistra, nella fotofinish, si vede Groussard (in alto) precedere di due centimetri e forse meno Wolfshohl; nell'altra istantanea, scattata dal nostro operatore, i rivali nell'attimo in cui tagliano il traguardo (f. Moisio)

Ordine d'arrivo

1. **JOSEPH GROUSSARD** (Pelforth) che percorre i 288 km. del percorso in 6 ore 59'35" (media km. 41,178);
2. Wolfshohl a 2 cm.;
3. Schroeders a 23"; 4. Bocklandt a 53"; 5. Adorni s. t.; 6. Otano a 2'7"; 7. Balmamion a 2'32"; 8. Graczyk a 2'52"; 9. Gilbert Desmet; 10. Denson.

11. Bui a 3'24"; 12. Zancanaro a 3'48"; 13. Babini a 4'11"; 14. Baens a 5'4"; 15. Fezzardi; 16. Battistini; 17. Accordi; 18. Defilippis; 19. Simpson a 5'43"; 20. Magnani a 6'18".

21. Piffari a 7'18"; 22. Mazzacurati; 23. Chiappano a 10'15"; 24. Mallepaard a 11'4"; 25. Casala; 26. Bongioni

Balmamion rimpiange l'occasione sfumata

Il piemontese è stato tra i primi per 270 chilometri, poi ha ceduto di colpo - Forse si è impegnato troppo sul Capo Berta

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 19 marzo.

Wolfshohl e Balmamion sono i protagonisti senza fortuna della 54ª Milano-Sanremo: oggi, i due ragazzi hanno avuto in comune lo stesso cattivo destino. Si sono gettati con coraggio nella mischia; forse, la naturale generosità di carattere ha persino forzato loro un po' la mano. Alla resa dei conti, tanta fatica è naufragata nel nulla. Il tedesco e l'italiano hanno raccolto soltanto l'amarezza della sconfitta.

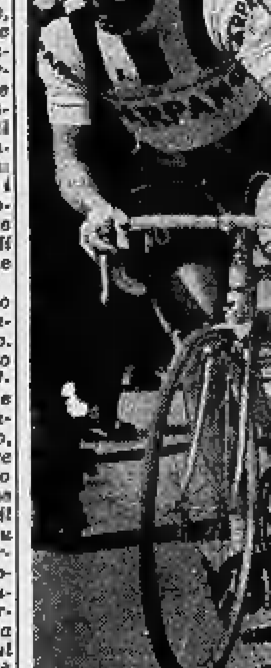
Peggio è andata a Wolfshohl. Il quale, poveretto, ha lavorato come un negro, tanto da operare la definitiva selezione su per la rampa del Poggio, presentandosi a disputar la volata insieme con Groussard. Molti, nella confusione del momento, videro che aveva vinto lui, il tedesco, e ci fu persino un collega straniero che telefonò al proprio giornale un titolo a impressione, la Milano-Sanremo aveva registrato il trionfo del campione del mondo di ciclocross.

I cronisti strinsero d'assedio il corridore che, gentilmente, raccontava la sua vita sportiva, diceva di essere per l'appunto uno specialista del ciclocross, uno specialista che, però, se la cavava bene anche nelle gare su strada. Gli davano tutti ragione e gli ricordavano le sue belle imprese nel Tour e nel Giro di Lombardia e nei campionati del mondo dell'anno scorso, quando Wolfshohl era stato sempre tra i più combattivi e i trionfi gli erano sfuggiti proprio perché aveva l'abitudine esaltante, ma poco pratica, di esagerare nello sciupar le sue energie.

Il tedesco venne sospinto verso la tribuna, lo indirizzarono verso la Miss di turno. Poi, bruscamente gli fecero cambiare direzione. E Wolfshohl capì, tra un urtone e l'altro, che qualcosa non filava più per il verso giusto, Wolfshohl capì che a vincere non era stato lui, era stato l'altro, Groussard. Chissà che cosa pensò in quell'attimo, il giovanotto tedesco. Ma fu bravo, bravissimo anzi. Perché, quando nella calca si trovò di fronte a Groussard, riuscì ancora a offrirgli la smorfia di un sorriso e gli tese la mano. Faceva pena, pena sul serio, il giorno che riuscirà a trionfare avrà per lui un uragano di battimani che verranno consolarlo anche della tremenda delusione della Milano-Sanremo 1963.

Sfortunato Wolfshohl, e sfortunato Balmamion. La Maglia rosa 1962, allenatosi alla chetichella, senza esagerare nel ritmo secondo i nuovi sistemi inaugurati da Giacotto, si era allineato al via da Milano povero di speranze. Aveva, come gli altri bianconeri torinesi, un semplice obiettivo, l'obiettivo modesto di evitar brutte figure.

Racconta stasera Balmamion: «Io, perciò, dovevo andare in fuga a ogni costo, dovevo tentare il tutto per tutto. Un gioco, un rischio, un'avventura. Appena mi è stato possibile, ho colto al volo l'occasione. Si era partiti da poco, appena ci eravamo sgranchiti i muscoli nell'aria fredda della mattina. Via, a cinquanta all'ora. Mi è venuto dietro un francese che non avevo mai visto nè conosciuto. Questo non tira un metro — mi son detto — e invece il francese tirava la sua parte. Poi ci hanno acciuffati Simpson e Schroeders. Anche loro compivano il loro dovere, quando veniva il turno non si scansavano da parte.



Balmamion in azione

«Era presto, però, forse troppo presto. Ma io avevo fiducia. Se ci arrivavano addosso ancora dieci, dodici colleghi, si sarebbe stati a posto, il tentativo — un po' di fatica per uno — andava in porto con relativa facilità. Che cosa è successo invece? E' successo che gli "aiutanti" sono arrivati, sì, sono arrivati, una ventina addirittura, ma sono arrivati ad un paio di chilometri dal Turchino e io mi ero spremuto e mi ero dannato perché la fuga riuscisse.

«Che gliene pare? Ero in ballo — no? — e dovevo ballare. Ho ballato. Allorchè c'è stato il ricongiungimento con gl'inseguitori e ho saputo che il gruppo s'era messo addortato a sette minuti da noi, ho attraversato un momento poco bello, la stanchezza mi ha preso alle gambe. Una tenaglia, un dolore duro da sopportare. Ma è passato subito e, come siamo stati in Riviera, ho pensato che il più era fatto».

«Hai lavorato ancora molto!».

Interviene Giacotto: «Sì, ha lavorato ancora molto, questo è l'unico appunto che posso rivolgergli. Che bisogno aveva, di battagliare di nuovo? Doveva star tranquillo, doveva recuperare energie in vista della bagarre finale. E invece...».

La parola torna a Balmamion: «E invece mi sono dato da fare. Non tanto, magari, ma un po' sì. Sul Berta, Adorni ha attaccato una volta e siamo rimasti in dieci, poi ha attaccato una seconda volta e siamo rimasti in sette. Un altro strappetto e Graczyk ha ceduto. Ci siamo affacciati all'inizio del Poggio e addio monti».

«Addio monti?».

«E' un modo di dire, addio ai sogni. Non andavo più, mi sentivo le gambe di legno. E ho perso così la Sanremo, dopo essere stato in fuga per oltre duecentosettanta chilometri».

Gli sfugge un sospiro di bambino infelice. «Però — dico io — quel Wolfshohl...».

«Già — fa lui — quel Wolfshohl... Peggio di me, non è vero? Ed è un campione, un grosso campione, glielo garantisco».

Balmamion si riveste, aspetta un amico che gli ha promesso di riportarlo a Torino in serata. Borbotta ancora di Wolfshohl. Niente da obiettare, l'Oscar della mala sorte tocca proprio al tedesco campione del mondo di ciclocross. Pochi centimetri, e ha perso la Sanremo.

Gigi Boccacini

La telecronaca registrata trasmessa alle 21,55

Si affrontano oggi a Firenze le Nazionali B italiana e bulgara

Confermate le formazioni - Bolchi capitano degli azzurri

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 19 marzo.

Le nazionali B d'Italia e Bulgaria si affronteranno domani (ore 15,30) allo stadio comunale di Firenze. Dell'incontro verrà trasmesso in radiocronaca diretta il secondo tempo ed alle 21,55, sul programma nazionale andrà in onda la telecronaca registrata.

Gli azzurri si sono allenati stamane, dalle 10,30 in poi, sul campo del centro tecnico federale di Santa Maria a Coverciano, prima con una serie di intensi esercizi ginnico-atletici, poi con una partitella otto contro otto, nella quale Mazzola ha segnato due bei goals. Successivamente Fabbri ha trattenuto in campo per un altro po' i due portieri.

L'allenatore Fabbri, dopo avere comunicato che Bolchi sarà il capitano, ha aggiunto: «La formazione è quella che ho detto ieri: Anzolin; Burgnich, Buzzacchera; Bolchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Nicolè, Dell'Angelo, Pascutti».

I bulgari si sono allenati anche stasera sul campo del piccolo stadio parrocchiale di San Michele di Soffiano e sono stati anche festeggiati dalla locale «Comunità giovanile», un'associazione cattolica, che ha offerto agli ospiti un rinfresco. Questo, anzi, è stato il primo ricevimento ufficiale cui abbiano partecipato i bulgari.

Sul tardi è arrivato il portiere Ivanov; ma non giocherà domani, è stato convocato dall'allenatore per semplice misura precauzionale. La formazione resta invariata rispetto a quanto annunciato ieri: Naidenov; Gaganelov, Kircev; Vutsov, Dimitrov, Iecev; Popov, Janciov I, Sokolov, Kitov, Debarski. g. g.

Il G. S. Agnelli vittorioso nel torneo «Ile Bianchi»

La squadra del G. S. Agnelli dopo aver eliminato il Torino, ha finito con il battere (4-3) anche la Juventus nell'incontro di finalissima del torneo calcistico per «esordienti» dedicato alla memoria del giornalista sportivo Ile Bianchi.

L'incontro risolutivo ha avuto un andamento piuttosto strano in quanto i giovani bianconeri, dopo aver realizzato tre segnature con Effandrin, al 16', Assi al 24' del primo tempo, e Bellucci al 5' della ripresa, negli ultimi venti minuti della contesa si sono disuniti, hanno subito tre goals ad opera di Cherasan, Gouchon (due volte) e hanno finito per incassare il quarto su autorete del loro mediocentro Boscaretti.

Prima di tale finalissima si erano disputate altre partite, valevoli per l'assegnazione dei posti di classifica successivi al quarto: il Torino ha battuto il Barcanova per 7 a 1, e il Vanchiglia l'Ist. Sociale per 1 a 0. La classifica ha visto così il G.S. Agnelli al primo posto, seguito da Juventus, Cenisia, Bacigalupo, Torino, Vanchiglia e, a pari punti, Ist. Sociale e Barcanova.

L'attaccante Milani multato e sospeso dalla Fiorentina

"Tornerò definitivamente a casa" ribatte il calciatore

Firenze, 19 marzo.

Dopo il colloquio di ieri pomeriggio fra il presidente della Fiorentina Longinotti e Milani, presente il consigliere Bistori, il consiglio direttivo della società viola si è riunito per discutere le richieste del giocatore e per prendere i provvedimenti del caso dopo il suo arbitrario allontanamento da Firenze.

Il comunicato diramato dal club dice:

«Il C. D. dell'A.C. Fiorentina, riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la posizione del giocatore Aurelio Milani, nel dichiararsi dispiaciuto dell'accaduto ha deliberato quanto segue: 1) Riduzione degli emolumenti mensili per trenta giorni; 2) Sospensione dalla rosa dei titolari e mantenimento della sospensione dei riposi settimanali. Il C. D. si augura che il giocatore riprenda regolarmente la sua attività e che tutto sia al più presto dimenticato».

Conosciute le decisioni dei dirigenti, Milani ha ribattuto: «Se la società non intende mutare la sua linea di condotta e si ostinerà a negarmi il permesso settimanale, non mi resta che tornare definitivamente a casa, in quanto ritengo che le mie richieste siano giustificate». In seguito, il centravanti viola ha avuto un colloquio con il consigliere Bistori, ma non è dato conoscere se ciò abbia portato qualche nuovo sviluppo del caso.

Prima prova di campionato italiano delle classi 125, 250 e 500 c.c.

Successi di Torras, Provini ed Hailwood a Modena nel Gran Premio motociclistico

Modena, 19 marzo.

L'anno motociclistico 1963 si è iniziato oggi con il Gran Premio Città di Modena, comprendente una serie di gare valide quale prima prova del campionato italiano. La giornata è stata aperta dai «cadetti» della classe 125, fra cui ha vinto Tondo su Motobi.

Si presentano quindi alla partenza le 125 Gran Premio. Torras su Bultaco si porta al comando e mantiene la prima posizione fino al traguardo: Villa su Mondial batte Redman su Honda proprio negli ultimi metri per il 2° posto.

Sedici concorrenti prendono il via nelle 250. Provini su Morini si assicura subito il comando con largo margine davanti a Redman, Milani, Grassetti su Benelli e Torras su Bultaco. Il corridore della Morini conquista la vittoria indisturbato, mentre tra gli inseguitori Grassetti riesce a superare Redman per il secondo posto.

Alla partenza ora le 500, ultimo atto di questo G. P. di Modena. Diciannove i conduttori. Scatta Hailwood su M.V. Privat e al termine del primo giro conduce su Grassetti (M.V. Privat) e, con maggiore vantaggio, su Venturi (Bianchi 350), Hartle (Norton) e Slavicek (Jawa). Mentre questi ultimi tre vengono ben presto tagliati fuori dalla battaglia, Grassetti sferra il suo attacco al battistrada. Per alcuni giri sembra che il conduttore pesarese possa avere la meglio; terzo è Venturi, molto staccato, e quarto Milani su Aermacchi. Le speranze di Grassetti di battere l'inglese milionario sono però ben presto deluse. Hailwood riprende il comando della gara, stacca il compagno ed avversario di un tempo, aggiudicandosi il successo con netto vantaggio.

125 cmc seniores: 1) Torras (Bultaco) 50'34"4, med. 108,190; 2) Villa (Mondial); 3) Redman.

250 cmc seniores: 1) Provini (Morini) 51'20"8, media 119,891; 2) Grassetti (Benelli); 3) Redman (Honda).

500 cmc: 1) Hailwood (M.V.) 54'24"3, media 121,264; 2) Grassetti (M.V.); 3) Venturi

Recupero di serie A

Il Milan a San Siro contro il Lanerossi

Milano, 19 marzo.

Dopo i successi conseguiti contro il Bologna, il Galatasaray (per la Coppa dei Campioni) ed il Modena, il Milan giocherà domani contro il Lanerossi la sua quarta partita nello spazio di dieci giorni. L'incontro è valido come recupero di campionato: la partita precedente, disputata il 17 febbraio, fu sospesa a causa della nebbia a un quarto d'ora dal termine quando le due squadre si trovavano sullo 0-0.

Gli ultimi successi hanno risollevato il morale del Milan che attende la Juventus alla ripresa del torneo.

Oltre diecimila spettatori al motocross di Lombardore

(Nostro servizio particolare)
Lombardore, 19 marzo.

(d. all.) Alla presenza di oltre diecimila spettatori, Emilio Ostorero ha vinto la prima prova del campionato italiano di motocross della classe 500 svoltasi oggi sul campo di Lombardore. Il noto pilota aviglianese non ha avuto rivali in grado di contrastargli il passo, imponendosi con netto vantaggio in entrambe le manches. Ostorero è partito in testa nella prima «manche», mantenendo indisturbato il comando della corsa sino al traguardo dei quattordici giri. Il suo più pericoloso rivale, Lanfranco Angelini, si è impegnato a fondo ma gli è stato impossibile minacciare da vicino il rivale per la evidente inferiorità del suo mezzo meccanico; ha dovuto perciò accontentarsi della seconda posizione.

La prova successiva iniziava con un avvincente duello tra Ostorero e il torinese Piero Coscia, che riusciva a rimanere in testa per tre giri. Ma al quarto passaggio Ostorero spingeva a fondo e superava l'avversario continuando la corsa da solo fino all'arrivo. Coscia però conservava saldamente la seconda posizione guadagnando oltre un minuto nei confronti di Angelini, cosa che gli consentiva di superare Angelini stesso nella classifica finale.

Sorprendente è stato l'esordio nel motocross del campione italiano di regolarità Franco Tosi, il quale si è imposto con sicurezza nella categoria cadetti. Purtroppo durante le prove ufficiali svoltesi in mattinata il gallaratese Luciano Lomazzi è stato vittima di una rovinosa caduta: subito trasportato all'ospedale, gli sono state riscontrate le fratture della tibia e del perone destro.

Ecco la classifica finale: 1. Ostorero (Husqvarna) p. 2; 2. Coscia (B.S.A.) 5; 3. Angelini (Aermacchi) 5; 4. Suppo (B.S.A.) 8; 5. Celadin (id.) 10; 6. Valentini

Pies s'impone a Vinovo nel premio S. Giuseppe

Pies ha vinto all'ippodromo torinese il Premio San Giuseppe (L. 700.000, m. 1600), di trotto, prova di centro della giornata, mentre Romantique, che lo aveva battuto due giorni prima nel Premio Po, ha «rotto» sulla dirittura d'arrivo ed è terminato al quarto posto. Alla partenza, data con l'«autostart», il più pronto era Elianto che scattava in testa, seguito da Desaix, Pies e Romantique; nessuno spostamento per un chilometro, poi, sotto l'allungo di Romantique, Pies accelerava, si portava in seconda posizione e sulla curva finale premeva su Elianto superandolo all'inizio della retta finale. A questo punto scattava anche Romantique, ma inciampava e rompeva: tentava infine Desaix ma Pies, gli sfuggiva e vinceva.

Ordine d'arrivo: 1. Pies (Canzi), della Scuderia Nikita; 2. Desaix; 3. Elianto; 4. Romantique. Tempo al Km. 1'20"4/10. Tot.: V.20, p. 13-20; a. 62. Nelle altre corse vittorie di Siviero (2. Micerino, 3. Rosa di Francia), Curiosina (2. Furni), Spriano (2. Quiricio), Finica (2. Lentella), Sieni (2. Ingenua), Kant (2. Damos), Turbina e Lennie in parità.

Durante le corse sono state sorteggiate le posizioni di partenza del Gran Premio Costa Azzurra (L. 5.000.000, m. 1600) di domenica prossima; dietro l'autostart si schiereranno: 1. [illegible] Luliwater (R. Vercruysse), 2. Behave (S. Brighenti), 3. Geo (R. Massus), 4. [illegible] (G. Cassani), 5. Brogue Hanover (R. Miseroni), 6. Nike Hanover (L. Bergami), 7. Elise Hanover (W. Casoli).

La lotta dei 200 mila lavoratori francesi del carbone

I minatori sospendono la marcia su Parigi dopo una grandiosa dimostrazione a Marsiglia

La manifestazione nella capitale rinviata in attesa dell'esito delle trattative fra sindacati e governo: un accordo sembra ormai probabile - I minatori lorenesi del ferro riprendono oggi il lavoro; scioperano invece gli addetti al gas ed alla luce; venerdì saranno ferme per 24 ore le centrali atomiche - De Gaulle convoca i ministri per esaminare la situazione sociale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 marzo.

La recente marcia su Parigi di duemila lavoratori delle miniere di ferro lorenesi ha dato i primi risultati, e quei minatori — circa ventimila — riprenderanno il lavoro domani. Hanno ottenuto infatti dalle direzioni l'impegno che i licenziamenti annunciati non avverranno e che l'avvenire delle miniere lorenesi sarà discusso fra due o tre mesi in una «tavola rotonda», nella quale saranno rappresentati i sindacati, i datori di lavoro e il governo. I minatori hanno pure avuto la promessa che nessuna sanzione verrà adottata contro coloro che hanno scioperato e che i premi consueti saranno pagati come se lo sciopero non fosse avvenuto.

Queste concessioni sono state considerate sufficienti. Lo sciopero dei minatori del ferro, infatti, non aveva essenzialmente uno scopo salariale, come quello dei minatori del carbone. I primi guadagnano molto di più dei secondi e, preoccupati per la concorrenza del ferro estero, vogliono soprattutto la garanzia che le loro miniere, le quali non sono nazionalizzate, ma appartengono a società private, non verranno chiuse finché non saranno state create nella zona altre industrie e attività capaci di dare a tutti un lavoro redditizio. Il governo, infine, non aveva firmato un decreto di mobilitazione nei confronti dei minatori del ferro, ed essi possono quindi riprendere il lavoro senza avere l'aria di cedere a una minaccia.

Ben diversa è la situazione dei minatori del carbone, che sono duecentomila in tutta la Francia. Quelli della Provenza hanno fatto oggi una marcia su Marsiglia. Più di tremila, partiti da Gardanne in pullman, sono giunti verso la metà del pomeriggio nel grande porto mediterraneo e sono sfilati attraverso la città, fra gli applausi della folla, proclamando, a mezzo dei megafoni, l'intenzione di proseguire la lotta fino alla vittoria finale.

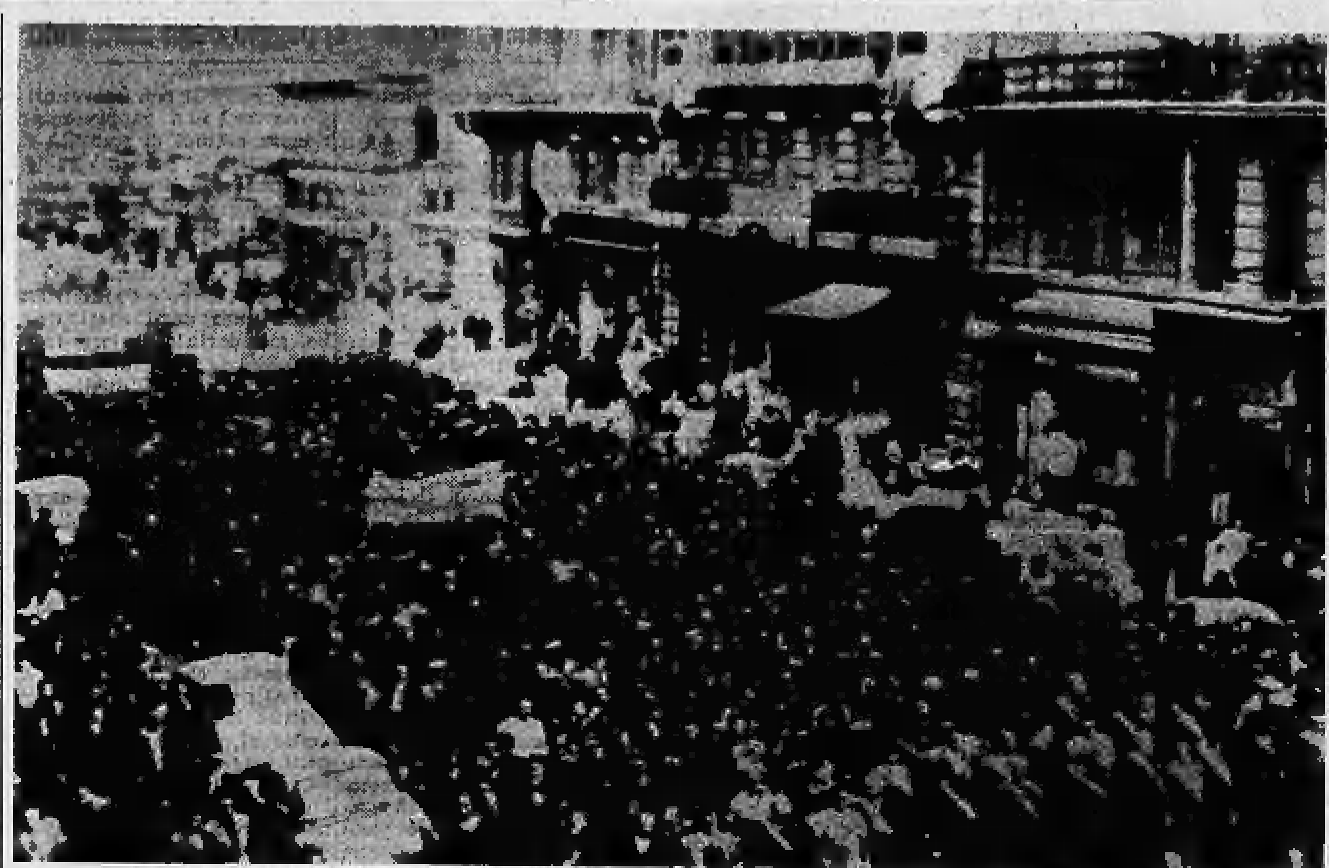
Una frase circola fra i minatori: «Ci hanno proposto la pace dei coraggiosi, ma noi vogliamo gli accordi di Evian». Si ritiene che questi accordi prima o poi saranno conclusi. Nella città mineraria lo sciopero continua, ma le conversazioni fra i sindacati e il «comitato dei savi» proseguono ufficialmente, mentre altri contatti ufficiosi si svolgono anche fra esponenti sindacali e rappresentanti del governo per quanto riguarda i problemi salariali di tutto il settore nazionalizzato.

Queste conversazioni hanno indotto i sindacati dei minatori a sospendere il progetto di marcia su Parigi, che verrà ripreso la settimana prossima se prima di sabato non si profilerà la possibilità di accordo. Esso è desiderato dai minatori, che entrano in un periodo difficile, poiché hanno già speso l'ultima paga e intanto prossimo non potranno ricevere, dai sindacati, più di 20 franchi (6250 lire) a testa. Ma è desiderato ugualmente dal governo per far cessare il pericolo di scioperi a catena e far dimenticare al più presto possibile l'errore di avere emesso contro i minatori il decreto di mobilitazione. «Non sono i minatori, ma il carbone che il governo ha voluto requisire», ha dichiarato il ministro delle Informazioni Alain Peyrefitte ai giornalisti esteri ad un pranzo che avevano organizzato in suo onore, per tentare di giustificare l'azione del governo.

Per domani è confermato lo sciopero del gas e della luce, e quello del personale dell'«Air France», nonché la manifestazione degli impiegati statali, ed entrano in lizza ora anche gli operai delle centrali atomiche, che sospenderanno il lavoro venerdì prossimo per ventiquattro ore.

La situazione sociale sarà esaminata domani nel corso del consiglio dei ministri, che si riunirà sotto la presidenza del generale De Gaulle.

l. m.



Il compatto corteo dei minatori sfila per le vie di Marsiglia durante la manifestazione di protesta (Telef.)

Un annuncio dei nostri espositori alla fiera di Colonia

Gli industriali italiani vogliono triplicare la produzione di lavatrici dell'anno scorso

Nel 1962, dalle nostre fabbriche sono uscite 460 mila macchine per lavare - Per il 1963 ne sono preannunciate un milione e 250 mila: 800 mila di queste dovrebbero essere vendute sul mercato europeo - S'intende così ripetere il successo dei nostri frigoriferi nei paesi del Mec

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 19 marzo.

Nonostante la momentanea battuta di arresto imposta all'esportazione italiana di frigoriferi in Francia (in seguito alla decisione della commissione del Mec di imporre misure di protezione a vantaggio dell'industria francese) gli italiani sono i veri vincitori della «guerra» dei frigoriferi che da qualche tempo ha luogo sul mercato europeo. Lo ammettono gli stessi francesi e i tedeschi; ed è quello che appare dalle statistiche pubblicate recentemente, in occasione del «Salon des Arts Ménagers» di Parigi e della Fiera di Colonia.

Il «boom» dei frigoriferi in Europa cominciò grossomodo nel 1960. Prima, il frigorifero era quasi considerato un «lusso»; la produzione era limitata e i bisogni dei vari paesi erano coperti parte dalla produzione nazionale, parte dall'importazione dagli Stati Uniti d'America. Nel 1960, anno in cui le industrie cominciarono a fabbricare frigoriferi in gran serie, la maggior produttrice di frigoriferi in Europa era la Germania (due milioni e 350 mila all'anno); la Francia era al secondo posto con poco più di un milione; l'Italia era al terzo posto con 977 mila. In tre anni, la situazione è radicalmente cambiata: al primo posto è ancora la Germania (scesa però a 1.650.000 frigoriferi); al secondo posto è l'Italia (1.630.000); la Francia è caduta al terzo posto, con 800 mila.

Le cause di una simile evoluzione del mercato sono da ricercare in una migliore organizzazione dell'industria italiana in confronto all'industria tedesca e soprattutto francese: migliore organizzazione che ha portato, fra l'altro, prezzi inferiori, qualità migliore, e per conseguenza maggiori possibilità di vendita. Nel 1962, 184.000 frigoriferi italiani sono stati venduti in Francia e 78.775 in Germania, mentre i francesi non sono riusciti a esportare in Italia che 700 frigoriferi di loro produzione.

A questo punto è intervenuta la protesta francese, che è stata accolta dalla Commissione del Mec, e che ha provocato l'imposizione, fino a metà dell'anno, di una tassa supplementare di dogana sui frigoriferi italiani importati in Francia. La decisione del Mec provocherà, quest'anno — a detta dei tecnici — una riduzione delle esportazioni di frigoriferi italiani in Francia: si presume che si arriverà sì e no a 165 mila unità. Ma resta da vedere se le industrie francesi ne sapranno approfittare, per risanare la loro organizzazione ed essere in grado di affrontare la concorrenza italiana. Cosa di cui molti, fra gli stessi francesi, dubitano.

Nel campo dei frigoriferi, la produzione inglese si è fatta sentire in misura notevole solo negli ultimi due anni, con 7-8 milioni di pezzi all'anno: una quantità preoccupante, anche se da Londra giungono chiari segni di flessione della produzione.

Gli inglesi sono invece in crescendo sul mercato europeo delle macchine lavatrici, campo che offre a quanto sembra grandi possibilità di sviluppo. La produzione di lavatrici nel 1962 è stata la seguente: Germania 1.350.000; Italia 460.000; Francia 590.000; Gran Bretagna 1.050.000. Ma gran parte della produzione inglese è stata destinata all'esportazione (in Italia sono arrivate 14.535 lavatrici provenienti da oltre Manica; in Germania 35.146; in Francia ben 54 mila). Il fallimento delle trattative per l'adesione della Gran Bretagna al Mec ha inferto in questo campo un durissimo colpo alle speranze degli industriali inglesi, soprattutto alla «Hoover», che domina il mercato inglese per il 30 per cento almeno, e che ha una rete di vendite molto sviluppata nei paesi del Mercato comune.

Secondo le previsioni, nel campo delle macchine lavatrici, l'Italia è destinata a giocare un ruolo di primaria importanza: a parità di modelli, dai semi-automatici ai super-automatici, i prezzi italiani sul mercato tedesco, per esempio, sono inferiori del 10-20 per cento ai prezzi tedeschi. Per queste ragioni, ottimisticamente, gli industriali italiani hanno annunciato alla fiera di Colonia che contano di raggiungere nel 1963 una produzione di 1.250.000 macchine lavatrici. Calcolando che la capacità di assorbimento del mercato interno italiano sia di 450 mila lavatrici, è dunque possibile che i fabbricanti italiani gettino nel corso dell'anno ben 800.000 apparecchi sui mercati stranieri, e soprattutto sui mercati del Mec.

s. d.

Produzione di frigoriferi in Europa

PAESI	1957	1960	1961	1962
Italia	[illegible]	977.000	1.520.000	1.630.000
Francia	510.000	1.015.000	970.000	800.000
Germania	[illegible]	2.350.000	1.950.000	1.650.000
Gran Bretagna	—	—	2.100.000	7.600.000

Conferenza segreta a Cannes per le trattative Londra-Mec?

L'incontro «riservatissimo» per riaprire i negoziati avrebbe inizio il 29 marzo - Vi parteciperebbero l'ex ministro francese Baumgartner, l'ambasciatore americano Bohlen, il belga Spaak e il principe Bernardo d'Olanda

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 marzo.

Secondo voci che circolano oggi a Parigi, l'ex ministro delle Finanze francese Wilfrid Baumgartner sta organizzando una conferenza molto riservata che dovrebbe aver luogo alla fine di questo mese a Cannes con la partecipazione di un certo numero di diplomatici, uomini di affari e politici del mondo occidentale per la ripresa delle trattative di Bruxelles.

La conferenza avrebbe inizio al Grand Hôtel Martinez di Cannes il 29 marzo e proseguirebbe per tre giorni, durante i quali i partecipanti verrebbero praticamente isolati dal resto del mondo.

Pare che alla conferenza parteciperanno tra gli altri l'ambasciatore americano a Parigi Bohlen, il ministro degli Affari Esteri belga Spaak, il principe Bernardo d'Olanda e, naturalmente, lo stesso Baumgartner che avrebbe ricevuto il *placet* del governo francese. Sempre secondo indiscrezioni sulle quali non è stato possibile ottenere conferma, i «conclavisti» avrebbero essenzialmente lo scopo di «riattaccare i cocci» come scrive questa sera un giornale parigino, dopo la rottura delle trattative di Bruxelles per l'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune.

Gli ambienti politici ed economici americani sarebbero all'origine dell'iniziativa, dalla quale dovrebbero scaturire proposte concrete per la ripresa del dialogo tra gli inglesi e l'Europa dei Sei anche in previsione delle grandi conferenze economiche in programma per il prossimo anno.

Secondo le informazioni giunte a Parigi, le misure più rigorose sono state prese per assicurare la massima discrezione ai lavori della conferenza-conclave. Gli organizzatori avrebbero affittato due interi piani dell'albergo Martinez e avrebbero preso disposizioni severe per evitare la presenza dei giornalisti e la concessione di interviste da parte dei partecipanti.

l. m.

La Svizzera preoccupata per l'esodo elettorale dei 200 mila italiani

Zurigo, 19 marzo.

Il mese prossimo quasi 200 mila lavoratori italiani lasceranno il Paese per una settimana per andare in Italia a fare il loro dovere di elettori.

Le autorità svizzere prevedono che questo improvviso massiccio trasferimento rappresenterà per l'economia svizzera una perdita di diversi milioni di ore lavorative, un grave rallentamento nella produzione e una gran confusione per le ferrovie svizzere che avranno non poche difficoltà per provvedere al trasporto di tante persone fino al confine italiano.

Le autorità prevedono anche perdite salariali per gli italiani dell'ordine di diversi milioni di franchi svizzeri. Gli italiani che per la maggior parte lavorano negli stabilimenti, nell'agricoltura, nell'edilizia e negli alberghi, rappresentano quasi un quinto dell'intera forza di lavoro svizzera.

Il ministro Preti ritornato da Tokio

Roma, 19 marzo.

Il ministro del Commercio con l'Estero, on. Luigi Preti, è giunto nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Tokio, via Amsterdam. Egli è di ritorno da una visita in Giappone, nel corso della quale si è incontrato con personalità del governo e del mondo economico-commerciale.

A ricevere il ministro Preti erano all'aeroporto funzionari del ministero del Commercio con l'Estero, tra i quali il capo di gabinetto, dott. Loreto.

L'on. Preti ha ricordato il suo incontro con i ministri degli Affari Esteri e del Commercio con l'Estero del Giappone, «con i quali — ha detto — è stata studiata la formula per un accordo commerciale tra i due Paesi, accordo sino ad ora mai esistito». «L'Italia — ha aggiunto l'on. Preti — propone ai giapponesi di realizzare un trattato di commercio con clausola di salvaguardia a nostro favore, in relazione alle eventuali importazioni di prodotti giapponesi a prezzi anormalmente bassi».

Il ministro ha ricordato che i rapporti commerciali tra l'Italia e il Giappone si sono intensificati negli ultimi tempi e che si rende perciò necessaria la normalizzazione di essi.

L'on. Preti ha inoltre ricordato la sua partecipazione alla cerimonia di chiusura della mostra «Italia produce» a Hong Kong, mostra realizzata dall'Ice su incarico del Mincomes, alla quale hanno partecipato numerose ditte italiane riscuotendo notevole successo.

L'Italia vuole aumentare gli scambi con le Filippine

Manila, 19 marzo.

Silvio Mello Grand, capo di una missione economica italiana composta da 38 persone, ha detto nel corso di una conferenza stampa, che l'Italia è interessata ad acquistare dalle Filippine più legname, minerali ferrosi, cromite e copra.

La missione, che si trova nelle Filippine per una visita di una settimana, si recherà anche in Tailandia e nella Birmania prima di rientrare in patria.

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1962

Incassi e pagamenti dello Stato nelle varie regioni italiane

REGIONI	Incassi (miliardi)	Pagamenti (miliardi)	Miliardi di differenza tra incassi e pagamenti
Piemonte	220,9	126,4	+ 94,5
Valle d'Aosta	2,3	2,1	+ 0,2
Lombardia	601	151,5	+449,5
Trentino - Alto Adige	21	17,8	+ 3,2
Veneto	160	125,2	+ 34,8
Friuli - Venezia Giulia	36	20,2	+ 15,8
Liguria	237	62,7	+174,3
Emilia	137	85,2	+ 51,8
Totale Italia Settentrion.	1415,2	591,1	+824,1
Toscana	161,2	90,2	+ 71
Umbria	6,5	14,6	— 8,1
Marche	30,8	24,7	+ 6,1
Lazio	311,3	535,6	—224,3
Totale Italia Centrale	509,8	665,1	—155,3
Abruzzi e Molise	18,1	25,1	— 7,0
Campania	113,4	127,7	— 14,3
Puglie	55,4	91,6	— 36,2
Basilicata	3,3	9,7	— 6,4
Calabria	14,1	30,0	— 15,9
Totale Italia Meridionale	204,3	284,1	— 79,8
Sicilia	44,5	93,1	— 48,6
Sardegna	12,4	41,8	— 29,4
Totale Isole	56,9	134,9	— 78,0
Tesoreria Centrale	66,9	504,2	—437,3
TOTALE GENERALE	2253,1	2179,4	+ 73,7

La tabella è tratta dal bollettino d'informazioni dell'Istituto per gli studi di economia. I dati si riferiscono agli incassi ed ai pagamenti del bilancio dello Stato (parte effettiva e movimento di capitali), nel secondo semestre del 1962 che corrisponde ai primi sei mesi dell'esercizio 1962-63. I principali incassi si sono avuti nelle tasse ed imposte indirette sugli affari, nelle imposte di fabbricazione e nelle imposte dirette. I maggiori pagamenti riguardano gli oneri del personale e le spese per i servizi civili. Tutte le regioni dell'Italia settentrionale, la Toscana e le Marche nell'Italia centrale hanno versato nelle casse dello Stato più di quanto lo Stato ha speso in esse. In tutte le altre regioni, lo Stato ha speso più di quanto ha incassato

Borse economia e finanza

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street prevalenza di lievi ribassi

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 673,56 a 672,06 - Londra debole - Parigi ferma - A Francoforte tendenza più sostenuta - Zurigo irregolare

New York, 19 marzo.

Per la seconda giornata consecutiva Wall Street si è assestata su livelli leggermente più bassi, nonostante il quadro sempre favorevole delle notizie economiche e della situazione tecnica incoraggiante del mercato. In chiusura si registrava una modesta prevalenza di declini per le più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.180.000. Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 672,06 (673,56); 20 Ferroviari 160,79 (161,28); 40 Obbligaz. Interne 88,93 (88,95); 15 Pubbliche Utilità 135,36 (135,75).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 19,37 (19,37); Underwood 16,12 (16); American Cyanamid 53 (53,12); American Tel and Tel 120,37 (120,62); Bethlehem Steel 30,25 (30,25); Dupont de Nemours 238,75 (238,25); General Electric 73,62 (73,25); General Motors 62,75 (62,87); Kennecott Copper 70,87 (70,75); Standard Oil 63 (63,87); U. S. Steel Corp. 45,12 (45); Woolworth 69 (68,37).

Londra, 19 marzo.

La continua mancanza di incentivi e le statistiche sul commercio estero del Regno Unito in febbraio hanno contribuito a frenare le iniziative e la riunione odierna ha avuto un andamento poco stabile. Le vendite erano però di piccola entità ed i movimenti dei corsi sono stati contenuti. Nel pomeriggio gli affari industriali tendevano, però, a riprendersi.

Indice Reuter degli industriali 398,7 (precedente 400,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 53 1/2 (53 1/2); Snia Viscosa priv. 51 1/4 nom. (51 1/4 nom.); Montecatini 29 (29).

Lloyds Bank 64 3/4 (65); British Petroleum Co. 49 1/2 (49 1/2); Vickers 29 3/4 (30); General Electric 47 1/4 (47 1/4); Dunlop Rubber 32 1/2 (32 3/4); Unilever 40 3/8 (40 1/4); Imperial Chemical Industries 58 1/2 (58 3/4); Rolls Royce 28 7/8 (28 3/4).

Parigi, 19 marzo.

E' prevalsa oggi una tendenza stabile, con una situazione più animata. La fine di alcuni scioperi ha ridato in parte fiducia agli investitori. I titoli dei Lavori pubblici hanno proseguito la fase rivalutativa sotto lo stimolo del nuovo programma di costruzione di autostrade. Meglio disposti anche i petroliferi, i grandi magazzini, i finanziari e gli alimentari.

Indice generale: 90,7 (precedente 90,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,90 (19); Pirelli 37,90 (37,90); Finsider 10,10 (10,10); Olivetti 35,20 (35,35); Snia Viscosa 37,40 (37,40).

Denain Anzin 108 (108,90); Forges Nord-Est 180,90 (181); Galeries Lafayette 584 (583); Perrier 349 (348); Saint-Gobain 277 (277); Ugine 331 (330); Française des Pétroles 322,10 (321,50); Peugeot 303 ([illegible]); Pechiney 185 (187).

Francoforte, 19 marzo.

Dopo un'apertura irregolare i rialzi hanno [illegible] una decisa prevalenza su piccoli acquisti di reinvestimento. Le iniziative del denaro si sono ampliate nella seconda ora e la chiusura è avvenuta su basi più ferme.

Indice generale 96,63 (precedente 96,01).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 15,40 (15,50); Fiat 16,20 (16,20); Fiat priv. 13,15 (13,15); Pirelli non quotato (non quotato); Edison 23,10 (23,50); Magneti Marelli non quotato (3,65); Snia Viscosa 30,60 (30,30); Finsider 8,30 (8,40); Olivetti 28,10 (28,20).

A.E.G. 417 (416); Brown Boveri 536 (536); Daimler Benz 985 (985); Bayer 459 (455,50); Maschinen Fabrik Augsburg 480 (480); Schering 358 (353); Deutsche Bank A G 431 (429); Dresdner Bank non quotato (409); Volkswagen 444 (440).

Zurigo, 19 marzo.

La debolezza della vigilia a Wall Street e la mancanza di incentivi hanno indotto i compratori ad un atteggiamento di prudenza e la quota ha segnato una prevalenza di piccoli declini. In lieve ribasso anche i valori esteri, fatta eccezione per gli olandesi che si sono mossi irregolarmente. I titoli italiani non sono stati trattati.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 3755 (3760); Società Banche Svizzere 2655 (2670); Credito Svizzero 2775 (2790); Electro-Watt 2485 (2485); Interhandel 3815 (3840); Italo-Suisse 765 (757); Aare-Tessin 1700 (1690); Adolph Saurer 2070 (2100); Bally 2015 (2030); Brown Boveri 2780 (2785); Ciba 8725 (8760); Fischer 1985 (1985); Lonza 2350 (2375); Nestlé 3275 (3290).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettr. 16,25 (16,25); Montecatini 16,75 (17,25); Edison 28 (28,25); Finsider 9,50 (9,75).

A Lugano: Assicurazioni Torino 100 (100); Assicurazioni Torino priv. 82,50 (82,50).

Il traffico sull'Atlantico



Nel 1962 — annuncia «The Economist» — il numero dei passeggeri trasportati in aereo attraverso l'Atlantico è aumentato del 18 per cento rispetto al 1961. Anche il traffico marittimo, dopo anni di declino, ha registrato un incremento del 4 per cento. L'anno scorso il numero dei passeggeri trasportati via-mare è stato pari al 36 per cento di quelli che hanno scelto le vie del cielo

Esperti di trentanove nazioni studiano riduzioni doganali

Ginevra, 19 marzo.

Esperti tariffari di 39 nazioni si sono riuniti ieri a Ginevra per decidere in qual modo fare il miglior uso dei poteri di cui dispone il presidente Kennedy per ridurre le tariffe doganali.

Il gruppo si è riunito in privato sotto gli auspici dell'accordo generale sulle tariffe e sul commercio. Gli esperti si dedicheranno le prossime tre settimane all'elaborazione di possibili procedure per la riduzione delle tariffe. Tali procedure potrebbero essere seguite dalla progettata conferenza tariffaria mondiale, il cosiddetto «Ciclo Kennedy». La conferenza dovrebbe svolgersi nella seconda parte di quest'anno per negoziare le riduzioni tariffarie americane autorizzate dal nuovo «Reciprocal trade agreements act».

I consumatori europei si organizzano contro il carovita e le sofisticazioni

Convegno di studi a Bruxelles tra associazioni del Mercato comune - All'esame il problema dei prezzi, il controllo dei generi alimentari e dei prodotti confezionati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 marzo.

Si tiene in questi giorni a Bruxelles una sessione di studi dedicati ad un tema di largo interesse: «Azione organizzata dei consumatori nel Mercato Comune». Il convegno si occuperà soprattutto di due questioni di estrema attualità: 1) il problema dei prezzi nella Comunità economica europea; 2) il punto di vista sulla armonizzazione dei regolamenti alimentari e sulla etichettatura dei prodotti.

Sull'importanza del problema dei prezzi non occorre spendere molte parole. Il loro costante aumento è oggi motivo di preoccupazione di tutti i Paesi industriali del nostro Continente. E' nell'interesse di tutti contenerlo, per evitare la pericolosa rincorsa fra prezzi e salari. Le organizzazioni aderenti al *Bureau européen des Unions des consommateurs* non si occupano tuttavia del problema solo sotto il profilo congiunturale immediato, ma lo affrontano sotto il profilo permanente dell'interesse del consumatore, interesse che si può così riassumere: in ogni circostanza di tempo e di luogo comprare il prodotto migliore alle condizioni più convenienti.

Un obiettivo del genere è assai difficile da conseguire. Presuppone che il consumatore sappia e voglia spendere bene il proprio denaro, ossia abbia una maturità di giudizio che nessun individuo isolato può oggi possedere. Donde la necessità che sia adeguatamente istruito ed orientato nella sua scelta da organizzazioni del tutto indipendenti dai produttori e dai commercianti, che operino nell'esclusivo interesse dei loro iscritti.

Negli Stati Uniti sin dal 1936 e in quasi tutti i Paesi dell'Europa Occidentale durante l'ultimo decennio sono sorte associazioni dei consumatori che senza alcun fine di lucro perseguono il compito di educare e di informare i loro aderenti.

In pubblicazioni apposite (guide annuali o riviste periodiche) tali associazioni forniscono notizie orientative di questo tipo: caratteristiche dietetiche dei vari alimenti (carne, pesce, ortofrutticoli, burro eccetera); esame tecnico comparativo dei vari prodotti di marca (elettrodomestici, tessuti sintetici eccetera); valore d'uso dei vari beni di consumo in base ai rispettivi prezzi.

Si tratta di un'azione orientativa molto delicata, ma suscettibile di risultati socialmente molto utili; può infatti servire da un lato come stimolo concorrenziale per le imprese sul terreno della qualità e del prezzo, dall'altro come indicazione alle autorità delle lacune esistenti nella legislazione vigente.

Una delle lacune generalmente più lamentate riguarda appunto la disciplina della produzione di alimenti e la informazione degli acquirenti attraverso le etichette delle merci vendute in scatole o pacchi preconfezionati. La chimica moderna ha escogitato ed escogita sempre nuovi artifici per indurre in errore il consumatore: ringiovanisce le carni ed invecchia il formaggio, ingiallisce il burro e la pasta e accolora il vino, lucida il caffè tostato e dà apparenza di olio di oliva a liquidi ricavati da grassi talvolta di origine animale.

Solo lo Stato, con leggi e con servizi di controllo sempre aggiornati, può arginare la piaga delle sofisticazioni e quella, ancor più grave, delle adulterazioni (con le prime si attenta solo alla borsa del consumatore, rifilandogli prodotti meno pregiati; con le seconde si attenta anche alla sua salute, propinandogli come commestibili sostanze che non lo sono).

Solo lo Stato può imporre che i prodotti di marca preconfezionati, sempre più diffusi anche in Italia, rechino etichette ben visibili con le notizie indispensabili per una sia pur sommaria indicazione del contenuto: peso (netto, non lordo), composizione, eventuali norme di impiego, prezzo. Oggi come oggi queste notizie mancano quasi sempre e in quasi tutti i Paesi: il convegno di Bruxelles mira appunto ad imporne la pubblicazione sulle etichette di tutti i prodotti circolanti nel Mec, secondo criteri rigorosamente uniformi.

ar. b.

Domani conferenza a Torino sulle monete del Duecento

Presso l'Istituto di storia economica della Facoltà di Economia e Commercio di Torino, piazza Arbarello 8, giovedì 21 marzo alle 18 il prof. Philip Grierson (del Gonville and Caius College di Cambridge e membro della Royal Academy britannica) terrà una conferenza sul tema: «Piemonte e Savoia nella storia numismatica della seconda metà del secolo XIII».

Società Generale Elettrica della Sicilia

PER AZIONI

Capitale sociale L. 52.170.000.000 interamente versato
Sede in Palermo - Via Libertà 46

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è indetta in seconda convocazione per il giorno 2 aprile 1963 alle ore 11 in Palermo presso la Federazione degli Industriali della Sicilia in via Emerico Amari 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, presentazione del bilancio al 31 dicembre 1962 e deliberazioni relative;
2) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione e nomina eventuale di amministratori;
3) Nomina del Collegio sindacale per il triennio 1963-65 previa determinazione del numero dei componenti e dell'emolumento dovuto ai sindaci effettivi.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni in conformità dell'art. 9 dello Statuto sociale entro il 25 marzo 1963 presso i consueti Istituti incaricati.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Camera di Commercio Industria e Agricoltura DI MILANO

AVVISO

La Società ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCK S.p.a. di Milano, costituita il 28 gennaio 1906 rogito Bolgeri di Milano, avente un capitale sociale di L. 22 miliardi — diviso in n. 11.000.000 di azioni da L. 2.000 cadauna delle quali 10.000.000 ordinarie e 1.000.000 privilegiate — ha chiesto la ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa valori di Milano delle azioni privilegiate per il capitale complessivo di L. 2.000.000.000.

Il valore venale di dette azioni privilegiate accertato dal Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano alla data del 7 marzo 1963 è di L. 6.200 sul nominale di L. 2.000.

Milano, 13 marzo 1963.

Il Presidente: RADICE FOSSATI
Il Segretario generale: PERTEMPI

ULTIME NOTIZIE

Sui problemi economici dell'Europa

La Malfa inizia oggi a Londra i colloqui con il governo inglese

In programma incontri con il Cancelliere dello Scacchiere ed il ministro del Commercio estero - La visita si conclude domani

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

Il ministro del Bilancio, on. Ugo La Malfa, è arrivato oggi a Londra per due giorni di colloqui con il governo britannico. E' un nuovo esempio della sempre più stretta e attiva collaborazione anglo-italiana. In febbraio Macmillan andò a Roma; la settimana scorsa, si riunì a Londra il «comitato italo-inglese», poi venne in visita ufficiale il ministro degli Esteri Piccioni; il viaggio di La Malfa sarà seguito da altre consultazioni e iniziative, in diversi settori e a diversi livelli.

Il nostro ministro non ha avuto oggi impegni ufficiali; dall'aeroporto si è recato subito all'ambasciata, dove ha trascorso quasi tutto il giorno preparandosi ai convegni delle prossime 48 ore. Accompagnano La Malfa il suo capo di gabinetto dott. Di Falco e il segretario della «commissione nazionale per la programmazione economica», dottor Landriscina. La visita terminerà venerdì mattina.

Programmazione, piani regionali di sviluppo, espansione economica, produttività: ecco alcuni dei molti argomenti dei prossimi colloqui. Sono soggetti di pari interesse e importanza per noi come per gli inglesi; non tanto perché i problemi da risolvere siano i medesimi, ma perché medesimi sono gli obbiettivi: ovvero, progresso economico e sociale, senza fenomeni inflazionistici, secondo piani concordati dai rappresentanti di tutti gli interessi.

Domattina, alle 10, La Malfa s'incontrerà con John Boyd-Carpenter, il cui titolo è di «primo segretario della Tesoreria» ma il cui grado è di ministro di gabinetto e le cui responsabilità abbracciano, fra l'altro, programmazione e investimenti pubblici. E' da Boyd-Carpenter che è partito l'invito al nostro ministro. Alle 11,30 La Malfa vedrà Sir Robert Shone, presidente del «Consiglio per lo sviluppo nazionale» e, all'una, sarà ospite a colazione del Lord del Sigillo privato Edward Heath.

Nel pomeriggio, alle 16, il visitatore italiano, accompagnato da Boyd-Carpenter, sarà ricevuto dal Cancelliere dello Scacchiere, Reginald Maudling. Un'ora più tardi, entrerà, per un lungo colloquio nello studio di Frederick Erroll, ministro per il Commercio estero. Il giorno seguente, giovedì, rivedrà Boyd-Carpenter, nonché Edward Heath, quest'ultimo al Foreign Office.

I portavoce insistono sul carattere «tecnico» delle conversazioni, e hanno ragione: come abbiamo detto, consisteranno soprattutto in uno scambio di idee e di esperienze in materia di strategia economica. Ma il dialogo si allargherà ovviamente fino ad abbracciare questioni più ampie, e quindi Mec, riduzioni tariffarie e futuro dell'Europa. A un certo punto, il confine fra economia e politica diventa indistinguibile. Con quella convergenza di propositi che ormai distingue la politica di Londra e di Roma, Heath e La Malfa non mancheranno di volgere lo sguardo, una volta di più, ai progetti per la costruzione di una genuina comunità europea.

m. ci.

Oggi si apre a Parigi il Consiglio Atlantico

Vi partecipa per l'Italia il ministro degli Esteri Piccioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 marzo.

Il ministro degli Esteri italiano Piccioni, accompagnato dal segretario generale della Farnesina, ambasciatore Cattani, è giunto all'aeroporto di Orly stasera alle 18,21. Erano ad attenderlo l'ambasciatore Manlio Brosio e l'ambasciatore Alessandrini, delegato permanente italiano presso la Nato.

Piccioni si è recato direttamente all'ambasciata dove risiederà; domattina con i suoi collaboratori parteciperà alla riunione del Consiglio Atlantico durante la quale il ministro degli Esteri britannico, lord Home, farà una comunicazione sul problema della forza multilaterale.

Il ministro degli Esteri italiano, i suoi colleghi olandese Luns e belga Spaak, ed altre personalità alleate parteciperanno domani ad una colazione offerta da lord Home, all'ambasciata britannica di Parigi. Come è noto, il ministro francese degli Esteri Maurice Couve de Murville, ha fatto sapere che non potrà esservi perché deve ricevere alla stessa ora l'ambasciatore dell'Iran in visita di commiato. L'assenza di Couve de Murville ha provocato una serie di supposizioni anche per l'attuale «malumore» che prevale tra la Francia e la Gran Bretagna. Ieri sera si era propagata la voce che la colazione era stata annullata.

Un portavoce dell'ambasciata britannica, interrogato oggi, ha smentito queste voci, confermando che la colazione avrà luogo come previsto. Da parte francese vi parteciperà l'ambasciatore François Seydoux, delegato permanente del governo di Parigi presso il Consiglio della Nato.

Al suo arrivo a Parigi, dove è stato accolto soltanto da rappresentanti britannici e della Nato, lord Home ha dichiarato: «Lo scopo della mia visita è molto semplice. Si tratta di discutere con i nostri amici e alleati nel Consiglio atlantico, di cui la Francia è uno dei membri più importanti, il problema della creazione della forza nucleare dell'Alleanza». Home ha espresso la speranza che la riunione del Consiglio permetta di elaborare alcune proposte concrete, che potranno essere sviluppate meglio durante la conferenza ministeriale atlantica in programma a Ottawa per la fine di maggio.

u. p.

La "conferenza dei presidenti,, a San José di Costarica



Kennedy, a destra, a San José con il Presidente della Repubblica costaricana (Tel.)

I paesi centro-americani temono gli intrighi di Castro

Avrebbero chiesto un'azione militare contro Cuba - Kennedy esclude l'appoggio degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 19 marzo.

A Washington, in questi giorni, si seguono con attenzione interesse i lavori della conferenza di Costarica, dove sono riuniti i presidenti di Stati Uniti, Costarica, Nicaragua, Honduras, El Salvador, Guatemala e, come semplice uditore, del Panama.

Ha fatto molto piacere constatare che il presidente americano è stato accolto, a San José, nel più caloroso dei modi e che, almeno finora, non è avvenuta nessuna delle manifestazioni che si temevano, per colpa degli amici di Castro o dei suoi emissari.

Si ammette che i presidenti convenuti a Costarica non rappresentano l'intera America Latina ma, più modestamente, il gruppo dei cosiddetti staterelli dell'istmo che congiunge il continente del nord a quello del sud. Essi sono retti da governi anticomunisti, ma di non sempre convincente stabilità politica e democratica (a Washington, se pur a denti stretti, ci si rende conto anche di questo). Infine, come si è visto dalla frase saliente del discorso tenuto dal presidente Kennedy, essi rappresentano il gruppo latino-americano più direttamente preoccupato per le mene di Cuba, e che, quindi, più sollecita contro Castro e il suo regime un'azione militare.

Poiché non v'ha dubbio che, a questa, almeno per il momento, gli Stati Uniti non vogliono e non possono aderire, Kennedy ha appunto detto, mettendo acqua nel vino dei suoi colleghi: «Noi non ergeremo intorno a Cuba un muro di mortai, di mattoni e di filo spinato (chiara allusione a Berlino): ma di uomini decisi a difendere la loro libertà e sovranità».

La frase non è soltanto retorica, ma è la chiave di volta dell'azione politica che gli Stati Uniti intendono svolgere per «isolare» Castro e portare l'intero Sudamerica a una compatta coalizione diplomatica ed economica contro Cuba. Gli Stati dell'istmo, per quanto piccoli, rappresentano per l'America, finché saranno pienamente solidali, una garanzia di maggiore stabilità proprio nella turbolenta zona dei Caraibi e al tempo stesso (quando, attraverso la risoluzione dei loro problemi economici, fosse risolto anche il problema della loro democraticità politica) una nuova forza di attrazione per tutti gli altri Stati dell'emisfero.

Gli Stati minori dell'istmo, i cui presidenti sono convenuti a Costarica, non rappresentano ancora esempi di stabilità democratica. E' però già evidente quanto le loro condizioni economiche, negli ultimi dieci anni, siano sensibilmente migliorate, in seguito alla creazione di una comune area di mercato (Istmo e Caraibi) che, con l'aiuto degli Stati Uniti, ha già portato il loro interscambio commerciale da otto milioni di dollari, quali erano nel 1950, a 62 milioni (dati del 1961). Nel 1966, si spera di avere realizzato, all'interno del gruppo, anche la piena liberalizzazione delle tariffe e della mano d'opera. I grandi paesi del Sud America, davanti all'esempio degli Stati minori dell'istmo, sentiranno lo stimolo a unirsi con gli Stati Uniti? Aderiranno alla compatta azione diplomatica ed economica che (piano dell'Alleanza per il progresso) il presidente Kennedy e il suo governo si propongono di svolgere, per salvare il Sudamerica dal comunismo e portare l'intero sottosviluppato continente meridionale al livello della vita moderna, intesa sul piano di una libera concezione democratica?

a. b.

I lavori della conferenza proseguono a porte chiuse

S. José di Costarica, 19 marzo.

Kennedy ed i Presidenti delle repubbliche centro-americane hanno ripreso, a porte chiuse, i loro lavori che si svolgono nel teatro nazionale di San José.

La seduta odierna, iniziatasi verso le 17 (ora italiana), è presieduta dal Presidente dell'Honduras Ramon Villeda Morales.

Scoperto in Guatemala un complotto filo-castrista

Città di Guatemala, 19 marzo.

E' stata annunciata oggi a Città di Guatemala la scoperta di un complotto diretto da Cuba, mirante a rovesciare il regime del presidente Ydigoras Fuentes, durante la permanenza di quest'ultimo nel Costarica. La cospirazione avrebbe «ramificazioni in tutta l'America Centrale». Nella capitale del Guatemala sono esplose la scorsa notte tre bombe, che hanno provocato danni materiali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'incursione di notte con due motolance

Ribelli anticastristi attaccano una base sovietica nell'isola di Cuba

Un comunicato dei rivoltosi afferma che alcuni soldati russi hanno perso la vita nello scontro Anche una nave dell'Urss, all'àncora nelle acque dell'isola, sarebbe stata attaccata - Parziale ammissione dell'Avana - Radio Mosca conferma l'azione ma non parla di morti né di feriti

(Nostro servizio particolare)
Miami, 19 marzo.

Due note organizzazioni anti-castriste hanno compiuto domenica scorsa un'incursione sulla costa settentrionale di Cuba. La notizia, diffusa da una radio clandestina cubana, è stata confermata dagli esponenti delle organizzazioni, che si trovano a New York e da radio Mosca. Non è certa la affermazione degli anti-castristi per i quali l'attacco avrebbe provocato perdite tra i soldati sovietici del campo e della nave presi di mira dai ribelli. Tuttavia l'emittente dell'Avana ha dato notizia del ricovero in ospedale di alcuni uomini di una nave russa all'ancora in un porto dell'isola.

L'incursione è stata condotta con due motolance veloci armate di mitragliere e di cannoncini da 20 mm. Uno dei mezzi appartiene al gruppo «Alpha 66» e l'altro al «Secondo fronte nazionale dell'Escambray». Il gruppo «Alpha 66» è costituito soprattutto da giovani combattenti. Esso afferma di aver mitragliato una nave britannica e due unità navali cubane, nelle acque dell'isola, il 10 settembre dell'anno scorso.

L'attacco è avvenuto presso il porto di Isabela de Sagua, nella provincia di Las Villas. Nello stesso porto l'«Alpha 66» compì un'incursione nell'ottobre dell'anno scorso causando la morte di 20 soldati castristi. Domenica sera due motolance armate sono apparse all'improvviso nella rada. Una di esse si è avvicinata ad una nave sovietica all'ancora che stava caricando merci e l'ha presa di mira con un cannoncino. Secondo l'emittente clandestina «La voce del popolo», alcuni proiettili sarebbero caduti sulle sovrastrutture del battello, presso il castello su cui era issata la bandiera dell'Urss, provocando danni notevoli.

L'altra motolancia ha sbarcato un gruppo di guastatori nelle vicinanze di un accampamento russo. I ribelli si sono accostati al campo e, approfittando della sorpresa, hanno scaricato i mitra sull'accampamento; poi sono fuggiti a bordo della motolancia. Della reazione della nave e dell'accampamento sovietici non si sa nulla.

Domani altri particolari dovrebbero essere forniti a Washington e a New York da Antonio Vacana, capo dell'«Alpha 66» e dal dott. Armando Fleites, capo del «Secondo fronte nazionale dell'Escambray». Oggi Vacana si è limitato a dire ai giornalisti di aver ricevuto la notizia dell'attacco da una base segreta della sua organizzazione situata nel Mar dei Caraibi.

a. p.



L'annuncio di Radio Mosca

Mosca, 19 marzo.

Radio Mosca dà notizia oggi che ribelli anti-castristi hanno compiuto un'incursione in una zona costiera di Cuba, ma non ha parlato di danni subiti da parte di cittadini sovietici.

L'emittente ha riferito che membri del gruppo «Alfa 66» avevano attaccato l'isola dal mare. La radio ha affermato che l'incursione era stata probabilmente ispirata dagli Stati Uniti, come atto di provocazione legato alla riunione di Costarica.

Pensa di diventare Cancelliere? Erhard sorride: "Sono ottimista,,

Conferenza stampa del ministro dell'Economia - Confermato il ritiro di Adenauer in autunno - Erhard elogia le iniziative italiane per mantenere i contatti tra Inghilterra ed Europa

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 marzo.

«Le iniziative italiane dirette a superare la crisi di Bruxelles ed il viaggio del ministro degli Esteri Piccioni a Londra — ci ha dichiarato oggi il vice cancelliere e ministro per l'Economia Ludwig Erhard — costituiscono un utile tentativo per mantenere i contatti fra la Gran Bretagna e il Continente.

Con questo giudizio positivo sull'azione italiana dopo il fallimento dei negoziati di Bruxelles, Erhard ha risposto oggi a una nostra domanda durante un incontro con i corrispondenti esteri a Bonn. «Potrei forse rispondere più esaurientemente al quesito — ha soggiunto poi il vice cancelliere — se sapessi di che cosa si è parlato, in particolare, durante gli ultimi incontri italo-britannici».

Le indicazioni trapelate sui contatti di Piccioni a Londra sono parse anche qui piuttosto vaghe. Non si dubita, peraltro, che dietro il riserbo ufficiale vadano prendendo consistenza iniziative di notevole importanza per il futuro del continente. E i fautori della «grande Europa» — in testa a tutti Erhard — possono trarne dei buoni auspici: la ripresa del dialogo con la Gran Bretagna è tra le speranze più vive anche a Bonn. «Il ritiro di Adenauer — ecco un'altra domanda posta ad Erhard — e le imminenti elezioni italiane potranno influire sui rapporti fra l'Europa dei Sei e l'Inghilterra?». «E' difficile rispondere a questi interrogativi — ha replicato Erhard — ma si può dare per certo che le elezioni italiane come quelle inglesi, faranno risentire i loro effetti sulla politica europea almeno in una certa misura».

Erhard naturalmente non ha potuto pronunciarsi sul ritiro di Adenauer ma sono parse significative altre sue affermazioni: «La unità tra i popoli europei rappresenta un genuino processo storico, al di sopra quindi delle contingenze politiche interne». Appare chiara la sua fiducia nella «fatalità» storica del processo di integrazione, che nessuno — alla lunga — può contrastare: neanche i fautori dell'egemonia franco tedesca. «La volontà di riprendere il dialogo interrotto a Bruxelles — ha soggiunto Erhard — prevale fra i Paesi del Mercato Comune, nel governo tedesco e soprattutto nel Parlamento di Bonn».

Con il cambio della guardia alla Cancelleria, previsto per l'autunno prossimo, i termini della questione si presenteranno, forse, in una nuova luce. E' stato lo stesso Erhard oggi a sottolineare l'inevitabilità di un avvicendamento, quando ha spiegato che l'incarico di designare un successore di Adenauer conferito dal partito democristiano al segretario nazionale Dufhues costituisce una missione effettiva, non *pro forma*, come si sospetta da qualche parte. Anche Dufhues, in una intervista alla televisione tedesca, ha voluto dissipare ogni dubbio sulla fermezza di propositi dei democristiani: «Il cancelliere Adenauer — ha affermato — è pienamente d'accordo col partito sul trapasso dei poteri nell'autunno prossimo».

«Quali e quante probabilità ha lei, signor ministro, di diventare cancelliere?». A questa franca domanda, Erhard ha ceduto a uno scoppio di ilarità: «Io — ha detto — sono ottimista per natura...».

Svariati sono stati i temi toccati nella conversazione fra Erhard e i giornalisti stranieri. «L'Europa — è stata una domanda tra le più interessanti — va incontro a una vera e propria inflazione?». Erhard ha spiegato che non si possono accomunare in uno stesso giudizio paesi di differenti condizioni economiche e sociali. Ma che «le tendenze finora osservate in Europa aumentano le probabilità di una maggiore stabilità soprattutto nel settore dei prezzi». Erhard è stato poi invitato a pronunciarsi sulla nazionalizzazione delle industrie elettriche in Italia, nei suoi riflessi sul Mercato Comune: «Le nazionalizzazioni — ha concluso — non favoriscono di certo quel regime di larghe libertà economiche che deve caratterizzare i rapporti fra i nostri paesi».

Massimo Conti

Mosca protesta per l'embargo dei tubi tedeschi alla Russia

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 19 marzo.

Secondo la *Tass*, la Germania Occidentale «ha deliberatamente violato un accordo internazionale» bloccando le esportazioni di tubi per oleodotti verso l'Unione Sovietica. L'iniziativa, afferma l'agenzia, danneggerà il commercio tedesco occidentale.

L'embargo, secondo la *Tass*, è stato attuato da Bonn dopo la firma dei contratti per la fornitura dei tubi: tale decisione, adottata dietro richiesta degli Stati Uniti e della Nato, costituisce una flagrante violazione dell'accordo commerciale tra la Repubblica federale tedesca e la Russia.

L'industria sovietica, afferma l'agenzia, è tuttavia tanto sviluppata da consentire alla Russia di fare a meno delle merci tedesco occidentali. Ciò che importa — scrive la *Tass* in un commento da Bonn — è che «il governo della Germania Occidentale ha mostrato davanti all'opinione pubblica mondiale in quale considerazione tenga gli accordi internazionali». Per giunta, «l'iniziativa illegale del governo tedesco occidentale ha bruscamente incrinato la fiducia nella Repubblica federale quale partner commerciale».

Secondo l'agenzia, i circoli industriali di Bonn avrebbero accolto con indignazione la decisione del governo di Adenauer. L'ambasciata americana è accusata dai russi di «cinica interferenza» per l'appoggio dato all'embargo.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Venti quintali di caffè rubati in due notti da un magazzino

Caffè per un valore di quattro milioni è stato rubato fra sabato sera e lunedì mattina nel magazzino della ditta Tubino in corso Inghilterra 17. Sono stati portati via 20 quintali di prodotto tostato in sacchi e alcuni chicchi d'oro, premi di un concorso. E' la quarta volta che la ditta Tubino è presa di mira dai ladri.

La prima volta, nel marzo del '62, il bottino fu di un milione. Gli altri due furti furono compiuti contro veicoli della ditta parcheggiati in corso Inghilterra: da un camion vennero rubati alcuni sacchi e un'altra volta fu portato via addirittura un camioncino carico di caffè.

Ma il colpo più grosso è stato quello delle notti scorse. I ladri hanno aperto la saracinesca con chiave falsa, hanno rotto il cristallo della porta e hanno cominciato a caricare il caffè su una «Giulietta». Che si siano serviti di una «Giulietta», lo dimostrano due cuscini e una ruota di scorta trovati dal custode dello stabile, Luigi Torchio, sul marciapiede accanto alla porta del magazzino. Erano stati tolti dalla vettura per fare posto al bottino.

La polizia è giunta alla conclusione che il furto sia iniziato nella notte di domenica e sia stato ultimato nella notte successiva in quanto i ladri con un solo viaggio non avrebbero potuto trasportare 20 quintali di caffè.

Due giovani in Lambretta precipitano in un canale

Due giovani di 16 anni: Mario Supertino, abitante in via Pisano 6, e Martino Semeraro, domiciliato in via Franco Bonelli 4, verso le 17 di ieri percorrevano in Lambretta via Cigna. Andavano a trovare un amico comune. All'angolo di strada del Fortino il Supertino, che era alla guida, perdeva il controllo; il motorscooter finiva contro la ringhiera del ponticello sul canale dei Molassi. I due, sbalzati di sella, compivano un volo di alcuni metri e precipitavano nell'acqua che in quel punto, è alta poco più di un metro. Soccorsi da alcuni passanti venivano trasportati alla astanteria Martini dove sono stati ricoverati: il Supertino con prognosi di 30 giorni per frattura della clavicola destra e contusioni al capo; il Semeraro per contusioni, abrasioni multiple e choc, guaribili in 10 giorni.

— La nebbia ha provocato una serie di tamponamenti ieri alle 9 sulla strada per Asti due chilometri prima di Poirino. Qui un autocarro diretto a Moncalieri ha investito una «1400» la sosta ponendosi di traverso. La visibilità era molto ridotta e l'asfalto lucido e scivoloso. Gli automobilisti si accorgevano dell'ostacolo quando ormai era tardi per frenare. Una ventina di macchine sono finite una contro l'altra. L'operaio Silvano Damasio, 22 anni, via Stradella 42, ha urtato con la moto contro una «600» ed è caduto fratturandosi la spalla sinistra. E' stato ricoverato con 30 giorni di prognosi all'ospedale S. Giovanni.

Ferito dal padrone di casa

Durante un litigio per motivi di affitto Salvatore Sortino, via Saorgio 98, colpì due volte al capo con un cric il compaesano e inquilino Giuseppe Pellicori. Questi è stato medicato alla Astanteria Martini. Il Sortino sostiene di essersi difeso perché aggredito a colpi di pietra. Inoltre, in polemica con l'inquilino, afferma: «L'affitto della camera ammobiliata era di 25 mila lire al mese e non di 27; il Pellicori ha lasciato la stanza avendo trovato una sistemazione più vantaggiosa; nella sua camera non ho affatto introdotto un'altra inquilina».

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 73

Pietro Brunetto
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Gallo, i figli Andrea e Annamaria, le sorelle Maria e Annetta, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto. — Caramagna Piemonte, 19 marzo 1963.

Gli Assessori ed i Consiglieri comunali di Caramagna Piemonte annunciano la scomparsa di

Pietro Brunetto
padre del Sindaco del Comune.
— Caramagna Piemonte, 19 marzo 1963.

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Caramagna Piemonte annuncia l'improvvisa scomparsa di

Pietro Brunetto
padre del Sindaco del Comune.
— Caramagna Piemonte, 19 marzo 1963.

L'Amministrazione dell'Ospedale San Giuseppe di Caramagna Piemonte annuncia l'improvvisa scomparsa di

Pietro Brunetto
padre del Sindaco del Comune.
— Caramagna Piemonte, 19 marzo 1963.

L'Amministrazione dell'Ente comunale di assistenza di Caramagna Piemonte annuncia l'improvvisa scomparsa di

Pietro Brunetto
padre del Sindaco del Comune.
— Caramagna Piemonte, 19 marzo 1963.

La Direzione e il Personale della S.T.I.O. partecipano al dolore del rag. Romano Bozzola per la scomparsa della mamma

Antonietta Bozzola
— Torino, 20 marzo 1963.

Basilio Pozzan partecipa al dolore del Rag. Romano Bozzola per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 20 marzo 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Primo Del Monaco
di anni 42

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la suocera, i nipoti, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali il giorno 22 ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via IV Novembre n. 1 Nichelino. Servizio pullman. La presente quale partecipazione e ringraziamento. — Torino, 20 marzo 1963.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Richiardi
anni 62

Addolorati ne danno annuncio la moglie, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo 20 marzo 1963 alle 14 partendo da corso Regina 86 e proseguirà per Volpiano. La presente serve di ringraziamento. — Torino, 19 marzo 1963.

1962 1963
La famiglia ricorda

Giuseppe Pollano

Messa giovedì 21 ore 8 parrocchia di Mirafiori.
— Torino, 20 marzo 1963.

1960 1963

Nicola Magistro

Lusilena ricorda, infinito rimpianto per tua moglie.
— Torino, 21 marzo 1963.

1961 1963

Cav. Carlo Sigismondi

La ricorda la moglie con l'incessante rimpianto di sempre.
— Pinerolo, 20 marzo 1963.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Assunta Negro ved. Germano
Terziaria Francescana e dama di S. Vincenzo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Carlo con la moglie Irma, la figlia Bruna ed i nipoti Enzo, Annamaria, la sorella Olimpia, la fedele Caterina ed un particolare ringraziamento al medico curante Dott. Mario Mancosu. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via Foscolo 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. — Torino, 20 marzo 1963.

Si associano al dolore gli amici: Angelo Brez, la famiglia Terabio, De Bernardi, Alzati, Tosco, padre Massimino, padre Alfonso, suor Vincenza e le sorelle Boldo.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Piconetto

Ne danno dolorosa partecipazione i figli Ernisia, Mariuccia e Rinaldo con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, parenti e amici tutti. I funerali oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). La presente serve di ringraziamento. — Torino, 19 marzo 1963.

Le famiglie Mazzola e Tomere si associano al grave lutto per la scomparsa dell'amato ZIO.

Michele e Anna Severini coi figli prendono viva parte al dolore della famiglia.

I Dipendenti della Ditta G. Bodino partecipano al dolore del Titolare per la scomparsa del SUOCERO.

Gli Amici del Tabor si uniscono al dolore dei Sori Rodino Piconetto.

La S.p.A. Schiapparelli - Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti si associa con profondo cordoglio al lutto dei famigliari per la scomparsa del

Gen. Giovanni De Pozzo
che fu per molti anni Consigliere d'Amministrazione della Società.
— Torino, 20 marzo 1963.

L'Associazione dei Fotografici Italiani A.F.I. ed il suo Presidente Edgardo Trinelli prendono viva parte al lutto della Associata Ponti-Cetra S.p.A. per la scomparsa del suo Presidente Onorario

Gen. Giovanni De Pozzo
— Torino, 20 marzo 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Mazzini nata Palladino

La piangono figlie, figlio, nipoti, parenti tutti. Particolare ringraziamento ai Prof. Casassa e Rapellini. Funerali oggi ore 14,30 partendo da via Le Chiuse 46. — Torino, 20 marzo 1963.

Cristianamente è mancato

Stefano Casotta

Ne danno partecipazione: i figli Vincenzo e Luciana con rispettive famiglie, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 20 corr. alle ore 16.15 partendo da via Oslavia 28. — Torino, 18 marzo 1963.

A sei mesi dalla dolorosa scomparsa di

Nino Confalonieri

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono per il suo grande generoso cuore. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta il 23 marzo 1963 alle ore 9,30. — Torino, 20 marzo 1963.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Pistone

la moglie e i parenti tutti lo ricordano. — Torino, 20 marzo 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Merlo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola Perlinaro, i figli: Rag. Luigi, Geom. Guido con la moglie Angela Terello; la nuora Paola Merlo, i cari nipoti Carlo e Claudio, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 20 alle ore 15, partendo da via Pasoldi 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 marzo 1963.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T - Direzione Ricambi partecipano commossi al grave lutto che colpisce il rag. Luigi Merlo per la scomparsa del suo carissimo

Babbo
— Torino, 19 marzo 1963.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Angelo Devalle

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie Rosa Ader, la mamma, i fratelli Giovanni e Marcello, le sorelle Caterina e Rodolfa, la suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 21 corr. alle ore 10.30 partendo da via Sestriere 33. — Torino, 19 marzo 1963.

La Ditta Marcello Devalle partecipa con dolore la dipartita del fratello del Titolare Signor

Angelo Devalle
— Torino, 19 marzo 1963.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta Devalle Marcello prendono viva parte al dolore del loro Titolare per la scomparsa del fratello Signor

Angelo Devalle
— Torino, 19 marzo 1963.

La Ditta Devalle Giovanni e figli annunzia con profondo dolore la perdita del fratello e Zio dei titolari Signor

Angelo Devalle
— Torino, 19 marzo 1963.

Il cognato Vincenzo Boveri partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa di

Angelo
— Torino, 19 marzo 1963.

Dopo lunghe sofferenze, con animo forte e sereno è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Marchino

Costernati lo piangono la moglie Caterina Baldi; la figlia Margherita con il marito e la figlia Eliana; il figlio Carlo Comuzio con la moglie e bimbe Chiara, Cristina, Emilia; il cognato Ernesto Baldi e famiglia; i fratelli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. mese alle ore 9 partendo da piazza Gustavo Modena 4; indi la Cara Salma proseguirà per Condenza (Pavia), ove verrà tumulata nella Cappella di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 20 marzo 1963.

Uniti nel grande dolore lo piangono i nipoti Lina, Nino e Irma.

Le famiglie Giuseppe, Gianfrancesco, Luigi Bosco, Pasqualina e Rina Nepote Gostanzo con il figlio Piersandro, sono tanto vicino alla Sig.ra Marchino, a Carlo e Piera nel grave lutto per la perdita del Loro Caro

Stefano Marchino
— Torino, 20 marzo 1963.

I Dipendenti del Molino Antonio Basso prendono viva parte al lutto della Titolare Sig.ra Piera Bosco Comuzio e del Dr. Carlo Comuzio per la perdita del caro papà

Stefano Marchino
— Torino, 20 marzo 1963.

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Francesco Gatti
Chimico - Farmacista

Addolorati lo annunciano: la moglie Rina Pipino, il figlio Giorgio, la nuora Milena Mascheroni, la sorella Teresa, i cognati, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Pina Adriano. I funerali avranno luogo in Govone giovedì 21 marzo alle ore 9. — Govone, 20 marzo 1963.

Emilio Mascheroni e congiunti prendono viva parte al lutto che ha colpito la Famiglia del

Dott. Gatti
— Castellamonte, 20 marzo 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Raffaele Lenzi

Ne danno il triste annuncio: la moglie, figlio, nuora, il caro Antonello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dottori Gilberto Barbero e Alfonso Ubaldo per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo il 21 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Michelini 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 19 marzo 1963.

La famiglia Testa partecipa al dolore della famiglia Lenzi. — Torino, 19 marzo 1963.

Nel ricordo dell'indimenticabile Maestro si uniscono gli Attori e Allievi Filodrammatica Patronato S. Giuseppe.

E' mancata ai suoi cari, munita dei conforti religiosi

Livia Gatti in Nebiolo

La piangono il marito Avv. Dante, la Sorella Sabina, Ida, Stefanina, Emma, Fiorentina, Cleopatra, e nipoti. I funerali oggi ore 9. — Cerro Tanaro, 20 marzo 1963.

Prendono viva parte al lutto i cugini Gatti e Varvello.

Tommaso Morello e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Dino Cannas per la morte del padre signor

Umberto Cannas
— Torino, 19 marzo 1963.

Elio Maurizio ed Antonio partecipano vivamente al grave lutto del sig. Dino Cannas per la morte del caro papà

Umberto Cannas
— Torino, 20 marzo 1963.

La famiglia: Ferdinando Peyrani, Giorgio Peyrani, Giacomo Dolza partecipano vivamente al grande dolore che ha colpito il signor Dino per la morte del caro papà

Umberto Cannas
— Torino, 19 marzo 1963.

Franco Ferraresi e famiglia partecipano al dolore dell'amico Dino.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Astegiano
FIAT

Lo annunciano la moglie Anna Bianco, i figli: Franco, Amelia col marito Francesco Regis e figlia Anna Maria, fratello e cognati, cognata Antonietta, nipoti e parenti tutti. Particolare ringraziamento al medico Dott. Piero Invernizzi. Il funerale avrà luogo il giorno 20 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Tronzano 8. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 marzo 1963.

Con la benedizione Papale è mancato

Edoardo Actis Borone
di anni 60

Lo piangono: la moglie Emilia Salvetti, il fratello Antonio e famiglia, il cognato Osvaldo e famiglia, la suocera Fiorenza Querio, l'affezionata cugina Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 del 19 c. m. La salma proseguirà per Rovallo. — Caluso, 19 marzo 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesare Spadotti

Ne danno l'annuncio la moglie, la figlia Ines con il marito ing. Di Vincenzo, i nipoti Gaetano, Margaret e Francesco. I funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì. — Caselle, 20 marzo 1963.

Il Presidente della Provincia di Asti, gli Assessori, i Consiglieri e il Personale partecipano al dolore del Consigliere Provinciale Cav. Leonardo Cendola per il decesso della cara

Moglie

I funerali mercoledì 20 alle ore 10,30 da via Monte Bruno, 2. — Asti, 20 marzo 1963.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Cav. Roberto Tronzano

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a chi lo ebbe caro. Messe in suffragio saranno celebrate il 21 marzo alle ore 8 nella Chiesa di San Lorenzo in Torino, e il 23 marzo alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Verolengo. — Torino, 20 marzo 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte), per la tariffa della Rubrica adottata all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ulbino [illegible] Torino. 94

COMPRO attrezzi e lavolame per cantieri edili. Telefonare 334-328 Tudisco.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifior, via Nizza 32. 1243

TORNI paralleli, vasto assortimento, pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 6, Torino, telef. 547-116.

TORNIO parallelo moderno, seminuovo, trapano, vendo. Tel. ore pasti [illegible].

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALPHA Brevetti. Lavorazione specializzata termoacustica coprilamieri ferro. Sopraluoghi, preventivi. Tel. 31-450.

IMPRESA costruzioni ville, casette, garages. Riparazioni generali alloggi. Telefonare 385-358. A18416

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. A buonissime vantaggiosissime condizioni cediamo causa altri impegni ufficio informazioni, investigazioni, sicuro avvenire forte reddito, poi prezzo. Tratta [illegible] Angiolio, [illegible] Nizza 9. 879

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A. MUTUI su alloggi e negozi anche ipotecati concedonsi in due giorni. Rimborso con rate mensile entro 3 anni. Fincotex, piazza Statuto 24, tel. [illegible], 485-902. 1016

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-649.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità, Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

ABBIAMO pensione centralissima 32 camere 3.800.000 dilazionando reddittizia. Ucrso, Cavour 28. 1324

ACCONCIATURE Anna Maria, modernissimo grandioso retro avendo. Mercadante 1, pomeriggio. A28306

AFFARONE vendo torrefazione drogheria pasticceria, confetteria, posizione buona. Telefonare 561-466. A26933

AMPIO negozio mobili 8 vetrine cedesi. Telefonare 259-295. A28305

AUTORIMESSA 100 macchine, stazione servizio riparazioni, 800.000 incasso, vendo. Telefonare 598-827. 722

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ifima, Mercanti 16, tel. 40-879.

BOTTIGLIERIA caffè centrale biliardo cede oppure gerenza pratico. Tel. [illegible].

CAVALLERA, Saluzzo 51. Volete acquistare, vendere aziende, vollare licenze, inventari? Rivolgetevi fiduciosamente.

CEDESI avviata merceria. Telef. 480-394 dopo ore 18. A27818

CEDESI licenza polli, conigli, selvaggina volendo anche il locale. Telef. 341-107.

CEDESI [illegible] gerenza pastificio all'interno incasso 30.000 garantito ottima posizione. Telefonare 774-465.

CEDESI piccola fabbrica liquori, ottimo affare, facile conduzione. Tel. 587-420.

CEDO laboratorio fabbro ben avviato con clienti. Zanetta, [illegible] Brescia 5.

CONCEDESI ANCHE SUBITO IN GERENZA LOCALE CENTRALISSIMO ADIBITO ESPOSIZIONE AUTOMOBILI FUNZIONANTE A PERSONA PRATICA RAMO COMPETENTE ATTIVA SERIE REFERENZE MEZZI FINANZIARI ADEGUATI ASSISTITA DA ORGANIZZAZIONE IMPORTANTE MARCA INTERNAZIONALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 307 — TORINO».

PRESTITI concedonsi (anche minimi) a impiegati e operai dipendenti da pubbliche amministrazioni e da aziende private. Istituto Cessioni del Quinto, via Guicciardini 2, Torino. A24463

VACANZE riviera cediamo alberghi pensioni. Organizzazione Cavallini, Varazze, telefono 77-111. 21885

VENDESI Frascati licenza trattoria pizzeria, alcoolici, con eventuale affitto locali. Telefonare 290-871, Torino.

VENDO negozio commestibile vicinanze piazza municipio Rivoli. Telef. [illegible].

4 Compra - Vendita: Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. AUTORIMESSA NUOVA, FRONTE STRADA, CAPACITA' 170 MACCHINE, LOCATA REDDITO 8,50 %. VENDE 80.000.000 MENO MUTUO: GABETTI, XX SETTEMBRE 12. 187

A.A. LOCALE NUOVO, VICINANZE PIAZZA RIVOLI, MQ. 350, SALONE UNICO SENZA COLONNE, VOLENDO AFFITTATO ALTO REDDITO, VENDE 17 MILIONI GABETTI, XX SETTEMBRE 12.

A.A. VENTISEI CAMERE, ZONA STADIO COMUNALE ALTAMENTE RESIDENZIALE, NUOVA COSTRUZIONE, ELEGANTISSIMA, REDDITO 3.520.000 ANNUO, VENDE 40.000.000 PIU' MUTUO 18.490.000: GABETTI, XX SETTEMBRE 12 187

A.A. CASA VICINANZE CORSO FRANCIA, NUOVA COSTRUZIONE, COMPLETAMENTE AFFITTATA CON CONTRATTI ANNUALI, 32 CAMERE, 4 NEGOZI LOCATI OTTIMI GENERI, VENDE 134 MILIONI: GABETTI, XX SETTEMBRE 12. 187

A.A. COMPLESSO RESIDENZIALE «TEK» EXTRALUSSO, VIA [illegible] SAN MICHELE ANGOLO S. ANTONINO, PREZZI CONTENUTI DEFINIZIONE CANTIERE, 3 CAMERE SOGGIORNO CUCINA VENDIAMO 7.005.000-10.719.000 A METRATURA. RIVOLGERSI CANTIERE, OPPURE FILIALE GABETTI, XX SETTEMBRE 12. 187

A.A. VIA BUENOS AIRES ANGOLO VIA GORIZIA, VENDIAMO ALLOGGI COSTRUZIONE ACCURATISSIMA, SIGNORILE, 2-3 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, CONSEGNA MAGGIO, 2.550.000 VANO, MUTUO. VISITE CANTIERE OPPURE FILIALE GABETTI, XX SETTEMBRE 12.

A.A. TERMINE CANTIERE, CORSO GROSSETO ANGOLO VIA REFRANCORE, CAPOLINEA C, ULTIMI ALLOGGI 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI. PREZZI CONVENIENTI. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE GABETTI, GIULIO CESARE 58. 187

A.A. APRILE-MAGGIO 1963 ABITABILI, ALLOGGI 2 CAMERE TINELLO SERVIZI, PIAZZA BARRIERA MILANO, COSTRUZIONE SIGNORILE, VENDE GABETTI, GIULIO CESARE 58.

A.A. COMPLESSO RESIDENZIALE, SETTIMO TORINESE, ABBIAMO APPARTAMENTI 2 CAMERE TINELLO SERVIZI, COSTRUZIONE ACCURATISSIMA, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE, VENDE GABETTI, GIULIO CESARE 58.

A.A. BRANDIZZO, APPARTAMENTI 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI, PREZZI 3.450.000-5.175.000, ALTO REDDITO, VENDE GABETTI, GIULIO CESARE 58.

A.A. CONFINE TORINO-GRUGLIASCO, APPARTAMENTI 1-2 CAMERE, TINELLO, SERVIZI, IMPIEGO CAPITALE ALTO REDDITO, PREZZI ECCEZIONALI, VENDE GABETTI, GIULIO CESARE 58. 187

A.A. CORSO GIULIO CESARE, BELLISSIMO ATTICO, [illegible] EXTRA LUSSO, COSTRUZIONE 4 ANNI, 1 CAMERA TINELLO SERVIZI, VENDIAMO 5.600.000. GABETTI, GIULIO CESARE 58. 187

A.A. CORSO GIULIO CESARE VENDIAMO [illegible] NEGOZI MQ. 40, COSTRUZIONE ANTEGUERRA, 5.600.000. GABETTI, GIULIO CESARE 58. 187

A.A. CORSO ORBASSANO, ALLOGGIO 2 CAMERE TINELLO SERVIZI, PIANO OTTAVO, COSTRUZIONE RECENTISSIMA, VENDE 7.500.000 GABETTI, GIULIO CESARE 58. 187

A.A. CASA CORSO SEBASTOPOLI, APPENA ULTIMATA, 18 CAMERE, APPARTAMENTI 1-2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI, 8 BOX, VENDIAMO 60.000.000, PIU' MUTUO, GABETTI, CARDUCCI 128. 187

A.A. VIA ABATE CHANOUX 12 INT. 19/21 (PIAZZA MASSAUA) IN ELEGANTE SIGNORILE COSTRUZIONE VENDIAMO ALLOGGI 1-2 CAMERE TINELLO CUCININO ENTRATA BAGNO RIPOSTIGLIO VOLENDO LIBERI SUBITO, NEGOZI AFFITTATI A OTTIMI GENERI, ALTO REDDITO, RICHIESTA 2.300.000 CAMERA. RIVOLGERSI GABETTI, G. CESARE 58, OPPURE DIRETTAMENTE SUL POSTO. 187

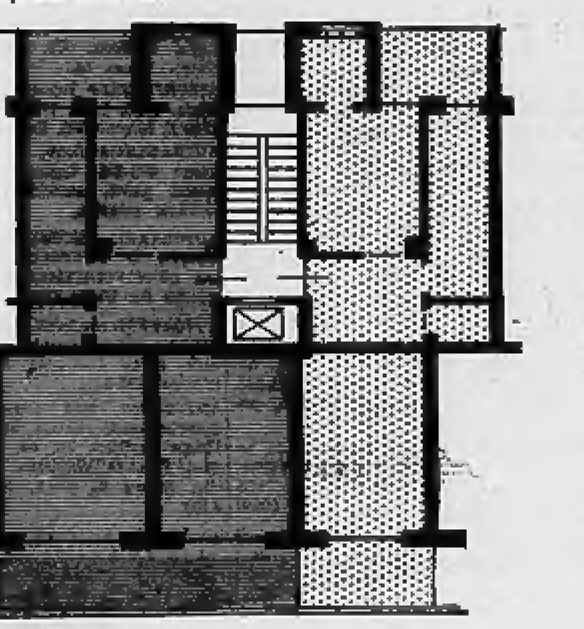
A.A. ZONA RESIDENZIALE, VENDIAMO ALLOGGI SIGNORILISSIMI 1-2-3 CAMERE CUCININO SERVIZI, CORSO CAIO PLINIO ANGOLO VIA TONALE. RICHIESTA CONVENIENTE. NEGOZI, BOX, SASSO FABBRICATO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE GABETTI, XX SETTEMBRE 12, CARDUCCI 128 187

A. FINANZIAMO rapidamente appartamenti, case, terreni. Interfinance, Gobetti 5, telefono 521-378. 62

A Settimo vendo terreno industriale, fronte statale, occasione. Tel. 273-571.



Alloggi di 2 camere
1.650.000
più rate mensili di L. 37.170
compresi interessi



Alloggi di 3 camere
2.400.000
più rate mensili di L. 56.640
compresi interessi

prezzo più economico
rifiniture molto accurate
zona residenziale
alloggi di alto reddito
consegne al più presto

organizzazione vendite rateali

ITALCASE

CORSO MATTEOTTI ZERO - TORINO

Si pregano gentilmente gli interessati di astenersi dal richiedere telefonicamente informazioni, giacché queste, per motivi di carattere organizzativo, non potrebbero essere esaudite.

ABBIAMO in vendita alloggi qualunque tipo, zona, prezzi imbattibili. Ucrso, Cavour 28. 1324

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecati rimborso 3 anni. Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902. 1016

ACQUISTA alloggi piccoli grandi, case qualunque zona città. Contanti. Telefonare 570-091. 903

ACQUISTA alloggio privato, piccolo grande, qualunque zona (contanti). Telefonare [illegible]. 142

ACQUISTASI, zona centrale o semiperiferica, alloggio 2-3 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 354 — Torino». 751

ACQUISTO 3-4 camere zona Salvatino, corso Peschiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 325 — Torino». 22721

ALLOGGI barriera Milano 2-3 camere, tinello servizi vendonsi. Tel. 451-823.

ALLOGGI seminuovi 1.800.000, 2.300.000 camera qualunque zona vende Ucrso Novaira, Cavour 28 1024

ALLOGGIO signorile Madonna Campagna camera tinello servizi box 4.300.000. Capello, Cernaia 38. 903

ALLOGGIO signorile piazza Rivoli 2 camere tinello servizi vendo 7.600.000. Cappello, Cernaia 38. 902

ALLOGGIO 2 camere tinello servizi senza tasse borgata Vittoria vende 8.400.000 Capello, Cernaia 38. 902

CONFINI Torino-Borgaro, terreno industriale adiacente nuova strada direttissima per Caselle, rapido accesso autostrade, vendo. Lotti varia grandezza, strade, fognature, illuminazione, [illegible] pullman. Telefonare 45-152. 971

APPARTAMENTI signorili in palazzine [illegible] 4-5 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. [illegible] Verde 8 bis-11.

APPARTAMENTI villette sul mare Riviera delle Palme vendiamo ed affittiamo in Loano, Finalmarina, Pietraligure. Per informazioni, prospetti preventivi senza impegno rivolgersi Agenzia «La Borghetina», Borghetto Santo Spirito (Savona). 20746

CEDO Tassoni alloggetti uno due camere cucina termo bagno ascensore vendo. Telefonare 655-782. 1141

DISPONGO trasferimento subaffitto compromesso corso Francia, Bruzzicheschi, via Postumia, Cres. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5473 — Torino».

IMPRESA vende direttamente in via Tripoli 128-128 muri negozi già avviati. Rivolgersi [illegible] Bisalta 5.

FINVAI vende in Palazzo Subalpino ultimi uffici [illegible] piano via [illegible] angolo Giolitti. Telefonare 537-410, 537-411, Montepietà 2. 751

GRUGLIASCO, via Lamarmora angolo via [illegible], vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

INVERSO (via) 3/5, vendonsi alloggi 2-3 camere servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

MASSENA 13, vendonsi alloggi 3-5 camere doppi servizi, termo, bagno, ascensore, liberi. Visite pomeridiane.

MONFALCONE (via) angolo via Lessona, vendonsi alloggi 2-3 camere servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

BORGATA barriera Milano 2 retri ampio garage vendesi. Telefonare 851-333.

NICHELINO, via Palestrina, vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

NICHELINO, via Giusti angolo via Colombetto, vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

ORBASSANO periferia vendo 2800 m. terreno fabbricabile. Telefonare ore pasti 980-295. A29121

PIOSSASCO zona villeggiatura 15 km. Torino, vendonsi lotti terreno panoramici soleggiati [illegible] villa case fino 2 piani tutti servizi. Tel. 612-370.

POZZO Strada (via) 4, vendonsi 2 alloggi di 4 camere servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

PROVINCIALE Leinì vendo lotti terreno adatti villette, industrie. Telef. 287-381.

RANDACCIO (via) angolo via Sauzeglio vendonsi alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino 751

REGIO Parco (corso) 26, vendesi negozio 5 locali. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

S. CHIARA (via) 52, vendesi alloggio 4 camere servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

SETTECENTO metri da corso Grosseto, vendo terreno industriale, mq. 5000, 10.000, 20.000, strade, servizi. Telefonare 45-152. 971

STABILIZZERETE vostri risparmi prenotando presso complesso edilizio residenziale «4 [illegible]» costruendi signorili alloggi sul mare Loano pagamento stato avanzamento lavoro. Telefonare 375-070.

STRADA Pontaverde, viale Seneca, vendonsi ville in costruzione 5 camere servizi, garage, grande giardino. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

TERRENO Loano [illegible] costruzione 80-90-140 camere. Telefonare 457-071.

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino [illegible] urgente. Tel. 500-377, 652-765. 1140

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277. 576

TERRENO progetto approvato 10 piani privato vende. Telefonare 273-571.

TERRENO Rivoli centro, 800 camere progetto approvato vendo. Telef. 655-782.

TERRENO zona depressa mq. 4000 fronte grande stabilimento vendo. Telefonare 655-782. 1141

TERRENO zona depressa vicino Torino fronte statale 20.000 mq. vendesi. Telefonare 332-126. A27442

TORINO, fronte nuovo stabilimento Nebiolo, vendo terreno industriale, tutti servizi, adiacente tangenziale est. Telefonare 45-152. 971

VENDONSI ALLOGGI ALTAMENTE SIGNORILI 4-7 CAMERE, CORSO SOMMEILLER 33, CORSO DANTE 122. TELEFONARE POMERIGGIO 595-489.

VENDESI Lucento nuovi negozi affittati comprensivi alloggio garage. Tel. 510-848.

VENDONSI 1-2 camere servizi barriera Milano. Facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]. A29458

VIA [illegible] 11 vendonsi 2 alloggi di 2 camere ed altro di 1 camera, [illegible] reddito, richiesta complessiva L. 6.800.000. Telefonare 42-266 1103

VIALE XXV Aprile, Cavoretto, vendesi villa 16 camere, terrazzo, giardino. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

ZONA depressa, La Cassa, vendo terreno industriale mq. 12.000. Telef. 45-152.

ZONA Parella vendonsi ultimi alloggi due camere [illegible]. Telefonare 510-848.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. FERROVIERE piemontese abbisogna alloggetto comodità tram. Tel. 688-753, 397-001. 1046

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare [illegible]. 10

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-451.

CERCASI alloggetto una stanza servizi zona centrale. Massime garanzie. Precisare condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5433 — Torino». A27964

CERCASI alloggio due tre camere e servizi in questo mese o nel prossimo. Telefonare 272-554. A27875

CERCASI laboratorio mq. 200-250 per industria abbigliamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6483 — Torino».

CERCO locale vuoto per macelleria. Telefonare 654-104. A27886

CERCO locali mq. 200-250 piano terreno, ingresso indipendente su strada, zona compresa tra corso Cairoli, via Po, via Mazzini, via Carlo Alberto. Telefonare ore ufficio 510-250. A30061

STATALE piemontese affitterebbe alloggetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8413 — Torino». A29133

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A.A. AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere aprile maggio giugno, zone Francia Milano Mirafiori S. Paolo. Convenzione via Crissolo 12, piano terra. A28190

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 546-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Bacchi 14, tel. 528-539.

AFFITTEREI alloggetto ammobiliato centrale semicentrale persona referenziatissima. Telefonare 568-880. 197

AFFITTO o vendo negozi con garage retro periferia Grugliasco. Telefonare ore pasti 959-295. A29131

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-538. Conti.

CENTRO affittansi uffici 4-5-6-10 locali. Telefonare 547-365. 751

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, convenienza, preventivi. Tel. 388-220. Mastropietro.

CROCETTA affittasi maggio quattro camere cucina servizi. Indicare componenti, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5474 — Torino». A27418

PROSSIMITA' Porta Nuova affittasi 7-8 camere 1° piano uso ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8204 — Torino».

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL [illegible] riposo, strada Traforo 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 652-483. 1131

LOANO pensione familiare Ardoino, via Aurelia 105. Prezzi [illegible] interpellateci.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, complometer, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 830

ALL'ISTITUTO Cima primo aprile inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, paghe contributi. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-334.

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio ondulazione ad aria tinture permanenti, corsi accelerati lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, Torino, telefono [illegible] 721

RIPETIZIONI inglese, francese, tedesco impartiscono insegnanti specializzati. Altafinese, Fabro 4. 1157

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025, corso San Martino 8. 1167

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino-greco anche domicilio. Tel. 783-229.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A.A.A. COMMERCIALISTA specializzato analisi costi produzione programmazione metodi et tempi lavorazione statistica industriale alto livello offresi industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3343 — Torino». [illegible]

A.A.A. DIRIGENTE industria commercialista ventennale esperienza offresi media industria torinese eventuali prestazioni saltuarie scopo riorganizzazione contabilità et impianti moderni sistemi amministrativi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3344 — Torino». A27967

A.A.A. RAGIONIERE commercialista ventennale esperienza accetta contabilità domicilio media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3312 — Torino».

ABILE dattilografa ventenne secondo impiego offresi serio studio ditta zona Francia centro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5461 — Torino».

ACCETTEREBBE ragioniere contabilità fatturazione domicilio da aziendina. Telefonare 778-121, 622-365. A28980

CAMICERIE direttrice laboratorio 30enne veramente esperta offresi impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9111 — Torino». A26940

CONTABILITA' bilanci imposte ragioniere esperienza trentennale offresi proprio domicilio massima discrezione referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3336 — Torino». [illegible]

DIPLOMATO paghe contributi impiegherebbesi adeguatamente, militesente. Telefonare 776-728. A28046

DIPLOMATO torinese 28enne assolverebbe incarico responsabilità presso tabaccheria, sala danzante, esercizio in genere ore serali. Garantisce competenza specifica, senso pratico. Telefonare 391-846.

GEOMETRA neodiplomato militesente impiegherebbesi assistenza cantiere. Studio, telefono [illegible]. A27836

GEOMETRA 24enne militesente offresi 1 impiego. Telefonare 285-211. A28997

GEOMETRA 34enne esperto assistente capocantiere costruzioni civili, industriali, cementi armati, tracciamenti, finiture, contabilità, liquidazioni disposto trasferirsi. Offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3368 — Torino».

GIOVANE esperienza direzionale due lingue pratico pubblicità marketing organizzazione aziendale esaminerebbe offerte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7031 — Torino».

GIOVANE ventiseienne commesso in tessuti offresi subito zona [illegible]. Telefonare 290-355 dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19. A28043

MARESCIALLO carabinieri pensione, torinese, patente, auto propria, perfetto conoscitore città provincia, lunga pratica informativa vari mutui immobili autosovvenzioni, prestiti fiduciari, offresi istituto [illegible]. Telefonare [illegible].

MARESCIALLO pensionato [illegible] età, referenze superlative controllabili, elemento alta fiducia, energico, dinamico, lunga pratica lavori ufficio et mansioni segretario, dattilografo, archivista, occuperebbesi mansioni analoghe, fiducia, diverse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9153 — Torino». A29594

OFFRESI computista commerciale presso seria ditta pratico tenuta libri contabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8339 — Torino». A27865

PENSIONATO militare patente B, cinquantenne collo presenza impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 535-827.

RAGIONIERA, lingue inglese francese, stenodattilo, presenza, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7034 — Torino». A28979

RAGIONIERE pratico contabilità et lavori ufficio, scopo miglioramento offresi. Telefonare 583-500. A28860

RAGIONIERE specializzato, disponendo ore, amministrerebbe piccola media azienda, curandone sviluppo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7013 — Torino».

RAGIONIERE trentenne II categoria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9152 — Torino». A29593

TECNICO installazione manutenzione impianti cabine elettriche pratico centrale telecomandi quadri misure provata esperienza offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3358 — Torino».

(Continua a pag. 14)

. . dal 1903 . . . .
PASTA
del
"CAPITANO"



LA RICETTA
che
IMBIANCA
i
DENTI
(dep.)
Formula originale del
dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE LIRE 300

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 661-147 C.so Re Umberto 84. Ore 9-10; 16-18.30

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10,30-13. 16-20; fest. 10-12; t. 45-856

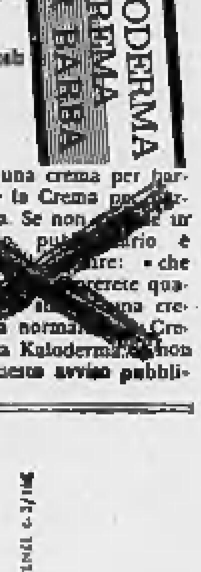
CAMPANINO F.LLI dal 1900 **INFORMAZIONI** Commerciali e Private Italia - Estero Via C. Pomperato 25 (753.675) Torino

Centri di vendita
dh
DISCOUNT HOUSE

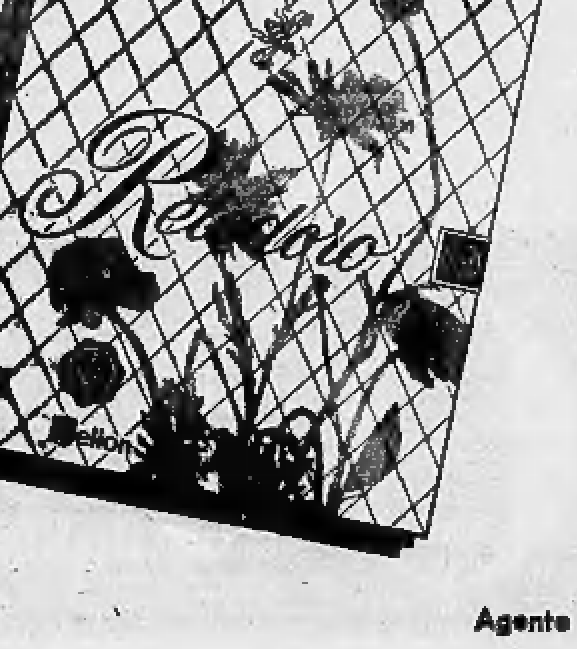
Se non credete in questo avviso pubblicitario è proprio il caso di dire: «che peccato!» perché ignorerete quale differenza vi sia tra una crema per barba normale e la Crema per Barba Kaloderma. [illegible] questo avviso pubblicitario è [illegible] il caso di dire: «che peccato!» perché ignorerete quale differen-

forse restate un abitudinario... che peccato!

Ingredienti purissimi, delicato profumo, alto potere emolliente, sono alcune tra le caratteristiche della eccezionale Crema per Barba Kaloderma che penetra sino alla radice del pelo e... moltiplica la rasatura.
Prezzo L. 300



za vi sia tra una crema per barba normale e la Crema per Barba Kaloderma. Se non [illegible] questo [illegible] pubblicitario è proprio [illegible]: «che peccato!» [illegible] ignorerete quale differenza [illegible] una crema [illegible] normale [illegible] Crema per Barba Kaloderma. Se non credete in questo avviso pubbli-



STILE INTERNAZIONALE....

calze
AMBROSIANA
RETEDORO

IN FILATO Helion ...CHE FIBRA!



Agente per il Piemonte: Rag. PAOLO BELLINA - Via C. Colombo, 17 - Telefono 583.373 - TORINO

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 13)

RAGIONIERE 24enne occuperebbesi ore libere. Telefonare 582-909. [illegible]

REFERENZIATO magazziniere industria quarantaduenne solo capace esperienza direzionale dattilo, patente riservato offresi ore libere feriali festivi. Valido aiuto esercizio commissioni persona famiglia vasti interessi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8409 — Torino ». A27894

TECNICO meccanico elettrotecnico, impiegato d'officina, lunga esperienza montaggio collaudo, pratica automatismi, programmazioni, cicli, metodi, offresi seria ditta. Telefonare 731-343.

TECNOMECCANICO, vasta, trentennale esperienza, offresi anche saltuariamente, per lavori controllo, sollecito, collaudo esterno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6011 — Torino ». [illegible]

TRENTUNENNE esperienza quinquennale Torino Piemonte, offresi casa farmaceutica. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A28035

UNIVERSITARIO ultimo anno fisica, indirizzo elettronico offresi presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8151 — Torino ». A29690

VENTUNENNE, pratica paghe e contributi, offresi preferibilmente azienda industriale, telefono 646-317, telefonare dalle 7,30 in poi. A27895

13 Offerte impiego L. 150 p.p.

A.A.A SOCIETA' con organizzazione capillare su scala nazionale cerca elemento magazziniere buona cultura per avviare carriera organizzativa periodo istruttivo retribuito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 337 — Torino ». 100

A.A. AUTOFFICE, Unione Sovietica 55, cerca pensionati, casalinghi, impiegati, studenti con vaste conoscenze per facile lavoro redditizio, ore libere. 103

AGENTE cambio cerca impiegata pratica lavoro borsa. Telefonare 850-284.

ASSUMESI veloce stenodattilo fatturista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 315 — Torino » 10

CASA editrice importanza nazionale cerca elementi femminili, buona cultura per lavoro organizzato, anche solo pomeriggio, ottimo guadagno. Martinelli, Lagrange 7. A29259

CERCASI apprendista commessa sedicenne per magazzino ingrosso ferramenta. Telefonare 82-711. A29436

CERCASI capacissimo ed esperto disegnatore edile anche non geometra per studio ingegneria civile. Massima serietà. Buona rimunerazione. Telef. 903-566, ore 15-16. A26965

CERCASI maresciallo pensionato specializzato materia tributaria per accertamenti. Durata mesi 3. Compenso compresso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 115 — Milano ». [illegible]

CERCASI ragazza per lavori ufficio apprendista. Gra-Bo, via Marsigli 115, telefonare 35-657. A25831

CERCASI ragazzina I impiego, steno dattilo. Telefonare 366-853 ore ufficio.

DISEGNATORE PRATICO STAMPI LAMIERA ATTREZZI E APPROVVIGIONAMENTO MATERIALI CERCA OFFICINA IN TORINO. TELEF. 70-548.

PAGHE contabile esperta signorina cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 312 — Torino ». 1158

SEGRETARIA diplomata dattilografa pratica lavori ufficio e contabilità ottima sistemazione, cercasi. Dalle ore 8 alle 15, telefonare 585-462. A27546

STUDIO architettura cerca geometra abile disegno pratico cantiere. Telefonare 579-372 ore pasti. A28671

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILISSIMA capo reparto confezioni e avviluppaggio cioccolato, giovane, offresi scopo miglioramento industria dolciaria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7026 — Torino ». A29146

AGGIUSTATORE 21enne ottima conoscenza disegno, I categoria, pratico costruzioni macchine utensili e manutenzioni occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7033 — Torino ». A29186

AUTISTA con camion 10-40 ql. offresi ditta privato praticissimo Torino. Minime pretese. Telefonare 241-976.

AUTISTA meccanico D-E, francese-tedesco presenza robusto, porto d'armi, lunga pratica strade europee ed extra anche estero, stabile, referenze, impiegherebbesi. Scrivere « Pubblicità Stampa 6006 — Torino ». A29447

AUTISTA 35enne torinese patente B pratico Torino e dintorni offresi subito qualsiasi mansione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8404 — Torino ». A27831

AUTISTA 32enne patente D-E pratico libero subito referenze. Telef. [illegible]

BARISTA 21enne finito [illegible] subito. Telefonare 585-124. A29858

BARMAN offresi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8394 — Torino ».

CINQUANTENNE autista pratico città guida vetture e autocarri offresi. Telefonare [illegible]. A29887

CONIUGI veneti cercano [illegible] libero subito, età 45-50. Telefonare 579-340.

COPPIA facchino [illegible] ai piani, referenziati, disposti trasferirsi, offronsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8414 — Torino ». A29864

DISPONENDO locale, meccanico pensionato, ottimo, assume, senza pretese, qualunque lavoro domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6011 — Torino ».

DISPONENDO mezza giornata libera esaminerei eventuali proposte per autista o magazziniere. Telefonare 677-247, possibilmente zona Vanchiglia. A28044

FRESATORE alesatore stampista con funzione capo officina e tornitore I offresi. Telefonare 699-017. A27449

GIOVANE congedato, licenza avviamento, patente C, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6012 — Torino ».

GIOVANE facendo turni offresi ore libere qualsiasi lavoro. Patente C. Barriera Milano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8411 — Torino ». A29651

INFERMIERA governante, quarantacinquenne, referenziata, offresi paraggi Statuto. Telefonare 481-675. A29158

INFERMIERA pratica offresi notturna diurna assistenza ammalati. Suaid, telefono 43-576. A27898

OPERAIO referenziato pratico reazione dosaggio manutenzione montaggio in serie offresi serio stabilimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6005 — Torino ».

PRESENZA economa referenziata abile governo casa offresi professionista casa signorile. Telefonare 585-194.

PROVETTO tecnico Radio TV assumerebbe assistenza tecnica agenzia negozio fino e industria elettronica. Tel. 682-130.

SIGNORINA offresi custodia bimbi intera o mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8410 — Torino ».

SIGNORINA ventottenne offresi ore serali come baby-sitter. Telefonare mattino 651-430. A29701

TRACCIATORE operatore presse piegatrice offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8407 — Torino ». A27831

TRENTACINQUENNE offresi autista patente C-D o qualsiasi lavoro. Scrivere: Turco, via Peretti 3, Rivoli. A29570

TRENTENNE torinese presenza, serietà auto offresi mezza giornata azzione, incarichi fiducia, visita clienti. Telefonare 278-122, mattino. A38048

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

AFFILATORE utensili e metallo duro cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2358 — Torino ». A25208

A buoni elementi con avviamento industriale importante industria metalmeccanica offre possibilità lavoro qualificato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2313 — Torino ». A29057

AIUTANTE commessa giovane cercasi negozio arredamenti mobili. Domande manoscritte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6873 — Torino ». A27837

AIUTO stampista 15enne cercasi Sirpol, via Nizza 53, telefonare 699-718.

APPRENDISTA affilatore utensili cercasi. Telefonare 597-680. A28447

APPRENDISTI capaci tornitori-fresatori cerca officina meccanica. Telef. 20-683.

APPRENDISTI meccanici assumonsi. Presentarsi Russo e Massaro, Brione 33.

AUTOSALONE assume lavatore garagista capacissimo, ragazzo apprendista meccanico. Saluzzo 39. 949

AZIENDA [illegible] autoaccessori cerca giovane fattorino 18enne, patente motociclo. Presentarsi: Alasio, via Cialdini 21. 303

CERCASI autista patente B lavoro città carico scarico e addetto lavaggi auto. Telefonare 690-397. A29560

CERCASI coppia domestico-cameriera. Telefonare al 646-262. A28543

CERCASI ragazza tuttofare fissa veramente capace referenziata. Stipendio a richiesta. Telefonare 585-298.

CERCASI ragazza tuttofare fissa volenterosa anche primo servizio. Tel. [illegible]

CERCASI ragazzo quindicenne apprendista tortista. Telefonare 547-486.

CERCASI ragazzo 14-18 anni, e donna pratica bar. Telefonare 950-280 Rivoli.

CERCASI tornitore I categoria. Telefonare 257-328. [illegible]

CERCO autista per autocarro 615 due giorni alla settimana preferibile se anche macellaio, macelleria Capri, Valdocco 10. A27880

CERCO subito ragazzo e signorina 24-18enni per cremeria. Presentarsi via Cavour 12. Telefonare 521-073. A29024

OFFICINA meccanica cerca alesatrice precisione veramente capace, paga massima. Telefonare [illegible]-465. A29460

OFFICINA meccanica in Torino assume giovani coniugi per portierato con marito pratico impianti elettrici e lavori meccanici. Età, pretese, [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6411 — Torino ».

PELLICCERIA importante centralissima cerca abilissime macchiniste, esperte [illegible] coupeur e pratiche lavoranti [illegible]. Referenze. Telefonare 511-563 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 319 — Torino ». 1159

SARTORIA donna cerca lavorante apprendista. Corso Vittorio Emanuele 78, telefono 534-997. A29714

SAS Garosci Nichelino via Cacciatori 121. Zona [illegible] Belgio [illegible] ragazze 18-24enni, macellai salumieri presentarsi Supermercato via Tonini 136, telefonare 384-520. A29569

SIGNORA sola cerca tuttofare fissa, 30-quarantenne referenziata, buon stipendio. Telefonare 771-356. A29148

BOUTIQUE [illegible] abile [illegible] finita, comunicare referenze pretese, telefonando 773-551. A29029

CALZATURIFICIO cerca orlatrici e operai fondo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6453 — Torino ». A27710

CAMERIERA che sia anche provetta praticissima autista cercasi. Telef. 89-826.

CARROZZERIA Costa, via Bassano 11, cerca verniciatori e apprendisti in genere. Presentarsi dalle ore 8-12. 887

CERCANSI falegnami e apprendisti. Telefonare 730-574. A29013

CERCANSI lavandai per tintoria lavanderia abiti. Trombetta, via Di Nanni 102.

CERCANSI stampisti aggiustatori fresatori qualificati e apprendisti. Gra-Bo, via Marsigli 115, telefonare 35-657.

CERCANSI subito lavoranti sartoria uomo donna. Telefonare 521-707.

CERCASI abilissima lavorante e apprendista sarta. Presentarsi: Gatti, via Berthollet 44, piano 4°. A29069

CERCASI aiutante pellicciaio. Telefonare 652-631. A27318

CINQUANTAMILA offresi a cameriera tuttofare referenziata. Telef. [illegible].

COMMESSA bar cercasi, buon trattamento, vitto, volendo alloggio. Telefonare 362-896 dalle 16-17. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CONIUGI cercano tuttofare referenziata fissa o giornata ore. Telefonare 685-398.

CONIUGI con bimba cercano tuttofare fissa o giornata, telefono 873-304.

CONIUGI referenze ineccepibili moglie lavori domestici marito qualche ora libero dai turni per lavori giardino cercansi. Offresi compenso e alloggio nuovo in villa prossima corso Picco. Dettagliare possibilmente allegando fotografia non restituibile a: « Pubblicità Stampa 7035 — Torino ». A29882

ELETTRICISTI specializzati impianti industriali massima retribuzione cablatori ed apprendisti assumiamo. Tel. 290-029.

INDUSTRIA meccanica assume elementi veramente capaci e svelti per magazzino distribuzione utensili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2358 — Torino ».

[illegible] inglese e lingua inglese cercasi per governo bambina novenne pomeriggio giorni alterni. Telefonare 524-158.

TUTTOFARE cinquantenne forte paziente fissa per signora anziana. Telef. 763-604.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

COLORIFICIO torinese per riorganizzazione vendite cerca rappresentante introdotto Torino e provincia Cuneo cui affidare clientela già acquisita. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5482 — Torino ».

INCHIOSTRI stampa affermata industria cerca venditori effettivamente capaci elevato produttori. I suoi attuali collaboratori sono a conoscenza di questa inserzione. Casella 320/T Sip, Milano.

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

MANCIA riportando gatto maschio siamese coda lunga, Filadelfia 205, telefono 396-211. A26830

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. [illegible]ITALIA di Maurizio [illegible]. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali. Informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari. Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876, 682-181. 1040

[illegible] presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono [illegible], Accademia Albertina 1. 436

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 398

CITTADINI dell'Ordine dal [illegible]. Andrea Doria 3, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. 744

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. [illegible] Pinerolo, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-903. Finanziamenti [illegible] più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati comunque targati.

A. ACQUISTIAMO autovetture, vendiamo 500, Giardinetta 500 C, 500 nuove, 600, 1100, 1800, Dauphine, Giulietta T.I. '59-'60, sprint '61, Flaminia Zagato, B.M.W. coupé. Corso Moncalieri 19. 17

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, autocarri anche ipotecati comunque targati. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649.

ATAUTO corso Principe Eugenio 8, telefono 480-216, dispone ottime occasioni Taunus 17 M, Consul 315, Anglia, permute rateazioni. 303

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 605

ASSORTIMENTO Volkswagen, Dauphine, Appia, 1100, 1200, 1100 familiare, 900, 1100 E, furgone 600, Romeo. Saluzzo 39.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 119, telefono [illegible]. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, [illegible] IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. DOMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1128

AUTOCARRI [illegible] Fiat 680 e Fiat 642 N6R vendo permuta pagamento rateale Dario Vico, via Filadelfia 51, telefono 396-914. 916

AUTOCARRI usati disponibili presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. 553-182, Torino: Esadelta ribaltabile, 680 ribaltabile, Esatau B, 850 S, [illegible] Taurus, 3 RO 1049

AUTOCARRO recente portata utile 90 quintali, volendo ribaltabile trilaterale, vendesi. Rivolgersi Mercedes Benz, Torino, telefonare 42-700. 22648

AUTOCARRO 615 multipla, furgone [illegible], Dauphine, Volkswagen, 300, 500 C furgone. Po 43. 144

AUTONOLEGGI Monné, 500, 600, 1200, 1500, S. Donato 78 bis. Tel. 767-704.

AUTONOLEGGIO senza autista migliori vetture. Principessa Clotilde 11, telefono 485-887. 20813

AUTOSALONE Rossa, via Andrea Doria 13, telefono 555-127, vasto assortimento usate Fiat 1500 spider, Mercedes 220 S.E., 1100 '53, Appia '56-'57, 500 C. Belvedere '52-'53, furgone 600 '56-'57, N.S.U. sport '61, B.M.W. 3200, Fiat 2100 '60, permuta rateizza alle migliori condizioni, visitateci. 1098

AUTOSALONE Quattroruote compra vende permuta qualsiasi tipo di autovetture: 1800, 1100, 1100 lusso, 600, 500, Bianchina, Lancia I-II-III serie. Via Baretti 35, telefono 655-314. 979

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia. Corso Principe Eugenio 11.

BIANCHINA panoramica mesi 11 vendesi. Telefonare 666-995, serali. A29861

BMW coupé come nuovo occasione vendo cambio, Corso Moncalieri 19. 17

CAMION 650 ribaltabile, 650 normale, ditta vende rateizza. Telef. 890-628.

COMBINATE A-40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 627

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE [illegible] SUBITO. VIGONE 44.

CONSUL 315 quattordici mesi vendo 870.000 contanti. Corso Belgio 101.

COTTINO COMMISSIONARIA RENAULT SOLLECITA CONSEGNA R. 8, R. 4 E FURGONE CARGO PORTATA QL. 5. FABRO 10 BIS, GIULIO CESARE 212.

DKW Auto Union 800 pronta consegna al Centro Automobilistico Subalpino, via Pinelli 14, piazza Statuto 1. 1039

FINANZIAMENTI A POSSESSORI AUTO AUTOCARRI CONCEDIAMO IN POCHE ORE VALUTANDO 100 %. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902. 650

FLAVIA 6 mesi, altra 1 anno, Appia III perfette vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 553-182. 1049

FURGONE cavalli traslochi, 640, 615, ribaltabili, Leoncino, Jumbo, vendo rateizzo. Telefonare 690-628. A24364

GIULIA T.I. prova dimostrazioni permute facilitazioni pagamento commissionaria Alfa Romeo Dario Vico, via Filadelfia 51, telefono 396-914. 916

GIULIETTA T.I. perfetta vende permuta facilitazioni pagamento Dario Vico, via Filadelfia 51, telefono 396-914.

GIULIETTA T.I. '60-61, sprint '58, altra '62, ottime occasioni, vendonsi. Cottino, tel 319-682, Fabro 10 bis. 945

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia. Alfa le troverete sempre via Vigone 44: vendite, permute, rateazioni, serietà. 1181

MINIMO ANTICIPO CONSEGNA IMMEDIATA 500, 600, 1100, APPIE, 1500 SPIDER PERMUTE. GIOBERTI 17.

MOTAUTO disbrigo traffico cittadino serve mare montagna, circola senza targa (alloggiamento nel baule della vettura) prenotatelo. Via Antonio Cecchi 57, telefono 279-951. 1017

OM SUCCURSALE, FRANCIA 21, TELEFONARE [illegible], VENDE SUPER TAURUS, TIGROTTI, LEONCINI, LUPETTO, 615 T1 E NORMALI, VISCONTEI, 1100 T, TAURUS, NORMALI E RIBALTABILI, ALFA 2000, 600, ECC.

OPEL, Opel, Opel! Massano, via Susa 25, prenotazioni, dimostrazioni, rateazioni. 957

PASINO, depositaria Fiat O.M., camioncini e furgoni 600, 1100 ed altri, anche carrozzati speciali. Pronta consegna. Rateazioni fino a 30 mesi. Agenzia esclusiva. Corso Tassoni 47. 75

PRIVATO vende bellissima 600/1957. Telefonare ore pasti 755-698. [illegible]

PRIVATO vende contanti ottima 1100, 103 H '58. Tel. [illegible] ore pasti.

PRIVATO vende Giulietta normale 1958 bellissima eventualmente rateizza. Telefono 238-769. 841

PRIVATO vende nuova 600 mezzo tettuccio (interni) 260.000 Telefonare [illegible].

RATEALMENTE 500 260.000, 600 '59 385.000, 103 modello '58 [illegible], Giulietta T1 1961 795.000. Tel. 20-803.

RENAULT R 4, R 4 L, R 8 prove dimostrazioni permute facilitazioni pagamento commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, telefono 396-914. [illegible]

VENDESI 600 D sette mesi. Telefonare 391-444 [illegible] ore 20.

VENDO 750 avorio km. 8000 8 mesi. Telefonare 235-736 mattino.

VOLTURIAMO 500 ottomiladuecento, 600 undicimilasettecento, 1100 quattordicimila[illegible]. Autoagenzia Ferrero, Pomba 11, telefono 537-318.

500, 600, 1100, 1600 spider, 1500 sei mesi, Opel Rekord, Citroen, anche ratealmente vendiamo. Cavalieri, Nizza 35.

600 semestrale, privato vende. Telefonare 890-336. A29703

600 [illegible] ottima vendo cambio con 500, facilitazioni. Telefonare [illegible].

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni 12.600 mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 437

CICLOMOTORI Bianchi Falco nuovissimi modelli turismo sport. Rateazioni, assistenza Borgarello, Camerana 2. Stati Uniti 7. 21326

CICLOMOTORI da viaggio da trasporto moto M.V. Ducati prezzi eccezionali. Cavalieri, via Nizza 35. 6

LAMBRETTA [illegible] 1962 [illegible] permute occasionissime regaliamo talente. Rosso, Vigliardi Paravia 5. Torino, telefono 488-743. A22346

[illegible] Vespa G.S. da rodare km. 1000. Telefonare ore pasti 234-325.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTO anticaglie, libri, oggetti e rottami vari. Telefonare 485-440.

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264. 985

A. ACQUISTA anticaglie, libri, rottami, oggetti vari. Sgombro locali. Tel. 482-493.

A. FATA Benefica veggente radioestesista psicanalista diplomata, con il suo fluido darà una luce per il vostro destino. Ferrari, telefonare 874-824.

AFFARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 180.000, soggiorno 135.000. Telefonare [illegible].

AFFILATRICE, pantografo [illegible] tale, trapano, bilanciere vendo. Osmea, 81-875, corso Casale 94 bis. [illegible]

ARREDATEVI Casa del Mobile, Sagino angolo Battisti, camere massicce, tinelli grandi armadi. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO macchine ufficio, rare occasioni. C.so Orbassano 73, tel. 500-825.

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio avende a prezzi sbalorditivi, approfittatene. Piazza Vittorio 3.

FABBRICA prezzo costo vende sedie, tavoli, cucine Formica. Monfalcone 130, telefono 361 612. A25869

FRANCOBOLLI, collezioni anche importanti, contanti acquisto. Marchetti, Milano, Papiniano 22 A. A19658

MAGLIERISTE, con Super Coptal garanzia di lavoro e guadagno. Pluri brevetti, oltre 200 punti dimostrabili. Consolata 5, telefono 40-324. 73

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-307.

MOBILIFICIO Orap, 20 tipi vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati, Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: matrimoniali 125.000, armadini 25.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 19.000. 873

MOBILIFICIO S. Gaetano, corso Francia 280, armadioni 4 porte, poltrone 50.000, armadioni tipo veneziano svedese dipinti [illegible] svedese mobili comuni lusso, camere barocco intarsiato. Rateazioni. 18

PIATINO Pianoforti, via Po 8. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi e d'occasione. Prezzi ottimi, rateazioni, garanzia, vendite, cambi, affitti. 000

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente fabbricanti in Brianza. Telefonare 297-464. 1106

SVENDONSI abiti signora primavera estate, primaria sartoria. Tel. 365-258

TELEVISORI migliori marche mondiali programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 815

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-882. 199